EDIZIONE DEL LUNEDI'

EDIZIONE DEL LUNEDI'

Anno 92 Numero 15

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/13601): anno L. 7800, sem. 3900, trim. 2050. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 12.700, semestre 7000, trim. 3500.

Direzione, Redazione e Amministrazione: Torino, via Roma 80, tel. 40-345 (15 linee)

STAMPA SERA

Lunedì 18 - Mart. 19 Gennaio 1960

Inserzioni: « PUBBLICITA' STAMPA » Torino, via Roma 80, tel. 40-345 (15 linee) Milano, via Borgonuovo 2, telefono 790-121 Roma, largo N. ... 5, telefono ...-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Prezzi per mm d'altezza in una colonna: Annunci comm. L. 300 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fun. 800) - Necrol. L. 200 per parola (fun. 300); partecipaz. L. 300 per parola (fun. 450) - Echi cronaca L. 400 la linea (fun. 1200) - Pubbl. economica: vedere condizioni alle testate di rubrica - Pagamento anticipato. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero ed. lunedì (spediz. aerea per i Paesi contrass. con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 4; *Canada cents 25; *Congo Belga fr. 8; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 6; *Eritrea cents 90; *Finlandia mk. 36; Francia fr. 36 (N.F. 0,36); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 16; Jugoslavia din. 60; *Libia pts. 9; *Malta d. 4; *Norvegia kr. 0,90; *Olanda cent. 40; *Portogallo esc. 3,5; *Somalia so. 0,90; *Spagna pts. 4,80; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,30; *Tunisia mill. 40; *Turchia l.t. 1,10; *U.S.A. cents 35

Concluso a Bologna il convegno dei dirigenti di 54 province

Ampio discorso di Moro sul programma d'azione della d.c.

"Il governo presieduto dall'on. Segni è nato da una situazione di necessità, ma non esistono attualmente le condizioni per una svolta politica,, - Nuovo invito ai socialisti di affermare la loro autonomia dal p.c.i. - Appunti all'atteggiamento dei liberali - La d.c. è favorevole alla distensione tra Oriente e Occidente, ma non intende modificare il suo giudizio sui regimi di alcuni Paesi nè attenuare la lotta in Italia contro il comunismo - Le elezioni amministrative: non vi sono ragioni che ne giustifichino il rinvio

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, lunedì mattina.

L'on. Moro ha concluso ieri il convegno dei delegati democristiani delle cinquantaquattro province dell'Italia centro-settentrionale con uno dei più impegnativi discorsi che abbia pronunciato da quando gli è stata affidata la segreteria della dc. Nel discorso, durato oltre due ore, Moro ha affrontato i seguenti temi:

AUTONOMIA REGIONALE — Ai dirigenti democristiani è da sconsigliare di svolgere un'azione in comune con altri partiti e, in particolare con il partito comunista, il cui interesse alla nascita di nuove regioni è da temere. La dc dovrà prendere propria iniziativa, eventualmente distaccata nel tempo, ricordando che le autonomie regionali fanno parte del suo programma, ma tenendo presente che esistono serie difficoltà, talvolta determinanti, nel raggiungimento degli obbiettivi autonomistici.

GOVERNO SEGNI — L'on. Moro ha detto che le critiche levatesi durante il convegno non sono state dirette all'opera del governo, generalmente riconosciuta positiva, ma alle modalità parlamentari in cui si svolge l'azione governativa. Il governo presieduto dall'on. Segni, ha specificato Moro, è un governo democristiano, con un programma democristiano, che non è nato da una volontà autonoma della dc, ma dalle circostanze o — se si vuole — dal dovere irrinunciabile di governare il Paese. Noi non intendiamo teorizzare questa situazione di necessità, ma ciò non significa che non riconosciamo gli aspetti largamente positivi dell'attività del governo, del quale ammiriamo lo sforzo costante e generoso. Ogni partito può porsi, senza drammi, le prospettive per trovare le condizioni nelle quali possa esplicarsi in modo migliore la sua azione. Nella presente situazione, non esistono le condizioni per una svolta politica. D'altra parte, mai ci si dovrà attendere dalla dc una svolta che implichi una brusca rottura della sua tradizionale azione politica.

SITUAZIONE SICILIANA — Bisogna constatare che c'è stato un rifiuto alla collaborazione da parte dei socialisti, anche se Milazzo ha la sua parte di responsabilità, e bisogna agire tenendo conto che questo rifiuto c'è stato e che esso indica i ristretti margini di manovra e le scarse possibilità di evoluzione della situazione politica italiana.

Non bisogna mostrare indulgenza nei confronti dei socialisti, perchè un simile atteggiamento non sarebbe nè giusto nè politicamente utile.

RAPPORTI TRA PSI E PCI — « La dc ha il dovere, ha detto Moro, di proporre il problema dei rapporti fra questi due partiti, tanto più che il pci prospetta combinazioni politiche in cui, in modo forse non visibile, i comunisti eserciterebbero un'azione determinante. Nei confronti del pci, non è possibile la neutralità o il silenzio. La dc riafferma il suo intransigente anticomunismo, che non può essere pregiudiziale, perchè è fondato sul disconoscimento dell'appartenenza del pci all'area democratica ». I socialisti devono, dunque, affermare la loro piena autonomia dal comunisti, perchè la dc non può accettare l'inserimento della azione dei comunisti in quella dei socialisti, come non potrebbe accettare di inserirsi in maggioranze, su qualsiasi piano, delle quali facessero parte i comunisti. La democrazia italiana va garantita da tutti i pericoli, a destra e a sinistra. Ma va detto che è da sinistra che incombe il pericolo maggiore, che è di vera eversione e che deve essere combattuto con la massima energia.

RAPPORTI CON I LIBERALI — Sarebbe piacevole, per la dc, scoprire forze democratiche affini, su cui far conto per la difesa della democrazia. Ma è spiacevole notare che la comprensione e la solidarietà di altri partiti vengono poi a cadere, quando si tratta di affrontare alcuni problemi fondamentali. « L'atteggiamento di Malagodi, ha detto Moro, sembra portare a una globale e rigida rivendicazione di punti di vista particolari, certo rispettabili, ma dei quali con una certa fatica si cercherebbe il collegamento con i propositi che sembrano emergere da una situazione politica che è in continuo movimento».

DISTENSIONE — La dc deve chiedere che l'Italia sia inserita nel processo per arrivare alla distensione, ma non intende mutare il suo giudizio sui regimi di alcuni Paesi e non vuole modificare la rigida competizione che deve mantenere nei confronti del pci. Non si può accettare, a qualsiasi condizione, una sosta nella lotta in Italia contro il comunismo.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE — La dc è pronta ad affrontare la prova. Non vi sono nè ragioni giuridiche nè criteri di opportunità che consiglino un rinvio della chiamata alle urne.

Concludendo, l'on. Moro ha rivolto un appello all'unità del partito e ha detto che le decisioni prese dai dirigenti devono essere accettate da tutti gli iscritti.

Le parole di Moro sono state accolte da molti applausi e si è avuta l'impressione che il suo discorso abbia avuto una quasi unanimità di consensi. A tale proposito, va detto che erano largamente esagerate le informazioni di alcune agenzie che avevano parlato addirittura di una levata di scudi contro il governo Segni durante la prima giornata del convegno. In realtà, le critiche vennero dai soli dirigenti di Milano, Venezia e Treviso e furono controbattute dai dirigenti di altri grandi centri, come Genova e Torino.

Enrico Altavilla

L'onorevole Moro riceve a Bologna la comunione dalle mani dell'ex-parlamentare don Giuseppe Dossetti (Telefoto)

Il Presidente del Consiglio ha avuto una crisi

Adenauer ritarda il viaggio per l'indisposizione di Segni

I colloqui del Cancelliere coi rappresentanti del nostro governo si svolgeranno il 23 e il 24 gennaio - Confermata per il 22 l'udienza in Vaticano

ROMA, lunedì mattina.

Il Ministero degli Esteri ieri sera ha comunicato quanto segue:

« Dato il perdurare della forma influenzale che ha colpito il Presidente del Consiglio, e poichè, di conseguenza, per giudizio medico, egli non potrà assolutamente lasciare la sua abitazione nei prossimi giorni, è stato deciso, d'accordo con il governo tedesco, che la visita del cancelliere Adenauer a Roma, che era prevista per i giorni 19-21 prossimi, sia spostata ai giorni 23-24 del corrente mese di gennaio ».

Adenauer, che doveva venire a Roma domani, ha dunque consentito, su richiesta del governo italiano, a procrastinare di qualche giorno la sua visita.

Segni in un primo momento aveva proposto di tenere le « riunioni di lavoro » nella propria abitazione, e questa soluzione era stata pienamente accettata dal cancelliere Adenauer; ma sabato sera l'on. Segni ha avuto un collasso nervoso sicchè i medici, subito accorsi nell'abitazione di piazza Sallustiana, gli hanno proibito di affaticarsi. In proposito risulta che sabato sera il Presidente del Consiglio, mentre si trovava nel suo studio, cadde a terra producendosi persino una ecchimosi alla faccia. Egli si riprese prontamente, prima ancora che giungesse il medico, tuttavia le sue condizioni generali necessitano per qualche giorno di riposo assoluto.

Nella mattinata di ieri c'è stato un intenso scambio di telefonate fra Roma e Bonn prima di spostare le date della visita di Adenauer nel modo anzidetto. Il Cancelliere avrà i colloqui con il governo italiano nei giorni 23 e 24 gennaio, mentre l'udienza fissatagli da Giovanni XXIII in Vaticano resta confermata per il 22 gennaio.

Un comunicato del Viminale

Smentite le voci di pretesi complotti

ROMA, lunedì mattina.

L'Ufficio stampa della Presidenza del Consiglio ha ieri trasmesso il seguente comunicato:

« Le notizie pubblicate oggi dal giornale "L'Avanti!" nel suo articolo di fondo, circa la pretesa esistenza di complotti in alcuni circoli politici e militari contro la sicurezza dello Stato e contro la Costituzione, e delle quali sarebbero a conoscenza le autorità dello Stato e le forze dell'ordine, sono destituite di qualsiasi fondamento ».

Eisenhower andrà in Russia dal 10 al 19 del prossimo giugno

Lo Scià di Persia ammira nel cortile del palazzo imperiale di Teheran un superbo cavallo bianco, dono di nozze a Farah Diba del ministro dell'Arabia Saudita (nella foto accanto al sovrano) (Telefoto)

La notizia diffusa con due comunicati ufficiali da Washington e Mosca - Non ancora definiti i dettagli del programma

WASHINGTON, lunedì matt.

E' stato diramato ieri sera dalla Casa Bianca il seguente comunicato in merito al viaggio del Presidente nell'Urss: « Come già annunciato precedentemente, il presidente del Consiglio dei ministri dell'Urss, Nikita Krusciov, ha invitato il Presidente degli Stati Uniti ad effettuare una visita ufficiale nell'Unione Sovietica, in una epoca adatta per lui.

« Il presidente Eisenhower ha accettato con piacere l'invito. In seguito a successivi scambi di lettere personali è stato concordato che il presidente Eisenhower effettuerà la sua visita nell'Unione Sovietica dal 10 al 19 giugno 1960 ».

Contemporaneamente da Albany in Georgia, dove Eisenhower ha trascorso un breve periodo di vacanza che è terminato ieri sera, la facente funzione di capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca, signora Anne Wheaton, ha precisato che sono ancora in corso di definizione, tra le capitali dei due Paesi, i particolari della visita, che sarà compiuta in analogia di quella effettuata da Krusciov negli Stati Uniti lo scorso settembre.

Interrogata circa la possibilità che il Presidente, di ritorno da Mosca, si rechi in « diversi paesi » dell'Estremo Oriente la signora Wheaton ha risposto:

« So che la stampa ha scritto molto a questo riguardo. La Casa Bianca può dire soltanto, per ora, che i particolari della visita nell'Urss non sono stati messi a punto e che pertanto essi verranno annunciati solo in un secondo tempo ».

Essa ha comunque espresso il parere che Eisenhower in Russia dedicherà una parte del suo tempo, oltre che ai colloqui politici, ad un viaggio attraverso il territorio dell'Unione Sovietica. E' improbabile, tuttavia, che questa visita sia estesa quanto quella compiuta da Nixon lo scorso anno, in considerazione dell'età e dello stato di salute di Eisenhower.

Mentre il vice Presidente si recò da un capo all'altro della Siberia, si ritiene che il Presidente limiterà la sua visita a Mosca, Leningrado e a qualche località climatica del Mar Nero.

Come si ricorderà, Eisenhower aveva sperato in un primo tempo di recarsi nell'Urss nello scorso autunno ma poi, in occasione dei colloqui di Camp David, fu deciso di rinviare il viaggio alla primavera del 1960 per evitare i rigori del freddo. Quello in Russia sarà il terzo dei viaggi su vasta scala in programma durante quest'anno per il Presidente degli Stati Uniti. Il mese prossimo Eisenhower effettuerà un viaggio attraverso alcuni paesi dell'America meridionale, mentre in maggio sarà a Parigi per la conferenza quadripartita al vertice.

u. p.

L'annuncio della «Tass»

MOSCA, lunedì mattina.

L'agenzia « Tass » ha annunciato ieri la data della visita del presidente Eisenhower nell'Unione Sovietica quasi nello stesso momento in cui la notizia veniva diffusa da Albany, in Georgia, dove Eisenhower si trovava in vacanza.

Il breve comunicato della « Tass » è analogo a quello della Casa Bianca.

Gli osservatori politici occidentali, rilevando che calorose accoglienze furono tributate a Nixon lo scorso anno sebbene egli fosse praticamente uno sconosciuto per la popolazione russa, ritengono che Eisenhower verrà ricevuto con grandi manifestazioni di sincero entusiasmo.

Molte ore di drammatica e vana lotta contro le fiamme

Un furioso incendio devasta a Roubaix la più importante tessitura della Francia

I danni ascendono a due miliardi e mezzo - Un immobile di tre piani, esteso su ottomila metri quadrati, completamente incenerito assieme a modernissimi macchinari e 400 mila chili di lana - Il fumo densissimo ha paralizzato l'azione dei vigili del fuoco, che non sono riusciti a penetrare nel fabbricato incandescente: nove di loro sono stati colpiti da asfissia nel compiere l'inutile tentativo - Non si esclude che il grave disastro sia doloso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, lunedì mattina.

La filatura più moderna e importante di Francia — qui dicono d'Europa — è stata parzialmente distrutta da un incendio scoppiato nel pomeriggio di sabato e non ancora completamente domato sebbene i pompieri siano ormai padroni del sinistro e non si debbano temere ulteriori danni (già valutati in due miliardi e mezzo di lire circa) agli opifici vicini.

Almeno ottocento operai e operaie rimarranno però disoccupati per un certo tempo, e forse sarà necessario modificare il programma della visita di Krusciov in Francia, nel quale era incluso una visita alla filatura di Roubaix, che anche la regina Elisabetta e il principe Filippo visitarono in occasione del loro viaggio ufficiale a Parigi tre anni or sono.

Il fuoco è scoppiato in un vasto immobile di tre piani, chiamato « La Cave Lapoutre », il quale ha una superficie di ottomila metri quadrati, appartiene alla società La Lainière e si estende su 33 ettari. La filatura in fiamme era una delle più distanti dall'ingresso della fabbrica, e si trova sul piccolo corso d'acqua chiamato Riez.

Al primo manifestarsi delle fiamme, il sistema d'allarme automatico ha funzionato perfettamente, avvertendo gli operai di mettersi rapidamente in salvo, mentre dalla direzione i pompieri delle città vicine venivano avvertiti telefonicamente. In capo a dieci minuti erano sul posto i pompieri di Roubaix, Tourcoing e di Wattrelos, con i loro mezzi più moderni e la lotta contro il fuoco è incominciata. Le fiamme non erano ancora altissime, perchè la lana ha una combustione lenta, ma si sprigionava un fumo densissimo che rendeva particolarmente difficile l'azione dei pompieri. E ce n'erano 400 mila chili.

Data l'impossibilità di scoprire il centro dell'incendio a causa del fumo che non permetteva avvicinarsi all'immobile in fiamme, e tanto meno di penetrarvi nonostante gli apparecchi speciali per la respirazione e gli abiti ignifughi, i pompieri erano costretti prima di tutto a proteggere gli immobili vicini e alla fine del pomeriggio di sabato nessun progresso sembrava realizzato.

Poco dopo, la notte era squarciata da fiamme sinistre che si scorgevano da una decina di chilometri; si decideva di chiamare in soccorso anche i pompieri di Lilla. Essi arrivavano quasi subito e da quel momento più di duecento uomini con sessanta idranti lottavano energicamente versando migliaia e migliaia di metri cubi di acqua sull'immobile, al quale non era possibile avvicinarsi.

All'inizio della notte è stata udita anche una esplosione, mentre sembrava che le fiamme avessero ancora maggiore violenza. Il caldo era tale che fondeva il cemento armato con cui era costruita la fabbrica. Ad un tratto si è udito un gran rumore: era la navata centrale che crollava.

La lotta è diventata drammatica. Quando i pompieri facevano un tentativo per penetrare nell'immobile allo scopo di combattere le fiamme nei punti nevralgici, essi cadevano asfissiati e non era facile andare a prenderli per sottrarli al fuoco.

Sono arrivate anche le autorità, durante la notte, per incoraggiare i vigili del fuoco che avevano nove compagni, fra cui il loro comandante e alcuni ufficiali, all'ospedale colpiti da asfissia. Soltanto dopo mezzanotte i pompieri hanno potuto affermare che il fuoco era circoscritto e che le altre fabbriche dell'azienda, che occupa in tutto seimila operai, non correvano alcun pericolo.

Il direttore de La Lainière ha dichiarato poi che oltre ai 400 mila chili di lana, erano stati distrutti 100 telai dei più moderni della Francia.

L'immobile distrutto, di tre piani, come si è detto, oltre al sottosuolo, comprendeva, oltre la filatura, un ampio deposito, una tipografia e un laboratorio fotografico. E' probabile che l'esplosione udita dai pompieri sabato sera provenisse appunto dallo scoppio di alcune damigiane di acidi e di altri prodotti utilizzati per la fotografia. Ciò nonostante una inchiesta è stata ordinata non essendo escluso che l'incendio possa essere doloso.

L. Mannucci

Vigili del fuoco dirigono getti d'acqua contro la grande fabbrica tessile, dalle cui finestre si sprigionano alte colonne di fumo e fiamme (Telefoto)

Avvertimento alle aviolinee

«Possibili» da oggi le prove nucleari nel Sahara

Parigi, lunedì mattina.

Il ministero della Difesa ieri ha avvertito le aviolinee che fanno servizi di volo sul Sahara che gli esperimenti atomici francesi nella zona potrebbero essere fatti in qualsiasi momento, a partire da oggi. Il comunicato del ministero della Difesa consiglia precauzioni per i voli degli aerei civili su quasi tutto il territorio sahariano controllato dai francesi. Il comunicato dice che le nuove istruzioni avranno valore per « i mesi prossimi ». Non si precisa per quanto tempo rimarranno in vigore.

Non sarà possibile sorvolare una zona relativamente piccola attorno a Reggane, nel Sahara centrale. Nella rimanente area bisognerà volare al di sopra dei 3000 metri, evitare certe località, e rimanere in radiocontatto con le autorità francesi.

LUNGO, SILENZIOSO CORTEO PER LE VIE DEL CENTRO

Quarantamila persone a Londra manifestano contro l'odio razziale

Massaie e scolari accanto a sacerdoti e deputati - Presentata una lettera all'ambasciata tedesca per deplorare che "ex-nazisti occupino tuttora i più alti posti dell'apparato statale in Germania,,

Londra, lunedì mattina.

Oltre quarantamila persone hanno compiuto ieri una silenziosa sfilata nelle strade di Londra, per protestare contro le manifestazioni di odioso antisemitismo nella Germania Occidentale. Una colonna simile di persone, che si snodava per tre chilometri non s'è mai vista nella capitale.

La fiumana di gente, della quale facevano parte in maggioranza non ebrei, ha fatto sospendere il traffico per un lunghissimo tratto del centro. La marcia ha voluto essere anche un gesto di commemorazione per tutti gli sventurati che morirono sotto la ferocia nazista o caddero combattendo i tedeschi nella guerra.

Vi era gente di tutte le età: bambini di scuola, massaie, studenti, fianco a fianco con uomini politici, deputati, presidenti di associazioni varie, uomini di chiesa, sindacalisti e i sindaci di due borgate della periferia di Londra. Insomma tutto il popolo protestava contro l'odio di razza divampato ancora una volta in Germania.

Il corteo ha preso le mosse da Hyde Park marciando, nonostante il freddo intenso, fino al palazzo che ospita l'ambasciata germanica in Belgrave Square. La folla inalberava cartelli che dicevano: « Protestiamo contro il nazismo », « Il sangue di milioni di persone non va scordato ».

Il grosso dei dimostranti si è fermato a poche centinaia di metri dall'ambasciata di Germania e cinque delegati — tra cui due eminenti personalità ecclesiastiche anglicane — hanno consegnato una lettera all'incaricato d'affari tedesco, Joachim Ritter.

La lettera afferma che « attivi elementi ex-nazisti occupano tuttora i più alti posti nell'apparato statale della Germania Occidentale, nelle forze armate, nella polizia, e nella magistratura. Molti sono gli insegnanti antisemiti e dionazisti nella Germania di Bonn. Questa gente ha una influenza nefasta sulla gioventù, giacché basa i propri insegnamenti su libri che danno una immagine falsata e inadeguata della Germania sotto i nazisti, e tacciono sugli orrori di quell'epoca che fanno impallidire tutte le crudeltà commesse in qualsiasi èra della storia umana ».

I capi della dimostrazione si sono trattenuti per una quarantina di minuti con il diplomatico tedesco il quale ha assicurato che il governo di Bonn sta facendo il possibile per contrastare il triste fenomeno.

e. p.

Continua in Germania l'odiosa comparsa di svastiche

Berlino, lunedì mattina.

La polizia in borghese ha sostituito gli agenti in uniforme nei posti di guardia davanti alle sinagoghe di Berlino Ovest, in previsione di incidenti originati dalla teppa nazistoide. Un portavoce della polizia ha dichiarato in proposito che « è difficile acciuffare potenziali profanatori di sinagoghe se la presenza degli agenti è manifesta ».

Le esemplari rigide misure adottate dalle autorità di Berlino Ovest nei confronti del rigurgito nazista hanno avuto il loro effetto: nessun incidente del genere si segnala da molti giorni.

Nella Germania Ovest, invece, le croci uncinate compaiono come i funghi. Un'altra è stata trovata ad Allersberg presso Ansbach, dipinta su una bandiera ornata di un drappo nero, issata su un albero presso il campo di calcio.

CRONACA CITTADINA

Solenne condanna dei recenti gesti provocatori

Migliaia di persone al teatro Alfieri per la manifestazione antinazista

L'avv. Peyron e il prof. Grosso hanno recato l'adesione del Comune e della Provincia - Sul palco il gonfalone della città, Medaglia d'oro della Resistenza - Il discorso del prof. Antonicelli

Ieri mattina all'Alfieri: uno scorcio della vasta sala gremita di folla

L'appello alla presenza, che gli antifascisti torinesi avevano rivolto alla città per una solenne manifestazione unitaria contro i gesti provocatori di [illegible] ed antisemiti, è stato accolto con slancio appassionato e convinto. Ieri mattina alle 10, la vasta sala del Teatro Alfieri era gremita da uomini di diverse opinioni politiche e religiose, da lavoratori e studenti, da giovanissimi e da reduci della guerra di liberazione. Sul palcoscenico, insieme con i rappresentanti ufficiali della Provincia e del Comune e con le altre autorità, c'era il gonfalone della Città di Torino, decorato di medaglia d'oro della Resistenza. Nello sfondo, accanto al tricolore, una scritta: «La libertà si difende».

Erano presenti il vice-prefetto dott. Veglia, il vice-questore dott. Allitto, il presidente della comunità israelitica dott. Levi, esponenti della cultura, fra cui il Rettore prof. Allara ed il prof. Bobbio, magistrati, comandanti partigiani delle diverse formazioni, rappresentanti delle organizzazioni sindacali, congiunti di Caduti e di martiri, fra cui il padre di Erich Giachino, parlamentari, consiglieri ed assessori comunali e provinciali, esponenti dei partiti democristiano, liberale, socialdemocratico, socialista, comunista. Non tutti erano sul palco delle autorità, parecchi erano mescolati alla folla di migliaia di persone che gremiva il teatro.

Primo oratore, il sindaco ha espresso in modo esplicito ed efficace il valore della manifestazione: animata non dall'odio, ma da una intransigente fedeltà agli ideali della Resistenza e della democrazia. Il [illegible] della cittadinanza di fronte alle macabre bravate naziste, era già stato esposto dall'organismo più qualificato, il Consiglio comunale, nell'ordine del giorno approvato all'unanimità l'11 gennaio. L'avv. Peyron lo ha riletto ancora una volta, ha ripetuto la «sorpresa e l'indignazione» dei consiglieri «per il ritorno di simboli che si ritenevano sepolti per sempre»; in questo spirito, e con il mandato dell'intera amministrazione, egli ha portato l'adesione ufficiale di Torino.

Il prof. Grosso, esprimendo l'adesione del Consiglio provinciale «ad una protesta che avremmo sperato di non dover più fare», ha affermato di sentirsi l'interprete di uno stato d'animo condiviso nel profondo dell'intera popolazione della Provincia. Qui la Resistenza fu veramente impresa di popolo, nei centri urbani e nelle campagne e nei più sperduti casolari di montagna. Quando giunsero i tempi dell'odio e l'hitlerismo razzista scatenò la sua bestiale caccia all'uomo, tutti i paesi e tutti i gruppi sociali entrarono nella lotta, con fermo coraggio e con una solidarietà portata fino al più doloroso sacrificio.

Poter conoscere che cosa fu l'hitlerismo, essere in grado di combatterlo non solo con uno slancio sentimentale, ma con coscienza politica, è il desiderio [illegible] che non ha vissuto la guerra: lo ha detto lo studente [illegible] Mario Bravo, parlando a nome di tutti i movimenti giovanili e ringraziando gli uomini che già svolgono questo compito educativo.

Ha quindi preso la parola l'oratore ufficiale Franco Antonicelli: fu il presidente del Cln piemontese, l'organizzatore unitario della Resistenza. Abbiamo ritrovato in questa occasione la concordia che ci unì nella lotta antinazista, — ha esordito — per opporci ancora alla minaccia della svastica. Non avremmo immaginato di doverci radunare di nuovo, a quindici anni appena da quelle stragi inespiabili, perché sono riapparsi nel mondo i segni che guidarono al massacro del popolo ebraico. Dunque aveva ragione chi protestava contro le insidie dell'indifferenza, dell'oblio, della distrazione. Forse oggi non esiste un vero pericolo nazista; ma ci accorgiamo che basta rallentare la difesa della democrazia e dei più alti valori umani, perché i fermenti oscuri dell'hitlerismo possano riapparire alla superficie. Il pericolo diverrà reale e grave, solo se a questi primi tentativi non si oppone una barriera ferma, invalicabile, unitaria.

Che cosa sia stato l'antisemitismo tedesco, quali crimini abbia commesso, quali pietose tragedie di singoli siano state travolte nell'immensa strage di masse, l'oratore ha ricordato citando documenti di ebrei e di funzionari nazisti, diari e memorie, inchieste di scrittori ed istruttorie di giudici. Una letteratura angosciosa e sterminata, che può essere riassunta in quello che un ragazzo della Galizia scrisse ai genitori prima di morire: «Se tutto il cielo fosse carta e tutti i mari del mondo inchiostro, non potrei descrivere le mie sofferenze e quello che vedo attorno a me».

Questi orrori non furono la conseguenza di una criminalità individuale, degli eventi di guerra, di iniziative locali. Il genocidio del popolo ebraico era iscritto nel punto quarto del programma nazista; fu attuato da tutto l'apparato ufficiale di un grande Stato, dall'intera macchina di una dittatura, che non solo [illegible] ebrei sterminò, nei campi della morte, altri [illegible] esseri umani. Di fronte al ritorno della svastica, non basta dunque la deplorazione; bisogna agire. Occorre che tutti gli uomini della Resistenza europea, compresi gli antinazisti tedeschi, si uniscano in un solo fronte. Si deve chiedere al governo, in spirito di aperta collaborazione, una solenne condanna di ogni manifestazione neonazista. Occorre che la scuola insegni, subito, che cosa furono gli anni del furore totalitario. Ma soprattutto è necessario reagire contro ogni offesa alla libertà; gli attentati alle istituzioni democratiche furono il primo anello che condusse alle camere a gas.

Giornata di sole sulle campagne coperte di neve

Con sci e slitte in collina

Dai Cappuccini alla Maddalena: lieti giochi di ragazzi e di giovani - Affollate tutte le stazioni di sport invernali - Lo sgombero delle strade in città: ottomila spalatori

Sui Cappuccini, a pochi passi dal Po, un facile campo di neve per tutti

Si è avuta ieri un'altra giornata di sole. In questa stagione gli sbalzi di temperatura tra la notte e il giorno sono particolarmente sensibili: l'osservatorio meteorologico di Caselle ad esempio ieri ha registrato una minima di —13 ed una massima di + 4,3. In città il termometro ha compiuto la stessa altalena sia pure in misura più attenuata. Alla notte il cielo sereno ed il vento gelido facevano rabbrividire; nelle ore centrali della giornata il sole dava un'illusione di tepore.

Le condizioni del tempo favorevoli hanno ingrossato le file degli sciatori che ogni domenica si dirigono nei centri di sport invernali. I treni del mattino sono partiti da Porta Nuova gremiti. Altre comitive hanno raggiunto le località alpine con autobus appositamente noleggiati dai gruppi aziendali o con i pullman di linea. Intenso il transito di automobili diretto verso il Sestriere, le valli di Susa, di Lanzo e d'Aosta.

Altre migliaia di torinesi hanno invece approfittato del bel tempo per brevi passeggiate in città o gite nei dintorni. Il Valentino, il Monte dei Cappuccini ed i parchi della periferia si sono trasformati in palestre per sciatori principianti di tutte le età. Chi sciava col paltò e il cappello in testa, ed altri sfoggiavano eleganti completi multicolori. Per i bambini non esistevano difficoltà: andava bene lo slittino ricevuto da Babbo Natale o un rozzo tavolo di legno trovato per caso in soffitta. La giornata luminosa, gli alberi carichi di neve, hanno favorito anche fotografi e cineamatori per istantanee e riprese di scene suggestive.

I laghi di Avigliana gelati, hanno richiamato folle di curiosi. I più audaci si sono avventurati sulla crosta ghiacciata per evoluzioni in pattini. A Stupinigi, nel pomeriggio, vi erano centinaia di macchine: intere famiglie che avevano portato i bambini a giocare, al margine dei campi di neve ancora intatti.

Il sole ha aiutato anche le squadre di spalatori del Municipio. Ieri malgrado la giornata festiva, erano all'opera oltre 8 mila persone con cinquecento autocarri ed una novantina di mezzi trainati da cavalli. Il disgelo ha consentito di liberare molte strade dai pericolosi lastroni di neve pressata e di rimuovere i cumuli nei punti dove il traffico è più intenso. La circolazione nel centro cittadino può svolgersi ora in condizioni abbastanza soddisfacenti. Altrettanto non avviene ancora in periferia, dove il lavoro di sgombero procede a ritmo meno sostenuto.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 0,2
MINIMA	— 5,2

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media — 1,9; pressione 755,9; umidità 78%. Cielo sereno. Previsioni: tempo variabile; temperatura stazionaria. Temperature a Caselle: massima + 4,3; minima — 13; media — 3,5.

Alla Mandria, a Venaria

Benedizione degli animali per la festa di Sant'Antonio

Ieri ricorreva la festa di Sant'Antonio abate, patrono degli animali per essere vissuto lunghissimi anni con la sola compagnia di un porcellino. La ricorrenza è stata particolarmente sentita nella parrocchia che si intitola al Santo, alla Madonna di Campagna. Dopo la Messa solenne, il vicario don Piero Damiano ha impartito la benedizione agli animali. Ma ce n'erano pochi: due cavalli, qualche gatto, qualche cane, un paio di pappagalli. L'usanza, molto viva nel medioevo, si va spegnendo: la zona che appena vent'anni fa era prevalentemente agricola, ha mutato volto, al posto delle stalle sorgono alti palazzi, negozi, autorimesse.

La cerimonia ha avuto invece carattere solenne nella tenuta «La Mandria» del marchese Luigi Medici del Vascello, a Venaria. La Mandria è ancora la roccaforte dell'agricoltura, sebbene che entro i suoi 40 chilometri di muro perimetrale sia sorta anche un'industria di yogurt. Nell'antica chiesa di San Giuliano il cappellano don Minelli ha benedetto simbolicamente tutti gli animali e le 1500 persone che vivono e lavorano nella tenuta.

Il direttore del complesso, dott. Celestino Secondino, ha letto i dati sulla produzione della scorsa annata: un milione di litri di latte, 250 capi di bestiame bovino, 26 mila quintali di fieno, 65 mila quintali di foraggio verde, 3 milioni e 620 mila vasetti di «yogurt», un milione di chili di farina d'erba, 26 mila fagiani di allevamento, 5 milioni e 232 mila chilowattora di energia elettrica (in buona parte ceduta ad altre aziende).

Il settore della caccia, il più antico della Madria, ha fornito a riservisti 900 lepri vive e 6500 chili di selvaggina morta. Si calcola che nei tre mila ettari della tenuta vivano 150 cervi, 80 caprioli, 1500 lepri.

Il fulmineo episodio all'una di notte in corso Matteotti

Chiede un passaggio a un automobilista poi lo stordisce a pugni e lo rapina

La vittima è un dottore in chimica - L'aggressore, che fugge con il portafogli, viene inseguito e catturato da due ufficiali - E' un giovane di 19 anni, conosciuto come un bravo ragazzo

Complice il ghiaccio che copre le strade, un giovane ha tentato di rapinare un automobilista all'incrocio di due viali centralissimi. Aveva previsto tutto, eccetto l'intervento di due ufficiali dell'esercito che l'hanno acciuffato mentre fuggiva con il portafogli della vittima in pugno. Il fatto, assai diverso come tecnica dalle consuete rapine, è avvenuto all'una della notte scorsa, ed ecco come.

Il dottore in chimica Matteo Granero, trentaseienne, abitante in corso Agnelli 146, passava per via Garibaldi con la sua «600» ed era arrivato all'angolo di via San Francesco d'Assisi, quando doveva arrestarsi bruscamente per non investire un giovane che gli si era parato davanti. Stava per redarguirlo, ma l'altro gli tolse la parola: «Abbia pazienza se ho adoperato questo sistema, ma ho proprio bisogno di andare a casa subito e non posso certo permettermi la spesa di un taxi... Da che parte va?». Il dott. Granero osservò che il giovane era male in arnese, tremante per il freddo e fu preso da compassione: «Vado in corso Giovanni Agnelli [illegible] le serve, salga pure».

L'altro non se lo fece ripetere due volte: disse che andava proprio da quella parte, saltò dentro e la macchina ripartì: via San Francesco, piazza Solferino, via Cernaia, corso Galileo Ferraris. Il silenzio era assoluto, non un'anima viva. Ma all'angolo con corso Matteotti ecco sbucare a velocità sostenuta un autocarro. La «600» frenò per non finirgli contro e, quando si trattò di ripartire, il motore si spense. Il giovane non attendeva altro. Mentre il dott. Granero si piegava un poco innanzi per tirare la levetta dell'accensione, gli sferrò al capo una tale scarica di pugni da stordirlo, poi gli strappò il portafogli (c'erano ottomila lire) dalla tasca interna della giacca, saltò a terra e cominciò a correre.

Tutto era filato liscio, poi un colpo di sfortuna gli mandò a monte l'impresa. La zona era deserta, ma due ufficiali della Scuola di Applicazione uscirono in quell'istante da un portone: videro il giovane darsela a gambe, udirono le grida del Granero che, per sua fortuna, non era svenuto, e si gettarono all'inseguimento. Un centinaio di metri di corsa, poi il fuggitivo fece un gran scivolone, gli ufficiali gli piombarono addosso, lo afferrarono per la collottola, lo trascinarono al vicino palazzo degli Alti Comandi. E qui giunse ben presto una vettura del Nucleo radiomobile, chiamata per telefono, che portava in Questura sia il dott. Granero sia il rapinatore fallito.

Il dott. Matteo Granero accanto alla sua auto

Questi è Domenico Ballin, originario di Bressanone: ha 19 anni, abita in via Adamello 77 e fa il fabbro-ferraio. Non ha neppure tentato di negare, tanto più che è stato acciuffato con il portafogli rubato in pugno. Ma non ha detto come mai fosse stato indotto ad una rapina. Non risulta pregiudicato, [illegible] tutti coloro che lo conoscono sono concordi nell'affermare che è un bravo ragazzo senza grilli per il capo, tutto casa ed officina, fin da quando cominciò a lavorare, cioè da quando aveva soltanto undici anni. Anche ieri la mamma l'ha atteso a lungo, senza rendersi ragione del suo ritardo nel rincasare e nessuno ha osato dirle che il figlio era stato portato in carcere per rapina. Anche il dott. Granero ha avuto l'impressione, benché l'incontro sia stato molto breve e piuttosto tumultuoso, che il Ballin non sia affatto un delinquente pericoloso. «Deve aver perso la testa — ha commentato — e si è lasciato andare ad una ragazzata. Gli auguro che esca presto di prigione e si rimetta sulla strada giusta».

— Quattro giovani che avevano rubato un pacco da un'auto sono stati catturati da agenti di Borgo Dora. Due, pregiudicati, sono alle «Nuove», gli altri, quindicenni, sono stati denunciati a piede libero al Tribunale dei minori.

Due giovani ladri catturati perché derubano il complice

Insieme avevano portato via gli strumenti di un'orchestra da ballo - Altre venti persone fermate dalla Mobile: una confessa di aver compiuto settanta furti

La squadra Mobile ha fermato e interrogato, nella sola giornata di ieri, ben 22 persone. L'operazione fa parte delle vaste e complesse indagini che da tempo il dott. Maugeri e gli altri funzionari stanno dirigendo per identificare gli autori di una lunga ed allarmante serie di furti compiuti nella nostra città.

Fra i fermati vi sono anche due ladri che nei primi giorni di dicembre portarono via tutti gli strumenti musicali della sala danze Lutrario. Costoro, entrambi ventiquattrenni, sono: Piero Vacchetta, abitante in via Porta Palatina, e Riccardo Camilletti abitante in via Bellezia. Entrambi hanno confessato.

Come si ricorda, una quindicina di giorni fa i carabinieri avevano arrestato un certo Leo Cardelli, di 31 anni, il quale aveva offerto in vendita un clarinetto proprio alla persona a cui era stato rubato: un orchestrale della sala danze Lutrario. Incarcerato il Cardelli non aveva rivelato i nomi dei complici.

Le indagini tuttavia proseguirono e altre circostanze consentivano di identificare nel Vacchetta e nel Camilletti gli altri due autori del furto. Tutti gli strumenti musicali erano stati portati nella stanza del primo piano, in via Porta Palatina. Poi tutti e tre i ladri avevano cominciato a cercare dei compratori. Il Vacchetta una sera ne trovò uno, andò a casa per prendere la refurtiva ma ebbe la sorpresa di non trovarla più.

Svegliò l'affittacamere e la donna gli disse che nella stanza erano entrati due suoi amici; non avevano la chiave ed avevano forzato la porta. Fuori di sé per la rabbia, il Vacchetta corse dal Camilletti. Fra i due si accendeva una lite furibonda. A gran voce il primo lo accusava di averlo derubato e pretendeva la restituzione degli strumenti musicali. Il Camilletti rispondeva che li aveva presi il Cardelli. Della scenata, a cui assistevano alcuni inquilini, veniva qualche tempo dopo informata la Squadra Mobile che poteva così disporre di un elemento che consentiva di far luce su tutta la vicenda.

— Negli uffici della squadra Mobile sono proseguiti gli interrogatori del giovane Domenico De Paoli arrestato alcune sere fa a bordo di un'auto rubata. Egli — che è [illegible] di mandato di cattura per tentato omicidio spiccato dalla procura della repubblica di Venezia — si è confessato autore di ben 69 furti compiuti nel Veneto. Ha dichiarato di essere giunto a Torino soltanto da una settimana e di essersi messo al servizio, come autista, di alcuni ladri e di avere preso parte al furto di sette macchine che erano servite per le loro imprese.

— Giovedì scorso i coniugi Federighi, abitanti al primo piano di via Alvera 10, venivano derubati di gioielli, indumenti e denari per il valore di un milione e mezzo di lire. Mentre essi, nell'alloggio di un loro coinquilino, guardavano la televisione, ignoti ladri erano entrati in casa passando dalla porta del balcone di cui avevano infranto i vetri. Ieri la Squadra Mobile ha arrestato uno dei ladri e ricuperato parte della refurtiva.

Una macchina slitta e travolge un bambino sfuggito alla mamma

Altri incidenti a causa del ghiaccio - Una signora scivola davanti al tram che riesce a fermarsi senza toccarla - Un'auto si rovescia nel fosso dopo lo scontro con un camion

Un incidente drammatico ma senza conseguenze gravi è accaduto alle 11 di ieri in corso Trapani, quasi all'angolo di piazza Rivoli. Il bimbo di tre anni Elio Vargiu, abitante in corso Francia 300, camminava sul viale laterale per mano della mamma. Ad un tratto scorgeva qualcosa sul lato opposto della strada: con un improvviso strattone si svincolava e, prima che la donna potesse riagguantarlo, si inoltrava sulla carreggiata.

Nello stesso istante sopraggiungeva una «600» guidata dal signor Luciano Niovi. L'autista vedeva il piccino davanti a sé, frenava ma la vettura slittava sulla strada coperta di neve ghiacciata e travolgeva il bimbo. L'uomo balzava a terra atterrito, ma un attimo dopo di sotto la macchina sgusciava fuori il piccolo, tutto graffiato ma quasi illeso. Portato al Maria Vittoria è stato giudicato guaribile in quattro giorni.

— Un episodio in qualche modo analogo è successo un'ora dopo in via Stradella. La signora Emma My, di 28 anni, domiciliata in via Natale Palli 12, scivolava sul marciapiedi e finiva fra i binari del tram mentre arrivava una vettura della linea 10. Il manovratore azionava subito il freno, poi si precipitava a terra, credendo che la sventurata fosse in condizioni gravi. Invece la My, quasi miracolosamente, non era stata neppure toccata dalle ruote e riusciva a trascinarsi fuori con le sue forze. Portata al Maria Vittoria, la donna è stata giudicata guaribile in quindici giorni per contusioni e ferite superficiali al viso.

— Le pessime condizioni del fondo stradale hanno causato ieri molti incidenti, in città ed in provincia. A Borgaro, alle 14 una giardinetta guidata da Venturino Garbolino di [illegible] anni, abitante a San Francesco al Campo, sbandando per una frenata, è finita contro un camion guidato da Dante Rossetti, commerciante di calzature residente a Borgaro. Dopo l'urto la giardinetta è stata scaraventata nel canale che fiancheggia la strada. Il Garbolino, ricoverato al Maria Vittoria, è stato giudicato guaribile in un mese per la frattura di due costole. Il figlio Valter, di 7 anni, che gli sedeva a fianco, ha riportato l'incrinatura dell'osso frontale, pure guaribile in un mese.

Un centro di orientamento per le professioni femminili

Ieri il Cardinale Arcivescovo ha benedetto i locali del Consultorio per l'orientamento professionale femminile, che si è inaugurato in via San Francesco d'Assisi 20. Alla cerimonia sono intervenuti il prof. Grosso presidente della Provincia, l'assessore Enrico per il Comune e il Provveditore prof. Lama. Il Consultorio sorto per iniziativa del club femminile «Gran Maggiore» è diretto dalla prof. Bertacchini, ha lo scopo di indicare alle famiglie, verso quali professioni possono essere orientate le ragazze, tenendo conto dei fattori ambientali e della richiesta sul mercato del lavoro.

Echi di cronaca

SCUOLA di Taglio Sampo. Corsi diurni, serali: sarte, camiciaie, lingeriste. C. Cesare 10, t. 88-888.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.S.M., Torino, p.zza San Carlo 197, telef. 553-705; Alessandria, via Vescovado 7, telef. 21-37.

TAPPETI persiani, prezzi imbattibili, riparaz. a regola d'arte. Lehole, v. Po 8 (cortile), t. 47-982.

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 46. Matrimoniali, pranzo, salotti, poltrone, cucine. [illegible]

ANDREA COSTA

Le traversie dell'agitatore

Andrea Costa, del quale si commemora domani il cinquantenario della morte, fu per circa quarant'anni una figura di primissimo piano del movimento socialistico italiano: dalla prima fase, cospirativa e insurrezionale, dell'internazionalismo libertario sino a quella, riformistica, dell'età giolittiana. Ne impersonò giovanissimo, insieme con Carlo Cafiero ed Errico Malatesta, l'avventuroso periodo delle origini: fu poi il promotore della sua evoluzione dalla fase anarchica a quella di grande partito moderno dei lavoratori e il suo primo rappresentante in Parlamento; e concluse, infine, la propria irrequieta esistenza di tribuno e di agitatore di schietto stampo romagnolo, colpito più volte da arresti e da condanne, se non in una posizione di *leader* in una posizione di onore, come vicepresidente della Camera: appassionatamente amato da tutti i socialisti d'ogni tendenza e stimato anche dagli avversari per la sua dirittura morale e la superiore nobiltà e bontà dell'animo.

Nato a Imola nel 1851, da un servitore della famiglia Orsini (che qualche anno dopo, grazie alle sue economie, poté aprire una modesta bottega di granaglie sotto i portici della Piazza Grande), a ventun anno Andrea Costa era già uno dei capi più audaci e intraprendenti del movimento internazionalista italiano. Il quale, proprio in quell'anno, si staccava, con lo scisma di Rimini (agosto 1872), dall'Internazionale di Londra, dominata dai marxisti, per aderire al movimento, a un tempo collettivistico e anarchico, del Bakúnin. E vi compiva le sue prime, tumultuose esperienze e vi bruciava le sue giovanili illusioni in un «clima» storico-ideale ancora per molti aspetti romantico, nel quale si perpetuavano, sotto altre forme, le tradizioni del rivoluzionarismo risorgimentale.

Romantico era il suo programma d'azione, avente il suo fulcro nella «propaganda del fatto», propugnata dal Bakúnin e, prima ancora, da Carlo Pisacane: nel metodo cioè dell'agitazione permanente, delle cospirazioni, dei tentativi insurrezionali. E dei romantici non ancora spogliati della mentalità risorgimentale erano i suoi capi: convinti che bastassero poche centinaia di uomini di buona volontà per organizzare la «potenza rivoluzionaria del popolo» e generosamente disposti a essere, all'occorrenza, «i fratelli Bandiera del socialismo».

C'era una indubbia vena d'idealismo mazziniano (anche se combattevano duramente il mazzinianesimo) in quei giovani, che affrontavano sereni persecuzioni e pericoli, carcere ed esilio e il nome ignominioso di «malfattori»; e che, d'altronde, sentivano con tanta acuità il problema dei rapporti tra socialismo e libertà, da accusare di «comunismo autoritario» Marx e i suoi adepti.

Essi predicavano, è vero, l'eversione e distruzione dello Stato, delle religioni positive, della proprietà privata, di tutto l'ordine sociale esistente. Ma nella convinzione che solo così si potesse conseguire «l'umanamento dell'uomo»: la «emancipazione intera e completa» non della sola classe operaia, ma «del genere umano: perché, se le classi operaie debbono emanciparsi dalla miseria, le classi privilegiate debbono emanciparsi da miserie mille volte ben più gravi di quelle del proletariato, da profonde miserie morali».

Fu quanto disse Andrea Costa, il 18 giugno 1876, durante il processo, svoltosi alle Assise di Bologna, contro quegli internazionalisti che, due anni prima, avevano tentato senza successo di promuovere un moto insurrezionale, oltre che a Bologna (dov'era venuto segretamente lo stesso Bakúnin, nella speranza di «morire» in mezzo a una grande «tormenta rivoluzionaria»), nella Romagna, nella Toscana e nelle Marche. Processo famoso, nelle cronache politiche del tempo, dal quale Costa — in favore del quale si erano recati a testimoniare l'ex-triumviro della Repubblica romana Aurelio Saffi e Giosue Carducci, il quale lo aveva avuto suo scolaro all'Università — uscì non solo assolto, ma con un'aureola tribunizia destinata a conquistargli nuove simpatie e amicizie. (Tra esse, quelle di due giovani studenti, che aderirono per qualche tempo al movimento internazionalista: Giovanni Pascoli e Severino Ferrari).

Meno fortunato egli fu quattro anni dopo, a Parigi, dove, il 4 maggio '78, venne invece condannato dal Tribunale della Senna a due anni di carcere.

Nella capitale francese Costa era giunto nel novembre '77, insieme a una giovane donna russa, di «straordinaria bellezza», da lui conosciuta a Lugano: Anna Markovna Rozenstein, figlia d'un ricco commerciante di Simferopoli (Crimea). Venuta a contatto col movimento rivoluzionario russo a Zurigo, dove si era recata per studiare in quel Politecnico, essa aveva partecipato, nell'Ucraina, al movimento, d'ispirazione bakuniniana, dei *buntari*, o «rivoltosi». Ma era destinata a legare la propria vita alla storia del socialismo italiano e a diventarvi celebre col nome, adottato proprio in quei mesi parigini di amore e di fame, di Anna Kulisciova o Kuliscioff. Sette anni durò la loro unione: consacrata nel 1881 dalla nascita d'una figlia, Andreina (spentasi poco più di un mese fa, a Roma): sette anni punteggiati da nuovi arresti e periodi di carcere e da nuovi forzati distacchi.

Quel soggiorno parigino di Andrea Costa, chiusosi con la penosa detenzione in varie prigioni della capitale, ebbe, nella sua vita e insieme nella storia del socialismo italiano, un'importanza decisiva. Nel corso di esso maturò, infatti, sotto l'influsso di molteplici fattori, quella che fu poi detta la sua «svolta»: il passaggio cioè dalla fase anarchica, bakuniniana, ad una nuova e diversa fase. Anche essa pur sempre dominata da un ideale rivoluzionario, ma intesa a trasformare il movimento socialista italiano in un partito operante alla luce del sole, capace di attirare a sé le moltitudini popolari e di farsene la guida, e risoluto a ottenere, «con tutti i mezzi efficaci» (non esclusa la partecipazione alle lotte parlamentari e alle amministrazioni locali), «tutte quelle riforme che possano facilitare la via all'attuazione dell'ideale socialistico».

Fu quanto cominciarono a fare, sotto la sua guida, i militanti romagnoli: i quali, nel congresso di Bologna del 1880, approvarono l'idea (destinata a tradursi in realtà quattro anni dopo) della costituzione d'un partito socialista rivoluzionario, comprendente i socialisti di ogni tendenza (Costa fu sempre alieno da ogni forma di dogmatismo e di intolleranza ideologica) e disposto a collaborare, alla occasione, anche con gli altri partiti di sinistra democratica. Fatto significativo: nel 1882 anche Carlo Cafiero, — che alla causa internazionalista aveva sacrificato, oltre che il suo ingente patrimonio, la propria salute e già si avviava verso il suo tragico destino — aderiva, con una lettera pubblicata il 27 ottobre sulla «Plebe» (il giornale milanese di Enrico Bignami, col quale egli e Costa tanto avevano, un tempo, polemizzato), al nuovo indirizzo legalitario.

Due giorni dopo Andrea Costa veniva eletto deputato per il collegio di Ravenna. L'età della «scapigliatura romantica» (com'è stata chiamata da uno storico di quel periodo, Aldo Romano) era finita: anche per il socialismo italiano si iniziava l'età della «prosa»: delle lotte politiche, parlamentari e sindacali per l'emancipazione e l'elevamento delle classi lavoratrici.

Non si creda, tuttavia, che ciò abbia significato per Andrea Costa la fine della sua attività di agitatore, delle sue traversie poliziesche e giudiziarie e della povertà (i deputati non fruivano allora di nessuna indennità parlamentare; e ancora alla fine del secolo, dopo molte legislature, Costa era così povero che doveva rimanere a letto l'intera giornata, quando il sarto gli metteva i fondi ai calzoni, perché non possedeva che un solo vestito). Significò, se mai, l'avviamento a una attività più regolare, più disciplinata, e anche più feconda.

Del movimento socialista egli rimase praticamente il *leader* sino al 1892; quando, costituitosi col Congresso di Genova il nuovo Partito socialista, ed emersi nuovi capi, come Turati e Bissolati, egli finì a poco a poco col passare in secondo piano. Decano del gruppo socialista alla Camera, presidente di tutti i congressi del partito, moderatore e pacificatore delle sue diverse e contrastanti tendenze, ascoltato sempre da tutti con affetto e devozione, egli seppe (come disse Claudio Treves) generosamente «abdicare a una parte di sé», forse la più conforme alle sue inclinazioni; e rinunciare «a un'egemonia che nessuno avrebbe potuto contrastargli», ma che, nelle mutate condizioni storiche, «sarebbe stata pericolosa allo sviluppo del partito». «Rara virtù», che fece forse la sua più vera grandezza, e la cui lezione resta, oggi più che mai, singolarissima e attuale.

Paolo Serini

Anita Ekberg colta dall'obbiettivo in un night-club romano in compagnia di Franco Silva. L'attrice porta un civettuolo cappello alla «spagnola». (Telefoto)

Mentre continuano le ipotesi sull'«arma incredibile»

Alcune storielle moscovite sul tenore di vita dei russi

La vicenda dei missili e dei supermissili, dei volontari della morte e delle valigie mancanti - Un dialogo tra due autisti sovietici che ha fatto molto ridere Eisenhower

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Decine di ipotesi si fanno, nei Paesi dell'Occidente, sulla nuova «arma incredibile» sovietica. Si è parlato e si continua a parlare, anche qui a Roma, di «bomba satellite», di un mezzo psico-chimico, di un missile con un grappolo di bombe con testata atomica, di un ordigno globulare.

Ogni ipotesi, come si è già osservato, si presta a farneticazioni del tipo fantascienza. Così, la bomba psico-chimica sarebbe un ordigno contenente gas allo stato liquido o in polvere, capace di paralizzare la volontà degli uomini, o di modificare, sconvolgendoli, i riflessi nervosi. L'ipotesi del missile gigantesco, attorno al quale lavorerebbero gli scienziati sovietici, capace di colpire con grappoli di bombe atomiche un obiettivo nemico, ha riportato sul piano dell'attualità una storiella sovietica che fa perno sul non alto tenore di vita della popolazione russa.

La storiella ha avuto grande successo nei corridoi di Montecitorio che si sono ripopolati per la ripresa dei lavori parlamentari. Essa ha per protagonisti due attivisti del partito comunista dell'Unione Sovietica (il P.c.u.s.): si tratta di Michail e di Ivan, i quali discutono animatamente del prossimo incontro alla sommità. Il primo, Michail, dice che gli occidentali, e soprattutto gli americani, devono venire a patti; il secondo, Ivan, concorda.

A un certo punto, Ivan aggrotta le ciglia e dice: «Se l'intesa non fosse raggiunta, se il compagno Kruscev fosse umiliato, potremmo distruggere gli Stati Uniti d'America. Come? Basterebbe che mandassimo sugli Stati Uniti d'America un missile gigantesco, contenente dieci grosse valige. In ciascuna di queste valige metteremmo un missile più piccolo, con testata atomica, e un uomo disposto a morire, lanciandoli ciascuno su uno dei dieci punti nevralgici del Paese: New York, Detroit, Chicago, San Francisco, ecc...».

Col volto accigliato, Michail risponde: «E' difficile, difficilissimo, forse impossibile».

Preoccupato, Ivan chiede: «E perché mai?».

«Perché — risponde Michail — i missili grandi e piccoli li abbiamo, gli uomini disposti a morire anche; ma le valige no».

Altrettanto gustosa è la storiella, arrivata fresca fresca dall'URSS, che ha per protagonisti due conducenti di tassì di Mosca. Questi, mentre attendono i clienti in un angolo della Piazza Rossa, si scambiano le loro opinioni sui rapporti tra i vari Paesi dell'Occidente e l'Unione Sovietica. Parlano molto di «spirito di Ginevra» e di «atmosfera di Camp David».

«La nostra produzione — dice, poi, il tassista numero uno — aumenta sempre. Produciamo ora quasi la metà dei beni di consumo che produce l'America...».

«Nel giro di pochi anni — replica il secondo conducente di tassì — potremo raggiungere la produzione americana e anche sorpassarla. Se diminuiremo le spese militari, come vuole il compagno Kruscev, sarà un gioco da bambini...».

Il primo conducente di tassì si fa pensieroso e poi dice: «Raggiungere gli Stati Uniti d'America, sì; ma non superarli».

«E perché mai?» chiede poco convinto il conducente n. 2.

«Perché altrimenti ci vedrebbero le pezze al sedere», risponde ammiccando il numero uno.

Questa storiella ha molto divertito Eisenhower. Durante la sua recente sosta a Roma, tappa base del viaggio che compì in tre continenti, la raccontarono al colonnello Walter, l'abilissimo interprete del Presidente degli Stati Uniti, e Walter, a un ricevimento, non esitò a raccontarla ad Eisenhower che ne rise a lungo.

Per finire, diremo che alle tante lingue che l'interprete di Eisenhower conosce perfettamente (e cioè l'inglese, il francese, l'italiano, lo spagnolo, il portoghese e l'arabo) aggiungerà anche il russo. Lo ha dichiarato egli stesso: «Voglio essere io l'interprete al *summit* a Mosca. Ma soprattutto voglio parlare con i conducenti di tassì!».

Vittorio Statera

LE SOFISTICAZIONI ALIMENTARI

Ricette del medico dietetico per evitare i grassi non genuini

Come si possono preparare condimenti, salse e perfino il classico «pesto alla genovese» senza aggiunta di olio, burro o margarina

Si era parlato nel mio precedente articolo dell'opportunità di limitare al massimo, nella preparazione delle pietanze, l'uso dei comuni grassi in commercio e cioè olio burro e margarina, almeno fino a quando le misure preventive ora in studio presso gli organi competenti non garantiscano al consumatore la loro effettiva genuinità. D'altra parte, s'era dimostrato come non fosse possibile privare l'organismo di quell'apporto lipoideo di cui logicamente necessita, questo anche ammettendo di trovare qualcuno che, in nome della salute e dell'igiene alimentare, fosse disposto a sottoporsi a un tipo di dieta completamente scondita. Il problema, perciò, ripeto, consiste nello studiare speciali condimenti o metodi di preparazione delle pietanze che, conservando a queste ultime inalterato il loro valore nutritivo e calorico, non contemplino se non in minima parte l'uso di grassi la cui sofisticazione sia possibile.

Incominciamo dai condimenti più in uso nella cucina italiana e più precisamente da quelli che normalmente servono per le insalate crude o cotte, per il riso in bianco, le paste asciutte ecc. Dubito che, per quanto riguarda le verdure, molti rinuncino al tradizionale olio e limone o olio ed aceto; tuttavia, se non si è in possesso di olio d'oliva di sicura ed accertata provenienza, consiglio, specialmente ai bambini e ai sofferenti di disturbi interessanti l'apparato digerente, questo ottimo seppure insolito condimento: si sbatte con un frustino una adeguata quantità di crema di latte, succo di limone, sale e, laddove le indicazioni dietetiche lo permettano, un cucchiaino di senape o di Worchester sauce o Ketchup; si versa questa salsina sull'insalata o sulle verdure cotte, aggiungendovi a volontà o prezzemolo tritato o una punta di pasta di acciughe o un trito di capperi e cetrioli.

Naturalmente, se si tratta di organismi delicati, ci si dovrà limitare alla semplice crema di latte sbattuta con sale e limone.

Più semplice e più comune ai nostri gusti è, invece, il problema di condire le minestre asciutte, tanto più che in ogni stagione possiamo ricorrere all'incomparabile aiuto del pomodoro. Si pelano alcuni pomodori freschi, scottandoli in acqua bollente, e si privano dei semi (da tenere presente che nella stagione invernale ci si può servire di una scatola di pelati); si mettano in un tegame insieme a una cipolla, qualche foglia di basilico, un gambo di sedano, mezza carota e un pizzico di sale e si fanno cuocere a fuoco vivace. Quando la salsa avrà raggiunto la giusta consistenza si passa al setaccio e si rimette al fuoco in un pentolino per qualche minuto; quindi si completa con un cucchiaio di olio crudo o, desiderando un condimento più piccante, con un pizzico di origano misto a un trito di prezzemolo e aglio.

Altro ottimo condimento, per riso o maccheroni, è quello che si può ottenere con la ricotta piemontese; si passa questa al setaccio e vi si unisce abbondante formaggio grattugiato, sale, un poco di noci finemente tritate e per ultimo quel poco di acqua calda necessaria a ottenere un composto di media densità. Con questa specie di crema si condiscono il riso o i maccheroni che verranno poi messi a stufare per cinque minuti in forno appena tiepido.

Ancora per minestre asciutte o per verdure bollite si addice questa specie di salsa besciamella che sostituisce al burro la crema di latte liquida: si scioglie la farina bianca nel latte freddo, tenendo conto che le relative dosi dipendono, come per la besciamella normale, dalla quantità e densità della salsa che si desidera ottenere. Si mette il tutto sul fuoco, si porta all'ebollizione, sempre mescolando, e si lascia cuocere per 15-20 minuti. Dopo di che, si sala leggermente la salsa, si aggiunge, volendo, il profumo di noce moscata e si completa, fuori dal fuoco, con crema di latte intiepidita, tuorlo d'uovo e un'abbondante manciata di formaggio Emmenthal o parmigiano grattugiato. Sia la pasta che le verdure possono essere mangiate appena condite con questa salsa oppure gratinate per mezz'ora in forno di moderato calore.

Sostituendo, poi, del brodo di carne al latte, e seguendo l'identico procedimento descritto per la besciamella, si ottiene una specie di salsa vellutata, ottima per accompagnamento a carni e pesci bolliti e ad asparagi, fagiolini, carote, cavolfiore. Anche questa salsa deve venire completata fuori dal fuoco con crema di latte e tuorlo d'uovo, sostituendo, a seconda dei casi e dei gusti, il formaggio con succo di limone e prezzemolo tritato o anche con un pugno di spinaci lessi ben strizzati e passati al setaccio.

Il classico pesto alla genovese, inoltre, può essere preparato senza aggiunta di olio e burro, ottenendo in tal modo una salsa che, se si discosta un poco dal gusto originale, risulta in compenso più fine e digeribile. Si mette nel mortaio un bel pugno di basilico fresco, o conservato, insieme a un poco di prezzemolo, aglio e qualche pinolo. Quando il tutto sarà ridotto a una poltiglia, aggiungere a poco a poco del formaggio parmigiano o pecorino grattugiato, fino a ottenere il caratteristico color verde pisello del pesto. Aggiungere, quindi, il sale e tanta crema di latte quanta sarà necessaria per diluire convenientemente la salsa.

Questo pesto, oltre a condire le tradizionali trenette o gli gnocchi, può servire come accompagnamento a carne e pesci lessi, a pomodori crudi, a uova sode o a fagiolini e zucchine bollite.

Come si può dedurre dalle precedenti ricette, dunque, vengono ad essere scartati, dalle esigenze contingenti dell'igiene dietetica, proprio quei condimenti che, quali l'olio e il burro, avevano costituito finora il baluardo di una cucina sana e semplice: ricordo ancora, però, che laddove il loro uso non possa o non voglia essere sostituito, è necessario, almeno, che il grasso impiegato non subisca cottura alcuna. In questo caso, l'inevitabile danno dovuto alla presenza di grassi non commestibili, pur non venendo naturalmente scongiurato, risulta di minore entità.

Renzo Lucchesi

Concesso dalla Congregazione dei religiosi

Le suore potranno adeguare i loro abiti ai tempi moderni

La natura e le finalità del "Movimento rinnovatore" incoraggiato dalla Santa Sede - Domenica prossima a Roma si inaugurerà il Sinodo diocesano

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, lun. matt.

A mezzogiorno di ieri, il Papa, come sempre avviene in giorno festivo, ha impartito dalla finestra dello studio la benedizione alla folla in piazza San Pietro. Dato il tempo piovoso e rigido, Giovanni XXIII è apparso dietro i vetri chiusi della finestra e di lì ha pronunciato brevi parole ai militanti per sottolineare che domenica prossima si inaugurerà in Roma il Sinodo diocesano.

Il Papa ha inviato un messaggio al gen. Franco, elogiando il «fermo cattolicesimo» della Spagna che si esprime nel vigoroso progresso delle istituzioni cattoliche. «Desideriamo assicurare a vostra eccellenza — ha scritto anche il Pontefice — la nostra più grande gratitudine, e confermare l'amore e la stima che abbiamo sempre professato verso questo nobile paese il cui solido cattolicesimo ci offre, come pastore supremo della Chiesa universale, particolare conforto e soddisfazione».

Si apprende poi che la Congregazione dei religiosi ha nuovamente illustrato la natura e le finalità del «movimento rinnovatore» intrapreso tra gli istituti religiosi femminili, e che, iniziato durante il pontificato di Pio XII, continua oggi ad essere incoraggiato dalla Santa Sede.

Uno degli aspetti più appariscenti per il grosso pubblico di questo movimento, che gli ambienti ecclesiastici definiscono più propriamente «crociata di perfezione, di apostolato e di organizzazione» doveva essere l'aggiornamento, ove ve ne fosse stato bisogno, degli abiti lasciati in eredità dalle fondatrici, vissute spesso in periodi che non avevano nulla a che vedere con il dinamismo moderno. In questo campo, però, dopo qualche rara mutamento avvenuto qua e là, stavolta in forma ridottissima, non si può dire che le novità siano state molte: ciò per l'attaccamento, sentimentalistico il più delle volte, che le religiose dei vari istituti e fogge, dimostrano per l'abito disegnato dalle fondatrici e che esse stesse scelsero al momento della loro vocazione.

Ora la Congregazione dei religiosi è tornata sull'argomento per dichiarare che «non entra in merito alla questione, però concede immediatamente le mutazioni richieste qualora vengano dal capitolo generale e siano degne di un abito che si riceve nell'altare».

Tra le istruzioni in materia di apostolato, impartite dal dicastero agli istituti religiosi femminili, viene ribadita l'esortazione ad adattare e «sintonizzare l'azione apostolica alle capacità, ai gusti, alle mentalità dei nostri contemporanei». Notano inoltre le disposizioni: «Ai bisogni nuovi occorrono apostolati rinnovati, e se questi non bastano, anche apostolati nuovi. In ogni caso vanno salvati i criteri supremi riguardanti sia la adeguata preparazione, sia la salvezza e la santità del singolo apostolo, il quale non deve essere mai messo a repentaglio né esposto a pericoli imprudenti. Si deve inoltre salvare sempre la dignità religiosa e studiare profondamente in antecedenza la efficace serietà dei metodi stessi.

La Santa Sede è preoccupata delle classi più povere, alle quali, oggi come in passato, essa desidera che soprattutto le suore si dedichino con abnegazione e gratuitamente. La Sacra Congregazione quindi invita seriamente le superiore a fare un esame di coscienza sullo stato reale delle proprie opere per vedere se esse non abbiano defettato, per caso, dalle direttive sapienti di generosità e gratuità ricevute dai santi fondatori».

Interessanti rilievi sono poi quelli che si riferiscono ai voti di povertà, castità, e ubbidienza, per i quali «non si può naturalmente parlare di aggiornamento in quanto sostanza»; per essi «la tendenza di oggi è che vengano spiegati e vissuti nella loro integrità e profondità più che non in formalistiche espressioni esteriori». In particolare, per il voto di povertà, la sacra congregazione invita tutte le religiose ed anche gli istituti stessi, in quanto persone morali, ad un esame coscienzioso per vedere se non ci sia stato per caso un «imborghesimento» del voto di povertà, invece di una totale rinunzia alle ricchezze ed ai comodi della vita per amore di Gesù Cristo. Occorre quindi riflettere seriamente al senso intimo di distacco dalle cose e dal loro uso esclusivo per la gloria di Dio, che il voto di povertà deve suscitare nelle anime religiose.

«In rapporto al voto di obbedienza — concludono le norme direttive — la Santa Sede raccomanda che non si lasci penetrare il falso concetto della democrazia, ma sottolinea il carattere sempre soprannaturale dell'obbedienza religiosa, che si sottometta al superiore in quanto rappresenta Dio. Non separiamo l'aspetto teologico ed ascetico dalla vita di perfezione della disciplina che la regge, come non dobbiamo separare la disciplina ecclesiastica dalla teologia e dall'ascetica della vita cristiana. Non mettiamo di fronte queste due necessità, come se fossero nemiche o rivali. Uniamo invece ascetica e disciplina, poiché non vi è perfezione senza osservanza nè osservanza senza perfezione».

Filippo Pucci

Morto in Brasile un uomo che diceva di avere 127 anni

Rio de Janeiro, lunedì mattina.

Tale Jacob de Paulo è morto sabato a Belo Horizonte all'età di 127 anni (secondo quanto dicono i suoi familiari).

Si era sposato tre volte generando 36 figli.

OROSCOPO di domani

Fenomeni celesti e previsioni generiche: Luna decrescente in Bilancia e in trigono al Sole; Marte in quadratura alla Luna. Guardatevi dal fare delle confessioni, perché verrebbero sfruttate a vostro danno. Mantenetevi nella più assoluta riservatezza. Abbiate cura dello stomaco. Nel settore affettivo qualche malinteso. Tipi dominanti: Bilancia, Acquario e Gemelli.

Bilancia - *Lavoro*: piccoli mutamenti sul lavoro ed in famiglia. Confidate nelle proprie forze. - *Vita affettiva*: dimostrazione di simpatia e di sincero affetto, ma con una nota di instabilità. Rischio di malintesi. - *Salute*: equilibrate lo stomaco con cibi non acidi. Assorbite della vitamina B-12.

Acquario - *Lavoro*: siate fermi nelle vostre idee per sfruttarle al massimo. Agite con rapidità verso le 12. - *Vita affettiva*: guardatevi bene dal fare confessioni, perché vi darebbero sicuri guai e complicazioni. - *Salute*: tenete i reni e l'addome al caldo con una fascia di lana.

Gemelli - *Lavoro*: i buoni amici non mancheranno per facilitarvi una maggiore affermazione di lavoro. Ma siate riservati. - *Vita affettiva*: una buona amicizia seguirà il suo corso se la darete impulso, ma siate cauti nel parlare. - *Salute*: fatevi avanti con rimedi pronti, per scongiurare un raffreddore.

Per gli altri segni: **Ariete**: mutamenti sul lavoro per una deviazione da parte di un amico insincero. Prendete dei ricostituenti neuro-ormonici. **Toro**: farete buoni acquisti che incideranno sul bilancio familiare, ma non dovete pentirvene. Abbiate cura per la gola, copritevi quando passate dal caldo al freddo. **Cancro**: si accomoderanno molte cose. Insistete nel vostro sforzo. Cambiamenti favoriti da persone schiette. Possibile viaggio o spostamento necessario. **Leone**: rimedierete con fatica perché non troverete gli appoggi che sperate. Questo è un bene, per ridestare maggiormente le vostre forze aggressive. Il rabarbaro ed il limone vi gioveranno al fegato, purché siano genuini. **Vergine**: acquistate, agite senza indugio e con serenità in cuore, perché non sbaglierete. Chi vi vuol bene, finge di provare distacco, ma è solo mimetizzata. **Scorpione**: troverete chi vi spingerà verso uno spostamento vantaggioso per le finanze ed i lavori. **Sagittario**: affetto devoto, ma poco manifestato di una persona giovane che vi studia con una dose di diffidenza. Lavoro svolto come al solito. Fegato da purificare. **Capricorno**: diplomazia che vi spingerà al successo e verso dei guadagni o per lo meno delle economie. Badate a non lasciarvi sopraffare dai reumatismi. La gelosia può guastare il campo affettivo. **Pesci**: avrete degli inviti incoraggianti per i vostri interessi, ma sarà difficile saperli sfruttare. Cercate di aumentare il rendimento delle vie linfatiche. Sfruttate le erbe bardana e dulcamara.

T. Palamidessi

Svaligiata la cassaforte della polizia urbana ad Acqui

Acqui, lunedì mattina.

Un audace furto è stato commesso nella notte tra sabato e domenica nel municipio di Acqui. Il ladro, che dev'essersi fatto chiudere nell'interno del cortile, trovando poi nascondiglio nei sotterranei del palazzo, ha forzato la porta di ingresso dell'ufficio di polizia urbana e, aperto un cassetto della scrivania dell'ispettore, ha trovato le chiavi della cassaforte che ha quindi aperto senza difficoltà. Ha così potuto asportare il denaro liquido che vi si trovava; non ha toccato altri oggetti.

Il ladro ha quindi forzato le porte d'ingresso degli uffici dello stato civile e dell'anagrafe e anche qui dai vari cassetti ha asportato i denari che gli impiegati incassano per i diritti di segreteria. Il ladro, il cui bottino ammonta ad alcune centinaia di migliaia di lire, si è quindi allontanato uscendo da una porta laterale del palazzo.

Autista colpito alla nuca trovato morente a Genova

Genova, lunedì mattina.

L'autista genovese Eraldo Bottoni di 30 anni, di Rivarolo, è stato trovato morente ieri mattina in via di Francia, da una camionetta dei carabinieri. Giaceva privo di sensi in una pozza di sangue, all'altezza del ponte della camionale Genova-Valle del Po.

Il giovane è stato trasportato all'ospedale di Sampierdarena e ricoverato per una ferita alla nuca che i medici hanno dichiarato essere stata prodotta da corpo contundente.

Dai primi accertamenti i carabinieri hanno stabilito che sabato sera l'autista, insieme ad alcuni compagni, si era recato in gita fuori Genova ed era rientrato in città verso le 2 del mattino. I suoi colleghi, rintracciati, hanno dichiarato che il Bottoni alle ore 2 li aveva lasciati in via di Francia e che da allora non lo avevano più visto.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone LaStampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-175
Alfieri: domani ore 21,15 Comp. Comica Nino Taranto in «Guappo di cartone» di Raffaele Viviani.
Teatro delle dieci: Riposo.

Galleria Boltoni v. C. Alberto 15: Opere di Spazzapan. Inaug. ore 17
La Bussola: Personale scultore R. Regosa. Dipinti di M. Donizetti
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 130 posti): Chiuso.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): ore 21-1 Maestro Mario Anselmo: cantante Wilma Moreno.
Arlecchino: ore 21,15 Riccardo Rauchi e il suo Complesso.
De Benedetti: lez. ballo, t. 511-420
Faunia: Café chantant, Medici 112
Gaudio: 16,30 danze 21 riposo.
Trocadero (A. Doria 9, t. 553-771): ore 21-2 Barimar e il suo Sestetto.

Columbia Dance: 21-1 Attrazioni
Estoril Club; I 3 Ciro's Attrazioni
Le Perroquet (via Goito 15): Attrazioni Orchestra Jean Willy.
Palazzo Sansol (p.za Carlina, tel 44-270 46-110): Music Hall. Ristorante. Danze. Ap. 19; festivi 16,30

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 15-18 e 21-23.
Pattinaggio Pellerina: tel. 772-125.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Audace colpo dei soliti ignoti» V. Gassman, R. Salvatori, Claudia Cardinale, Murgia.
Astor: «Attacco alla base spaziale U. S.» con Richard Egan, Constance Dowling, Herbert Marshall.
Corso «Lampi nel sole» in tech., Susan Hayward e Jeff Chandler.
Cristallo: «A doppia mandata» col. Madeleine Robinson, A. Lualdi, J. Valerie. Ingresso lire 400.
Doria: «Bella, affettuosa, illibata cercasi...» vistavision con Anthony Perkins e Shirley Mac Laine.
Ideal: «South Pacific» in «Todd-Ao» techn. con Mitzy Gaynor, John Kerr. Ult. 22,30. Ingresso L. 400
Lux: «Operazione sottoveste» a colori. Cary Grant e Tony Curtis.
Nazionale: «Il marito latino» con Deborah Kerr, Brazzi, Chevalier. Cinemascopecolori. Ingresso L. 400.
Romano: «Il settimo sigillo» un film di Ingmar Bergman.
Vittoria: «Nemici di ieri» scope. con Stanley Baker e G. Ralfe.

Ariston: «Un uomo da vendere» Frank Sinatra e E. G. Robinson.
Arlecchino: «Il latte racconta» scope tech., R. Hudson e D. Day.
Augustus: «Sono un agente FBI» tec. J. Stewart, V. Miles Ult. 22,20
Nazionale: «Il vedovo» Alberto Sordi, Franca Valeri e L. Ruffo.
Torino: «I segreti di Filadelfia» P. Newman, Barbara Rush p. 10

Alexandra: «Giovani arrabbiati» R. Burton, C. Bloom, Viet. min.
Capitol: «Giovani arrabbiati» con R. Burton, C. Bloom. Viet. min.
Faro: «Giovani arrabbiati» Richard Burton, C. Bloom Viet min.
Fiamma: «Ponticello sul fiume dei qual» scope techn. Jerry Lewis.
Hollywood La cambiale. Gassman, Koscina, Tognazzi, Totò, Macario.
Maffei: «Un torinese nel Far West» M. Ferrero-A. Banfi 14,15-21,15.
Film: «Maschera di porpora» tec.
Massimo: «L'isola delle vergini» J. Richards, V. Stevenson, Smith.
Principe: «La cambiale» Gassman, Koscina, Tognazzi, Totò, Macario.
Sanesi: «La cambiale» Gassman, Koscina, Tognazzi, Totò, G. Moll.
Sistina: «L'isola delle vergini» J. Richards, V. Stevenson, Smith.

Adriano: Cavaliere senza volto, tec
Alcione: «Giganti della giungla» Riv. Franchi - Pagano, 14,15-21,15.
Alpi: «Cavaliere nella tempesta» scope. Scott Brady, M. Powers.
La Perla: «La cambiale» Gassman, Koscina, Tognazzi, Totò, G. Moll.
Regina: «Uomini H» scope col.

Asti: «Quando l'inferno si scatena» Charles Bronson. Apert. 10.
Milano: «Sabato tragico» e «Terrore degli Sioux». Apertura 10.
Olimpia: «Destinazione Tunisi».
Po: «Furia selvaggia» P. Newman.
P. Nuova: «Vertigine» e «Piombo rovente». Apertura ore 10.
S. Felice: «Sopravvissuti: 2» scope techn. José Ferrer, T. Howard

Esperia: «Prigioniera del Sudan» Victor Mature, Yvonne De Carlo.
Giardino (t. 590-215): «Il fronte del silenzio» Widmark, Basehart.
Italiano: «Cielo può attendere» techn. G. Tierney, Don Ameche.
Mirafiori: «L'ultimo urrà».
Vinzaglio (t. 59-61-25): «A qualcuno piace caldo» M. Monroe. Curtis

Eliseo: «Le 5 calle della morte» con Mickey Rooney, A. Bunce.
Fréjus: «Muraglie» con Crik-Crok
Nuovo: Mondo fra le mie braccia.
S. Paolo: «Non perdiamo la testa» U. Tognazzi, C. Chantal, Valeri

Belgio: «Armi segrete III Reich»
Ceralio: «Montparnasse» Philipe
Eridano: «I 3 banditi» techn. sc
Gropp: «Il figlio di Tarzan».
Radium: «Diabolica invenzione».
V. Veneto: «I dragoni dell'aria».

Astra: «Duello alla pistola» scope techn. Joel Mac Crea, N. Gates.
Bernini: «Dr. Jeckyll e Mr. Hyde» Ingrid Bergman, Spencer Tracy.
Cibrario: Callaghan chiama Interpol
Elios: Cacia amore fantasia, techn.
Europa (via Digione n. 11): «Spalle al muro» con J. Moreau.
Excelsior: «I miserabili» colori.
Maestoso: «La tempesta» techn. scope Gassman, Heflin, Mangano.
Odeon: «Ultimo apache» technic. Burt Lancaster e Jean Peters.
Star: «Vendetta del dott. H» scope Vincent Price. Viet. min. 16 a.

Adua: «Fiocco rosso» Montgomery
Aurora: «Dunkerque».
Brescia: «Vittoria sui mari».
Fortino: Allegri imbroglioni. Crik.
Malor: «Vendetta dr. H» sc. Viet.
Nord: «La tua pelle brucia».
Palermo: «Diavoli verdi di Montecassino» Fuchsberger, E. Rarlova.
Sociale: Uomo che visse due volte
Sesti: «Piccolo campo».

Cabiria: Maigret dirige l'inchiesta
Colosseo: «La cambiale» Gassman, Tognazzi, Vianello, Koscina, Moll.
Continental: «30 secondi col diavolo» Jeff Chandler, J. Palance.
Flora: «Bonjour tristesse» techn. con Debora Kerr, David Niven.
Italia: «Furia di Baskerville» technicolor, con Peter Cushing.
Moderno: «Marchio dell'odio» e «Valle degli uomini luna».
Piemonte: «Amsterdam operazione diamanti» sc. P. Finch, Sarick.
S. Carlo: «Totò al giro d'Italia».
Spezia: «Schiava del pirata» techn.

Diana: «Mostro dell'astronave».
Dora: «Via convento».
Roma: «La Pica sul Pacifico».

Alba: «Conta fino a 5 e muori».
Ambra: «I falsari di Cuba».
Apollo: Signori della foresta, tec.
Edera: «Allarme a Scotland Yard»
Lucento: «Terra di ribellione».
Lutrario: «Salvate la Terra».
Splendor: «Doppio gioco». con Burt Lancaster e Yvonne De Carlo

Ridezioni E.N.A.L. — Corso, Doria, Ideal, Nuovo Romano, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Europeo, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Roma, Dora, Elios, Flora, Fiamma e Colosseo; Palazzo del Ghiaccio (bigl. alla Cassa). Per giovedì: Teatro Alfieri, Compagnia Nino Taranto, e per venerdì: Teatro Carignano, Compagnia Masiero-Lionello-Volonghi (biglietti all'E.N.A.L.).

Mentre Spal e Milan vincono e gli altri inseguitori pareggiano

La Juventus aumenta il suo vantaggio in classifica superando il Bari: 2-0

Facile successo dei bianconeri - In mezz'ora reti di Charles e Stacchini

Ventidue atleti senza pattini, che si sforzano di rimanere in equilibrio su un terreno dove poche zone erbose si alternano a delle vere patinoires, una squadra di coda che si difende giocando e lasciando giocare e una capolista che sbriga in poche battute la questione della sua indiscussa superiorità. Questo l'incontro Juventus-Bari conclusosi praticamente in mezz'ora, quando cioè Stacchini, ben lanciato da Charles, ha messo il secondo pallone alle spalle del bravo portiere Mezzi. Il povero galletto — simbolo della squadra barese — lasciato in libertà nel settore dei popolari da uno dei tanti tifosi pugliesi accorsi allo stadio, non si è trovato molto meglio dei protagonisti nell'ambiente invernale. La bestiola si è infilata in un buco del sottopassaggio; i calciatori invece hanno dovuto lottare in un campo ben lontano dalla normalità, anche se era stato spazzato e preparato con molto cura. Il calendario ha le sue esigenze e la necessità di rispettare il [illegible] non permette di tener conto nè degli sciveloni dei giocatori nè della possibilità di sorprese.

In Juventus-Bari quest'ultima eventualità è stata subito [illegible] dal franco comportamento dei bianconeri. Vedendo, giovedì scorso, i juventini disputare con molto impegno un allenamento sul terreno gelato si era pensato che Cesarini rischiava forse inutilmente, sottoponendo i suoi atleti ai pericoli di scontri o di infortuni in seguito a cadute. Il direttore tecnico della Juventus ha avuto però ragione, poichè ieri tutti i bianconeri sono apparsi preparati alle sorprese della situazione invernale. Perfino Sivori che per la prima volta giocava quella specie di «calcio-hockey su ghiaccio» se l'è tolta bene, a parte l'errore di superbia che l'ha spinto a cercare un pallonetto beffardo sopra la testa del portiere Mezzi, quando, trovandosi solo e perfettamente tranquillo, avrebbe con tutta sicurezza potuto piazzare un tiro nell'angolo.

Tutto si è risolto, si diceva, nel primo tempo ed in pochi minuti. Una presentazione di Charles (colpo di testa, naturalmente), un tiro alto di Nicolè ed ecco al 12' la rete del gallese. Essa è stata preceduta da una formidabile stangata scattata all'improvviso dal piede di Sivori. Mezzi è riuscito a deviare in angolo il pallone fortissimo proveniente da almeno venticinque metri. Su calcio dalla bandierina Stacchini faceva arrivare in area uno spiovente ben dosato, Mezzi poteva appena deviare con la punta delle dita e Charles ci metteva la solita testa. Pallone in rete come se fosse stato calciato a tutta forza.

Il dispositivo di sicurezza dei baresi era saltato in poco tempo. L'allenatore Tabanelli aveva lasciato Seghedoni battitore libero, spostando Cappa al centro della mediana e arretrando Tagnin a guardia di Boniperti.

Con una rete al passivo e la prospettiva di dover giocare ancora per settantotto minuti contro una Juventus in buona forma, il Bari non ha ritenuto prudente cambiare tattica, tanto più che nel contropiede spesso è riuscito ad essere pericoloso. La Juventus, da parte sua, ha ancora sfiorato il goal con un colpo di testa di Colombo, poi al 25' ha raddoppiato. Allungo di Charles da metà campo; Stacchini si infiltra in area, guizza accanto a due difensori, prende in contropiede Mezzi e manda a segno.

Il resto, dal punto di vista dell'incertezza del risultato, avrebbe potuto aver valore soltanto se i pugliesi fossero riusciti ad accorciare le distanze, ma l'impresa non è loro riuscita, anche se al 28' essi hanno avuto una buona occasione. Erba, dopo aver superato in velocità Castano, evitava anche l'intervento di Mattrel e calciava nella porta rimasta incustodita. Il terzino Sarti, accorso a salvare alla disperata, scivolava e «bucava» nettamente il pallone. Goal? No. La sfera rotola lentamente a fianco di un palo.

Ancora un brivido — termometro a parte — al 42': Mattrel si scontra con Erba. Il portiere riceve un colpo doloroso sul labbro, il centravanti una testata alla schiena ed una ginocchiata allo stomaco. Dopo un grande accorrere di massaggiatori e di medici, i due si rialzano e possono continuare con pieno rendimento.

La ripresa si inizia con una strana decisione dell'arbitro che punisce con fallo a due calci un ostruzionismo da parte barese, verificatosi proprio mentre Charles viene atterrato in area. Poi una fuga «alla sud americana» di Conti, il quale però calcia a lato al momento di concludere e lo sbaglio per eccesso di sicurezza commesso da Sivori all'undicesimo minuto su passaggio di Charles.

Lo stesso Charles alla mezz'ora colpisce la traversa con un colpo di testa. Alcune belle parate di Mezzi nel finale.

Paolo Bertoldi

JUVENTUS: Mattrel; Castano, Sarti; Emoli, Cervato, Colombo; Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini.

BARI: Mezzi; Baccari, Mupo; Macchi, Seghedoni, Cappa; De Robertis, Conti, Erba, Tagnin, Cicogna.

A San Siro e sul campo dei grigi, emozionanti pareggi a sorpresa

Colpi di scena in Alessandria-Fiorentina: 3-3

Gli alessandrini chiudono il primo tempo in vantaggio per 2 a 0 - Nella ripresa sono raggiunti e superati (2-3), ma a quattro minuti dal termine la mezz'ala Migliavacca ottiene il goal del pareggio

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì mattina.

Era dalla prima giornata di campionato che l'Alessandria non riusciva più a segnare tre reti in una sola partita ed era da tre partite che non segnava affatto. L'attacco aveva perduto il senso del gol. Ma ieri l'incanto pareva rotto. Alla fine del primo tempo la squadra grigia vinceva per due a zero, fatto inaudito. Aveva giocato per 45 minuti con uno slancio che incantava. I suoi uomini irrompevano su tutti i palloni, si difendevano in otto e attaccavano in sette, avevano il dominio del terreno e il dominio del gioco. Se non vinciamo oggi, dicevano i tifosi, non vinceremo più. Che non abbiamo vinto sembra quasi incredibile.

Ma, ahimè, la ripresa non è stata più che una brutta copia del primo tempo. L'Alessandria aveva perduto il suo ritmo, cioè appariva per metà disarmata. La Fiorentina non tardò certo ad accorgersi che la situazione era mutata. Il suo gioco trovò aria e spazio che nel primo gli erano mancati. Nel giro di una ventina di minuti i due gol subiti erano pareggiati e non era ancora scoccata la mezz'ora che si portava in vantaggio. La folla incitava i suoi giocatori che non ce la facevano più. Lento il loro scatto, errati i passaggi come di chi ha le idee annebbiate dalla stanchezza, frammentaria e disunita la azione. Il risultato pareva ormai fermo sul tre a due quando negli ultimi minuti la squadra ebbe un sussulto. Era su un calcio di punizione battuto da Giacomazzi che Migliavacca, a quattro minuti dalla fine, mandava nella rete il pallone del pareggio.

La giornata che si era iniziata con così allettanti promesse si chiudeva con un nuovo risultato pari, il settimo ottenuto dai grigi sul loro campo, il decimo in tutte le quindici giornate di campionato. Sembra una fatalità. La squadra non riesce a sganciarsi dai «nulli» nè nelle giornate buone nè, tanto meno, in quelle cattive. Bastava non segnare per pareggiare, non bastano tre reti per vincere. L'Alessandria non si perde d'animo, ma questo destino diventa per essa un gioco amaro. Ma c'è stato troppo sbalzo di rendimento dal primo al secondo tempo, la sua avvincente galoppata ne aveva intaccate le forze.

Ha dunque sbagliato tattica? Non lo crediamo. L'Alessandria non poteva accettare la lotta su di un piano esclusivamente tecnico risparmiando le sue energie. Era sul ritmo che essa avrebbe potuto battere l'avversario e sul ritmo, difatti, l'ha battuto nel primo tempo. Quando il ritmo è mancato e la lotta è stata portata sul semplice piano delle possibilità tecniche, allora la maggior classe complessiva, la superiore esperienza e la maggior capacità di realizzazione di una Fiorentina, anche se ancora fuori condizione, hanno prevalso. Il gioco dei grigi che nel primo tempo saltava il centro campo con allunghi improvvisi, nella ripresa vi è incappato dentro. La manovra anzichè spaziare alle ali si è chiusa al centro che era precisamente ciò che gli avversari desideravano per entrare in quel sistema di passaggi corti, di spostamenti abili, di manovra ravviluppata in cui la loro superiorità di squadra più costruita poteva manifestarsi.

Il risultato ha quindi una sua logica giusta, fa la somma di due distinte fasi della partita, dona alle due squadre ciò che a ciascuna spetta. L'Alessandria è quello che è, coi suoi mezzi tecnici limitati e il suo gran cuore. La sua difesa è forte e bene organizzata, ma l'attacco è sempre una creazione del momento. La sua instabilità di formazione determina la sua instabilità di gioco e quindi la saltuarietà di rendimento. Questo suo gioco non riesce, diciamo così, a rassodarsi, ha molto slancio ma non un'orditura, è una enorme volontà che non trova un telaio che la valorizzi.

Da parte sua la Fiorentina, presa d'infilata quando le forze avversarie erano ancora fresche, si è ripresa quando ha potuto comandare il gioco a mezzo campo e battersi ad un ritmo meno assillante. Inutile fare dei confronti con la squadra di altre stagioni; sarebbe perfino fuori luogo. Non si è capita però la sostituzione di Montuori con un uomo evanescente come Fantini. Petris e Hamrin sono apparsi i migliori dell'attacco e il gol del primo è stato una cosa splendida. Lojacono dà talvolta l'impressione di essere la vittima di se stesso e resta al disotto della sua grande classe sfocchinando troppo, cioè impiegando più mezzi di quanto basterebbe per un'azione più sobria che meglio valorizzerebbe le sue doti di uomo da rete. Ci è piaciuto Gratton, non deciso ma sempre attento a sciogliere la matassa di un gioco costantemente arruffatissimo. Buon distributore delle sue restanti forze Chiappella, fuori forma Robotti e ottimo Castelletti.

In quanto a Sarti è necessario, per un giudizio, tener conto delle condizioni del terreno davanti ad una delle porte, quella a destra della tribuna, custodita dal fiorentino nel primo tempo e da Arbizzani nel secondo, dove si stendeva un terreno duro e ghiacciato, al contrario di tutto il resto del campo che era in ottime condizioni. Il secondo gol dei grigi è stato appunto un infortunio provocato dal gelo, come lo è stato il terzo segnato dalla Fiorentina nella ripresa. In questa porta sono finiti cinque dei sei palloni della partita: i due dei grigi nel primo tempo ed i tre della Fiorentina nella ripresa. Ci sembra un dato significativo.

Tracciato così l'andamento della partita, dobbiamo limitare la cronaca alla descrizione delle sei reti. Parte come un razzo l'attacco dell'Alessandria al fischio dell'arbitro, non sono trascorsi trenta secondi che Tacchi, lanciato da un'azione Migliavacca-Rivera, sferra un traversone fortissimo che Sarti riesce a deviare in angolo. La partenza è stata buona. Un gol di Filini viene annullato per fuori gioco. Al 3' un brutto fallo di Chiappella contro Maccacaro suscita le prime reazioni del pubblico. Il gioco si inasprisce poi verso la fine con certi falli dalle due parti da far venire la pelle d'oca al solo vederli.

Al 4' intanto i grigi già vanno in vantaggio. Inizia l'azione un passaggio di Girardo a Filini ma la sua avanzata è bloccata da Malatrasi: lo scontro determina un tempo d'arresto fra i due, la palla scivola a lato, di corsa Maccacaro la raggiunge e con un gran tiro la saetta in rete. Si muove allora la Fiorentina, ma la sua azione è confusa, manca di incisività, scompare di fronte al furore agonistico degli avversari. Al 18' manca un'occasione Filini su passaggio di Migliavacca, poi al 19' Arbizzani è costretto a tuffarsi su tiro di Hamrin.

Il gioco dei grigi è un assalto che piomba negli spazi vuoti e crea degli sbandamenti nella difesa. Al 30' centra Fantini dalla sinistra sfuggendo a Nardi, ma a tre passi dalla rete Gratton fallisce l'intervento di testa e Lojacono, riprendendo, sciupa tirando fuori. E' la più bella occasione perduta dalla Fiorentina nel primo tempo. A punire l'errore viene il secondo gol dei grigi al 37'. L'azione parte da una rimessa laterale sulla destra effettuata da Maccacaro. Migliavacca riceve la palla, avanza di qualche passo poi centra a parabola. La difesa fiorentina ora si muove. Sul pallone alto salta e tocca di testa Filini, la palla è deviata sulla sinistra a non più di un metro, ma lì, al limite dell'area c'è Rivera. Prontamente egli effettua il tiro di sinistro, ma l'azione gli riesce male e la palla, colpita col rovescio del piede, anzichè filare alla sinistra di Sarti va alla sua destra. Prontamente il portiere, che già s'era lanciato, corregge il movimento per tuffarsi dalla parte opposta ma scivola e cade mentre la palla sfiorando il montante entra in rete.

Alla ripresa l'aspetto della partita cambia. I grigi denunciano un senso di stanchezza e ne approfittano i viola che attaccano a loro volta. All'8' momento d'ansia per un'entrata di Gratton sul portiere in tuffo. Poi un'azione di Petris che salta due avversari e centra a Lojacono che sciupa l'occasione. Al 17' i viola segnano. Allungo a parabola di Gratton da circa metà campo. Petris affiancato da Nardi corre con gli occhi rivolti alla traiettoria alta, Arbizzani ha un momento d'indugio e Petris nell'istante in cui la palla tocca terra con una puntata la infila nella rete. Splendido! Passano appena tre minuti. Al 20' due corner sono battuti contro l'Alessandria. Nel secondo, tirato da Petris, la palla scivola tutti e giunge all'appuntamento con Hamrin che di testa la infila in rete.

Il pareggio è fatto, ma non basta. Un'occasione è mancata da Filini su centro di Maccacaro e intanto imperversa l'attacco viola. Al 28' lungo tiro parabolico di Malatrasi in direzione della porta, Arbizzani esce dai pali per bloccare ma scivola e cade disteso a terra: la palla gli rimbalza sul petto, Fantini la raccoglie e la getta in rete. Ora i grigi sembrano proprio battuti, ma essi hanno un finale impetuoso. Al 41' fallo di Robotti su Tacchi. Calcio di punizione tirato a cinque o sei metri dalla linea di fondo sulla sinistra, quasi al limite laterale dell'area. Lo tira Giacomazzi, un pallone teso e assai forte. Nessuno della difesa si muove e allora si muove Migliavacca che piomba sulla traiettoria e devia la palla nella rete.

Ettore Berra

La rete del centravanti viola Fantini (al centro) su sfortunata parata del portiere dei grigi, Arbizzani

Formazioni in campo

ALESSANDRIA: Arbizzani; Nardi, Giacomazzi; Pedrazzini, Bonizzardi, Girardo; Maccacaro, Filini, Rivera, Migliavacca, Tacchi.

FIORENTINA: Sarti; Robotti, Castelletti; Malatrasi, Orzan, Chiappella; Hamrin, Gratton, Fantini, Lojacono, Petris.

ARBITRO: Rigato, di Mestre.

RETI: Maccacaro (A.) al 4' e Rivera (A.) al 37' del primo tempo; Petris (F.) al 17', Hamrin (F.) al 20', Fantini (F.) al 28' e Migliavacca (A.) al 41' della ripresa.

SPETTATORI: 10 mila, circa.

Meritato successo del Milan a Bologna: 3-0

Bologna, lunedì mattina.

Il Milan ha ottenuto una vittoria meritata — è bene dirlo subito — soltanto nel punteggio bugiarda. I campioni hanno messo al sicuro il risultato nel primo tempo con una bella rete di Grillo al 33' doppiata da Liedholm al 39' su calcio di rigore.

I rossoneri perdevano, però, la netta superiorità nella ripresa allorquando, dopo la sfuriata iniziale di pochi minuti, arretravano tutti nella loro metà campo permettendo al Bologna di assaltare in massa la porta di Ghezzi. Perfino i terzini rossoblù si trovavano a giocare a tre quarti di campo in area rossonera: ci fu un momento che il Milan poteva capitolare. Fu Ghezzi a salvarlo con miracolosi interventi su tiri di Demarco, Campana, Pascutti e Renna. Santarelli nella ripresa non aveva compiuto una sola parata. Il terzo goal è stato una beffa. A tre minuti dalla fine un allungo di Grillo faceva trovare Bean in fuga tallonato dal lento Bulgarelli. Quest'ultimo in area tentò anche di sgambettarlo, ma Bean rimase in piedi, scartò Santarelli in uscita e adagiò la palla in rete.

* La partita di rugby (campionato italiano di serie A) tra il CUS Torino e l'Amatori Milano, in programma ieri al Motovelodromo torinese, è stata rinviata per impraticabilità del campo.

Spiritosa dedica dei bianconeri a Boniperti

Per le prime 400 partite...

Boniperti festeggiato alla fine di Juventus-Bari dai dirigenti e dai compagni di squadra

Boniperti, il «capitano», aveva appena finito la partita, la sua quattrocentesima partita di campionato in maglia juventina. La Juventus aveva vinto: il che, combinato con gli altri risultati della giornata, voleva dire quattro punti di vantaggio per la capolista. Boniperti ansimava leggermente, ma si vedeva subito che gli era ormai passato quel po' di rabbia entratagli in corpo, sul terreno gelato, nel giocar a gomito a gomito con Tagnin e Conti.

Adesso, negli spogliatoi, c'era ressa, quasi si fossero trasformati nell'area di rigore d'una squadra abituata al catenaccio. Tutti s'accalcavano intorno a Giampiero. Una festa in famiglia, accanto al bravo fratello maggiore. Strette di mano, complimenti, pacche sulle spalle, auguri, congratulazioni. E regali, tanti regali: Giampiero ne era colmato. Un orologio d'oro della Juventus. Una medaglia d'oro dei tecnici e dei giocatori. Con una scritta: «A ricordo delle prime 400 partite». Un «prime» da sottolineare come augurio affettuoso e come battuta di spirito. Un portasigarette dei giornalisti sportivi torinesi. Un gran mazzo di fiori offerto dal decano dei «Marchini». I «Marchini» sono i giovanissimi dell'allevamento bianconero, per questo il decano ha 14 anni. Si chiama Carlo Frè. Centravanti. Con i fiori, un biglietto. Cominciava: «Egregio signor Boniperti...». E diceva che i ragazzini avrebbero sempre seguito il suo esempio.

La calca era sempre tanta. D'un tratto, il dottor Umberto Agnelli, il presidente, si portò vicino all'atleta: «Tieni, capitano! Questo te lo regalo io». Un portasigarette d'oro.

Poi il brindisi. «Champagne». Tutti a levar la coppa per il più juventino dei juventini. Tutti lieti, nemmeno Mattrel e Charles davano l'impressione di risentir le fresche conseguenze dell'incontro con il Bari. E dire che Mattrel aveva un labbro gonfio e dolente per l'urto con Erba avvenuto verso la fine del primo tempo, mentre John soffriva di un brutto colpo ad un braccio. Un colpo così serio da consigliare una radiografia che sarà effettuata oggi.

Sempre oggi si radunerà a Torino la Presidenza della Federcalcio. Verranno trattati importanti problemi.

g. bocc.

Le reti di Lindskog salvano i nerazzurri

Nei minuti di recupero l'Inter contro l'Udinese passa dall'1-3 al 3-3

Incidente a partita terminata tra Bigogno e l'arbitro - Famulari accusato di aver prolungato eccessivamente la gara

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

All'88' minuto, l'Udinese stava vincendo per tre a uno e sembrava che per i nerazzurri non vi fosse più alcuna via di scampo (parte del pubblico si era già diretta verso le uscite); invece Lindskog, che già allo [illegible] del primo tempo aveva [illegible] il vantaggio di due goals acquisito dagli ospiti, riusciva dapprima a ridurre il distacco ed infine a sorprendere, in tempo di ricupero ed un attimo prima del fischio di chiusura, l'ottimo portiere bianconero con uno spiovente che s'infilava nell'angolo opposto. L'Udinese ha visto così sfumare proprio sul traguardo una vittoria che appariva ormai sicura, anche se favorita dalle eccezionali condizioni del terreno e della giornata.

Nell'intento di scardinare nel più breve tempo possibile il «catenaccio» degli avversari, i nerazzurri avevano scelto la metà campo coperta da uno strato di neve gelata, affinchè le manovre offensive trovassero minori difficoltà nell'area opposta, anch'essa dura ed insidiosa, ma meno proibitiva. Difatti già al 10' Pinardi doveva [illegible] al portiere (uscito a vuoto) per respingere proprio sulla linea della porta un colpo di testa di Angelillo: ma, mentre la pressione dell'Inter si faceva sempre più assillante, al 21' un lungo rinvio di un difensore bianconero metteva in moto Bettini, che approfittando di una scivolone di Cardarelli, si avvicinava a Matteucci e lo batteva inesorabilmente. L'arrembaggio dei nerazzurri, che così scarsi risultati aveva ottenuto, riprendeva furioso, ma un'altra azione in contropiede coglieva alla sprovvista la ridotta e mal piazzata retroguardia dell'Inter (lo scatto ed il ricupero erano impossibili in quella zona, che sarebbe servita ottimamente al pattinaggio) e dava modo all'udinese Milan di raddoppiare, dopo appena sei minuti dalla prima rete.

Una serie di calci d'angolo preludeva al goal di Lindskog, strappato tre minuti prima del riposo con una staffilata imparabile che rovesciava le mani del portiere.

Durante l'intervallo, un banco di nebbia giallastra invadeva lo stadio, costringendo l'arbitro ad effettuare la verifica d'obbligo, da una porta all'altra, prima di dare inizio con parecchi minuti di ritardo al secondo tempo. Quando la sospensione sembrava inevitabile, il sole riusciva dapprima a forare e poi a disperdere la densa cortina, assicurando così la dovuta visibilità. Toccava allora ai difensori ospiti il turno a destreggiarsi sulla lastra ghiacciata: ma essi presidiavano in maggior numero la zona bianca, [illegible] il portiere Santi, già distintosi nei primi 45 minuti, sfoggiava un intervento dietro l'altro valendosi della sua abilità ed anche di un po' di fortuna. Quando il goal del pareggio sembrava imminente, ecco un altro implacabile contropiede mettere sulle ginocchia i nerazzurri al 18': lancio lungo di Pentrelli, [illegible] di Bettini e stoccata che non perdona. Realtà incredibile e sbalorditiva.

L'Inter riprendeva ad accumulare calci d'angolo (saranno undici, alla fine, contro zero) ed a infittire i suoi tiri a rete: al 27' Santi sarebbe stato battuto, se la traversa non avesse respinto una staffilata di Corso. Poi altri tiri sbagliati per un soffio, altri salvataggi più o meno fortunosi dei [illegible] bianconeri ed all'ultimo la stupefacente doppietta di Lindskog che raddrizzava in extremis un risultato che sembrava ormai definitivamente compromesso.

Scenario siberiano, con temperatura sottozero, spalti biancheggianti di neve non spalata e ghiaccioli dappertutto. I nerazzurri anche se messi in difficoltà dal terreno impossibile e sconcertati dalle vicende del giuoco, non meritavano di perdere: però, come si erano messe le cose, soltanto un miracolo avrebbe potuto salvarli dalla sconfitta. E il miracolo è venuto dal piede di Lindskog, un attimo prima dello scadere del ricupero (computato non per interruzioni durante il giuoco, bensì per l'ostruzionismo praticato dagli udinesi nella ripresa).

Negli spogliatoi, l'allenatore dei bianconeri Bigogno investiva poi il direttore di gara con vivaci proteste, ritenendo arbitrario il prolungamento del tempo regolamentare.

Leo Cattini

INTER: Matteucci; Fongaro, Guarneri; Masiero, Cardarelli, Invernizzi; Bicicli, Rancati, Angelillo, Lindskog, Corso.

UDINESE: Santi; Burgnich, Del Bene; Sassi, Pinardi, Menegotti; Pentrelli, Milan, Bettini, Giacomini, Fontanesi.

Arbitro: Famulari di Messina.

Nel campionato di serie C

La Biellese con la Mestrina sbaglia un "rigore,, ma riesce a vincere: 1 a 0

DAL NOSTRO INVIATO

Biella, lunedì mattina.

La Biellese ha concluso vittoriosamente l'incontro disputato ieri allo stadio Lamarmora, battendo la Mestrina per 1-0, con una rete segnata da Barzaghi all'8' della ripresa. Il campo accuratamente ripulito dalla neve, dopo la nevicata di venerdì, si presentava in buone condizioni, tuttavia la superficie leggermente viscida sotto l'azione del sole, sopra un fondo gelato rendeva precario l'equilibrio dei giocatori ed assai arduo il controllo del pallone. La squadra bianconera ha iniziato la partita, mantenendo il gioco al centro del campo e cercando l'azione elaborata, mentre lo stato del terreno avrebbe consigliato una impostazione offensiva.

La manovra intessuta a brevi passaggi, con inutili eccessi nel dribbling, favoriva il compito della attentissima difesa veneta. In tali condizioni la forza penetrativa della Biellese si esauriva ben presto anche per lo stretto marcamento da parte degli avversari i quali si svincolavano a volte dalla pressione con insidiosi contrattacchi.

La ripresa invece assumeva ben presto altra fisionomia: Frigerio passava all'ala destra cedendo il comando degli avanti a Barzaghi e il quintetto acquistava maggior mordente. Non appena subito il goal, all'8', la Mestrina si rovesciava all'attacco, creando nelle sue retrovie degli spazi liberi. Ne approfittava la Biellese per impostare una manovra a largo respiro, con azioni di pregevole fattura, per varietà di temi e coesione fra i reparti.

Miglior uomo dei bianconeri fu Francescon che sviluppò un enorme quantità di lavoro sia in appoggio all'attacco sia in aiuto della difesa. Sono piaciuti anche il terzino Cappellino e, specie nel secondo tempo, i due laterali Formica e Campanini e l'attaccante Barzaghi. Il portiere Gori si è prodotto in alcune uscite così arrischiate da far rabbrividire, per fortuna senza conseguenze.

La Mestrina ha svolto un gioco pratico senza fronzoli, tenendosi in prudente difensiva, ma quando passava all'attacco lo faceva in bello stile con folate rapide che andavano dritte allo scopo. Sono piaciuti il portiere Rettore, il terzino destro Costantini, il mediocentro Vaccari e la mezz'ala sinistra Bellemo.

Poche note di cronaca. La Biellese è scesa in campo con Frigerio, giunto da Siena dove presta servizio militare, nel ruolo di centravanti, mentre Barzaghi giocava all'ala destra. Ambedue le squadre contavano nelle loro file un Campanini (i due sono cugini) e la Mestrina in via d'abbandonare aveva anche un Campanarin. I bianconeri stentavano a ingranare nel primo tempo e le minacce portate alla rete avversaria erano relative.

Nella ripresa la Biellese riusciva a passare all'8': azione di Piccioni che serviva Barzaghi fuori area, questi avanzava palla al piede, scartava due avversari e tirava: la sfera batteva sulla faccia interna del palo e finiva in rete. La partita si faceva ardente ed il gioco saliva di tono. Breve parentesi umoristica al 18' quando una pallonata portava via di netto il cappello all'ing. Filo presidente della Biellese che sedeva ai margini del campo.

Qualche rischio per la porta biellese: al 14' Ghirardello scavalcava la difesa e Gori gli si buttava contro ma perdeva il pallone: la difesa riusciva a liberare. Un minuto dopo il portiere bianconero operava un'analoga uscita su Bulzan ma nel buttarsi a terra picchiava in malo modo e rimaneva mezzo tramortito; nel frattempo il pallone carambolava davanti alla porta incustodita finché l'arbitro sospendeva il gioco. L'estremo difensore della Biellese riprendeva subito il suo posto.

La Biellese riprendeva il comando in secondo una serie di pericolosi attacchi. Al 45' Cappellino con azione personale dribblava numerosi avversari e penetrava in area dove veniva atterrato: l'arbitro concedeva il rigore. Piccioni con una finta spiazzava il portiere ma poi colpiva il montante. Poche battute ancora e poi la fine.

Giovanni Faccioli

BIELLESE: Gori; Mancini, Cappellino; Formica, Vidotto, Campanini; Barzaghi, Francescon, Frigerio, Donino, Piccioni.

MESTRINA: Rettore; Campanarin; Costantini; Govoni, Vaccari, Ferrarese; Bobbo, Bulzan, Campanini, Bellemo, Ghirardello.

Arbitro: Varazzani, di Parma.

La Pro Vercelli si difende sul campo di Sanremo: 0-0

Negato ai liguri un goal di Rao

Dal nostro corrispondente

Sanremo, lunedì mattina.

I bianchi della Pro Vercelli hanno conquistato sul campo della Sanremese un pareggio prezioso grazie ad un'accorta tattica e alla volontà profusa sul campo dagli undici ragazzi di Castello, pronti e scattanti su ogni palla.

La Pro Vercelli ha iniziato la partita adottando uno schieramento di prudenziale copertura, limitandosi ad attaccare in contropiede; e quando la Sanremese ha di proposito allentato il suo ritmo di gioco, con la speranza di indurre gli avversari a scoprirsi non si è lasciata trarre in inganno e si è preoccupata soltanto di dare più respiro all'estrema difesa, mantenendosi a centro campo con più franchezza.

Mediocre, per contro, la prestazione della Sanremese che, assenti elementi di ordine quali Tortonese (influenzato) e Stacchino (squalificato), non ha saputo trovare il giusto ritmo ed ha difettato di decisione e forza di penetrazione all'attacco.

Al fischio d'inizio la Sanremese si proietta in avanti ma la sua offensiva non ha esito per la sicurezza della difesa vercellese e l'imprecisione di Gilardoni. Al 21' si registra il primo tiro degli ospiti; ne è autore Santoni e Badino para con facilità. Replica Broccini con una fucilata dal limite e Galbiati — con un gran tuffo — riesce a deviare in corner.

In apertura della ripresa si ha l'impressione che la Sanremese possa passare. Al 9' Gilardoni conclude una precisa azione Broccini-Rao con un improvviso tiro che il portiere vercellese devia miracolosamente in corner. Al 14' un nuovo tiro di Gilardoni è fermato da un braccio di Bosio in piena area di rigore. L'arbitro, l'incerto signor Caporali di Cremona, non concede il «rigore».

Al 22' Maraschi, lanciato a rete, è bloccato dal granitico Fugli; al 33', su mischia, Rao tira da distanza ravvicinata, Galbiati devia, riprende Rao e tira ancora: la palla rimbalza sotto la traversa poi a terra, ed infine viene bloccata da Galbiati. I sanremesi reclamano il goal che l'arbitro non concede, anche se il segnalinee sbandiera e fa cenni affermativi: il signor Caporali non l'interpella neppure. **g. b.**

Bel gioco del Casale contro il Legnano: 2-0

CASALE, lunedì mattina. [illegible]

Granaglia (al centro) con Macocco e Motto: i tre hanno vinto brillantemente la «33 ore» di bocce conclusasi ieri a mezzanotte a Torino nella palestra Ponchia (Foto Moisio)

Grande folla e vittoria italiana nella 33 ore di bocce a Torino

Ieri pomeriggio sospesa la vendita dei biglietti perché la palestra era gremita - Hanno vinto Granaglia, Macocco e Motto

I competitori della «33 ore bocciatica» si sono battuti sino alla fine con il massimo del coraggio, della perizia individuale e dell'eleganza sportiva. Ha tenuto duro, sia pure con qualche gesto intermedio di sconforto, anche la squadra svizzera (Pillonel, Robin, Orso) di un'inferiorità manifesta. Bisogna però tener presente che la Svizzera è arrivata buon'ultima in questo sport, coltivato invece da secoli in Francia e da noi. I tre titolari svizzeri sono soltanto campioni nazionali; gli avversari francesi ed italiani allineavano invece campioni mondiali come Raffet (4 volte), Millon e Granaglia (3 volte), Rouffia, Motto, Carrera, Gaggero, Bauducco (una volta) e campioni d'Europa come Rivano (3 volte) e Cuneo (una).

La prova, indubbiamente pesante, non ha dato luogo a sorprese clamorose per l'improvviso cedimento di questo o di quel campione in seguito a stanchezza. E' che per ognuna delle otto squadre i turni di riposo non obbedivano ad una meccanicità automatica ma per un calcolo ragionato delle forze in lizza. Così qualcuno poteva magari sdraiarsi per un minimo di un'ora e 11 minuti ma altri anche per ore consecutive. In tutti i casi, il sonno riparatore era però alla mercé dello scoppio improvviso di applausi che, il per il, non era facile decifrare a chi andasse. E gli applausi non sono mai mancati perché gli spettatori si sono alternati con una frequenza pressoché costante.

Affievolitasi un tantino fra le 4 e le 6 del mattino (ossia fra partenza dell'ultimo pullman e l'arrivo dei primi tram) l'affluenza del pubblico ha poi ripreso, e con aumento costante nel tardo pomeriggio di ieri e sino alla fine, per l'attrazione dell'epilogo. E' press'a poco nello stesso periodo che gli atleti hanno denunciato un minimo di fatica generica. Un certo malessere specifico è stato invece provocato da una ripresa televisiva che, sul momento sembrava innocua, ed ha invece lasciato — a causa delle luci — per un po' un minimo di stordimento negli occhi di bocciatori e puntatori.

La squadra D (Italia con Granaglia, Macocco, Motto) che a mezzanotte di sabato aveva vinto 7 partite su sette, era ancora in netto vantaggio a mezzogiorno di domenica, premuta dalla squadra E (Italia con Carrera, Cavallo e Colombino) e dalla A (Francia con Millon, Raffet e Roche). Nel pomeriggio, con una affluenza di pubblico, anche femminile, così folto da dover sospendere la vendita dei biglietti, la squadra D ha accentuato il proprio vantaggio fino a potersi considerare vincitrice dopo la ventitreesima ora. Dietro si alternavano, a ruota, con distanze di pochi punti, le squadre italiane: H (Morelli); E (Carrera); F (Cuneo); G (Puppo); B (Francia); per poi concludersi con la seguente classifica:

1) Squadra D (Italia: Granaglia - Macocco - Motto) punti 45;

2) Squadra E (Italia: Carrera - Cavallo - Colombino) p. 32;

3) Squadra F (Italia: Cuneo - Gaggero - Rivano) p. 31;

4) Squadra H (Italia: Morelli - Bauducco - Bragaglia) p. 31;

5) Squadra G (Italia: Puppo - Zeppa - Birolo) p. 26;

6) Squadra B (Francia: Rossi - Carret - Rouffia) p. 25;

7) Squadra A (Francia: Millon - Raffet - Roche) p. 24;

8) Squadra C (Svizzera: Pillonel - Robin - Orso) p. 10.

Antonio Antonucci

"Cremonese - Savona: 1 a 0

[illegible]

La prima categoria

[illegible]

L'allenatore Feher assunto dal Legnano

[illegible]

GLI INCONTRI DEL TORNEO DI "SERIE D,,

Il Cuneo ottiene ad Ivrea un meritato pareggio: 0-0

L'allenatore Nay massaggiatore di fortuna dei biancorossi - La Triestina s'impone sul Sestri Levante e il Derthona batte il Rapallo - I tortonesi rafforzano il loro primo posto nella classifica

DAL NOSTRO INVIATO

Ivrea, lunedì mattina.

Cesare Nay, allenatore del Cuneo, era ieri, al termine del confronto pareggiato ad Ivrea (0 a 0), doppiamente soddisfatto. Come responsabile tecnico poiché i suoi atleti lo avevano ubbidito alla [illegible]

battuto, ha deluso gli spettatori di parte arancione. L'Ivrea, con il quadrilatero in giornata poco felice (il solo Della Riva si è prodigato fino all'esaurimento), ha stentato a manovrare. I suoi attacchi, tutti impostati con azioni lente e troppo elaborate, non [illegible]

GIUSEPPE BARLETTI

[illegible]

Il Derthona riesce a imporsi anche contro il Rapallo: 2-1

Chiavari, lunedì mattina.

[illegible]

la distanza per merito di Achilli. La ripresa, anche per opportuni spostamenti operati nella squadra, vede un Rapallo trasformato. Il Derthona è costretto a subire l'offensiva. I biancoverdi riescono a premere non in virtù di un gioco migliore, ma per spirito agonistico. Bertoni per ben due volte fallirà il pallone a pochi metri dalla porta del Derthona e lo stesso farà Pastorino.

al 5' minuto (I.) segnava un altro goal al 13' e sembrava perciò che i locali potessero condurre a termine vittoriosamente l'incontro. Invece una veloce puntata di Ranzini (I.) al 40' sorprendeva la retroguardia e il pareggio era raggiunto dagli ospiti. Negli ultimi minuti i locali si portarono tutti all'attacco e al 44' il mediocentro Pedemonte (S.), risolvendo da pochi passi una confusa mischia [illegible]

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 18 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,5, Torino m. f. I). — Ore 8-9: Giornale - Informazioni utili - Crescendo - 11: La Radio per le Scuole - 11,30: Voci vive - 11,55: Musica sinfonica - 12,10: Carosello di canzoni - 12,55: Album musicale - 13: Giornale - [illegible] - Lanterne e lucciole - Il Cavalier Fantasio - 13,55: Successi italiani vecchi e nuovi - 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15: Trasmissioni regionali.

Ore 16: Per i ragazzi: «Le chiavi di casa» - 16,30: Il ponte di Westminster, immagini di vita inglese - 16,45: Università Internazionale Guglielmo Marconi (da Roma): Giovanni Farris: «La biologia delle studio dei tumori» - 17: Giornale - Rassegna della stampa estera - 17,20: Corso di lingua francese - 17,40: Musica folklorica italiana - 18: Colloqui con padre Rotondi.

Ore 18,15: Vi parla un medico; Ruggero Cammarù: «Attuali orientamenti e minerali metalli nella cura delle fratture» - 18,30: Classe unica: Arnaldo De Tivoli: «Corpi in moto e corpi in equilibrio»; Widar Cesarini Sforza: «Il diritto e il torto» - 19: L'informatore dei commercianti - 19,15: L'informatore degli artigiani - 19,30: Informazioni sulla scienza d'oggi e anticipazioni sulla civiltà di domani - 20: Complessi vocali - 20,30: Giornale.

Ore 21: Concerto vocale e strumentale diretto da Pietro Argento, con la partecipazione del mezzosoprano Fedora Barbieri e del baritono Renato Capecchi: Verdi: «Giovanna d'arco»: Sinfonia; Mozart: «Le nozze di Figaro»: "Se vuol ballar signor contino"; Saint-Saëns: «Sansone e Dalila»: "Amor, i miei dei proteggi"; Verdi: «Rigoletto»: "Cortigiani, vil razza dannata"; «Un ballo in maschera»: "Eri tu che macchiavi"; Puccini: «Suor Angelica»: Intermezzo; Verdi: «Otello»: "Credo"; Thomas: «Mignon»: "Non conosci il bel suol"; Giordano: «Andrea Chénier»: "Nemico della patria"; Rossini: «La Cenerentola»: "Nacqui all'affanno, al pianto"; Wagner: «Tannhäuser»: Ouverture. Orchestra sinfonica di Torino.

Ore 22,30: Ariele: echi degli spettacoli nel mondo, raccolti da Guido De Chiara - 22,45: Gli alunni di Mercurio: documentario di Nico Sapio - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Canzoni di Piedigrotta 1960 - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 355,2, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 9: Notizie del mattino - Diario - Voci amiche - Donna nella cronaca - Motivi in tasca - Mostra permanente del mondo - Fred Buscaglione - 10: Euridice al juke-box: divertimento quasi serio di Michele Galdieri - 11-12: Musica per voi che lavorate - 12: Orizzonti e su - La collana delle sette perle - Fonolampo.

Ore 13,30: Giornale - Scatola a sorpresa - Quadrante della moda - Il disco - Attualità - 14: Teatrino - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Radio Olimpia - 15: Galleria del corso: rassegna di successi.

Ore 15,30: Giornale - 15,40: Arcobaleno musicale Hollywood Astraphon - 16: «Sigfrido e Brunilde», a cura di Roberto Lupi - 16,30: Le canzoni del giorno - 16,40: Le occasioni del microsolco: dalla Jungla a Broadway.

Ore 17: «La grande famiglia», tre atti di Fabrizio Sarazani; compagnia di prosa di Firenze. La vicenda si svolge a Roma, ai giorni nostri, nell'antico palazzo dei principi Altaspada. Per molti anni quest'aristocratica famiglia, imparentata a papi, re e imperatori, dominò la città. Ora, di tanto splendore, resta soltanto il vecchio palazzo, una tenuta sovraccarica di ipoteche e lo smisurato orgoglio della vecchia principessa Sista Altaspada. E' lei che combatte giorno per giorno la disperata battaglia contro il denaro, la volgarità dei tempi moderni, l'inettitudine del marito, gli squallidi vizi del giovane principe Napoleone, per il quale combina un matrimonio con una ricchissima ragazza sudamericana. Napoleone sembra accettare il contratto, con la sua solita cinica freddezza, ma, poche ore prima del fidanzamento ufficiale, si ubriaca e si getta dalla finestra. Non morirà, ma sarà la fine del sogno di Sista che si arrende al destino. La principessa perdona che si vendano tutte le cose da lei accanitamente difese e si ritira per sempre nella sua tenuta di campagna. Le saranno soli compagni il ritratto del Papa Altaspada e gli alberi che vede dalla finestra: i più romani che si drizzano solenni e arrogandosi in tutta la loro regale [illegible] della meschinità del mondo moderno.

Ore 18,35: Giornale del pomeriggio - 18,35: Un'ora con la musica - 19,35: Altalena musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,30: Zig-Zag.

Ore 20,30: Carinei e Giovannini presentano: Solo contro tutti, idea e una città arbitrale da Mario Riva; testi di Mario Brancacci; orchestra diretta da Marcello De Martino; regia di Silvio Gigli.

Ore 21,30: Radiosotto - 21,40: Jazz da camera: Bud Shank e Bob Cooper - 22: Uno scherzo e tante stelle, varietà musicale - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

RETE TRE (Torino III, m. 219,6 e Torino m. f. III dalle 8 alle 9,50; Torino m. f. III dalle 10 alle 14,25). — Ore 8-9,50: Benvenuto in Italia: quotidiano dedicato ai turisti stranieri - 10: Concerto sinfonico diretto da Massimo Pradella, con la partecipazione della violinista Josefina Salvador e della pianista Paulette Stevens - 11,30: Musiche da camera di autori italiani contemporanei - 13: Canti e danze del popolo italiano - 13,10: Trasmissioni regionali - 13: Antologia - 13,15: Musiche di Haydn e Dvorak - 14,15-14,25: Trasmissioni regionali.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,6, Torino m. f. III). — Ore 17,30: Il Concerto solistico di Mozart (settima trasmissione) - 18: [illegible] libraria: «Storia d'Italia 1861-1958» di Denis Mack Smith - 18,30: Gian Francesco Malipiero - 19: Selezione di periodici stranieri - 19,30: Musiche di Johann Gottfried Walther e di Jan Pieters Sweelinck - 19,40: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera con musiche di T. Albinoni, J. Quantz e A. Roussel.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: La rassegna: Cinema - 21,40: Ricordo di Albert Camus - 22,15: Grandi compositori pianisti (seconda trasmissione). Musiche di Max Reger, Gustav Mahler e Richard Strauss - 23: La scienza moderna, inchiesta di Renzo Sala - 23,30: Congedo: musica di Claude Debussy.

MARTEDI' 19 GENNAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 11: La radio per le scuole - 11,30: Musica da camera - 12,10: Canzoni di oggi - 12,25: Album musicale - 13: Giornale - Teatro d'opera - 14: Giornale - Borsa Milano - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: La Germania nell'èra atomica - 17: Giornale - 18,30: Classe unica - 19,30: Le novità da vedere - 20: Canzoni di tutti i mari - 20,30: Giornale - 21: «I due pantaloni», tre atti di C. Goldoni - 23,45: Padiglione Italia - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Il signore di tanti anni fa - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Primo giornale - 14: Lui, lei e l'altro - 14,30: Secondo giornale - 15,15: Concerto in miniatura - 15,30: Terzo giornale - 15,40: Novità e successi internazionali - 16: Mani magiche - 16,30: Fantasia di motivi - 16,45: Le occasioni del microsolco - 17: Il loggione - 17,30: Il bullafuori - 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Ballate con noi - 19,35: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,30: Il salvadanaio - 21,30: Radiosotto - 21,45: Piccola galleria - 22: La bella addormentata - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

RETE TRE. — Ore 8-9,50: Benvenuto in Italia - 10: Quartetto Haydn di Bruxelles - 11,05: Concerto sinfonico - 12: Aria di casa nostra - 13: Antologia - 13,15: Musiche di Albinoni, Quantz e Roussel.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17,30: La musica da camera di Weber - 18: La storiografia antica - 18,30: La Rassegna - 19,45: Musiche di Malipiero e Dallapiccola - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: La poesia lirica italiana del XVII Secolo - 22: La musica italiana di questo dopoguerra - 22,30: Racconti tradotti per la radio - 23,30: Congedo.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LE TRASMISSIONI DELLA TV

Oggi sul video

Ore 13,30-16,05: Telescuola: Corso di Avviamento Professionale a tipo industriale. Primo e secondo corso.

17-18: La tv dei ragazzi: Avventure in libreria: rassegna di libri per ragazzi: presenta Elda Lanza. Il Club di Topolino (Spettacolo n. 12) Sommario: «Topolino presentatore», «Il grillo parlante», «Piccolo naristica», «Corrispondenza dal Giappone: Parco di divertimenti», Cartoni animati: «La colazione di Topolino».

18,30: Telegiornale e Gong.

18,45: Passeggiate italiane, a cura di Franca Caprino e Gilberto Severi.

19,05: Canzoni alla finestra, con Piero Giorgetti e il suo complesso.

19,35: Tempo Libero: Trasmissione per i lavoratori a cura di Bartolo Ciccardini e Vincenzo Incisa.

20,05: Telesport.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21,—: «Il matrimonio», film. Regia di Antonio Petrucci. Interpreti: Vittorio De Sica, Alberto Sordi, Renato Rascel, Silvana Pampanini, Valentina Cortese, Ave Ninchi.

22,30: Questioni d'oggi: «I Monumenti della Nubia» a cura di Guido Manera e Alfredo di Laura.

23,30: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13,30-16,05: Telescuola - 17-18: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Una risposta per voi - 19: Concerto sinfonico - 19,50: Cacciatori d'immagini - 20,05: Chi è Gesù? - 20,30: Telegiornale - 21: «Delizia d'estate», un atto di H. James - 22,15: Cinelandia - 22,45: Telegiornale.

Dagli "studi,, milanesi una Roma di cartapesta

La tv ha avuto l'infelice idea di allestire nella città lombarda la serata di gala dedicata alla capitale. Gli inserti filmati non hanno salvato la trasmissione

Una trasmissione dedicata a Roma e messa in onda dagli studi di Milano: infiniti sono i misteri della radiotelevisione. Non ci sarebbe importato un bel nulla sapere di dove è partito lo spettacolo di ieri, l'avessero pure fatto a Conlentti, se questo spettacolo avesse avuto le carte in regola per presentarsi ad un pubblico, non dico esigente, ma appena animato dal desiderio di divertirsi.

Così non è stato: l'ultima puntata di «Serata di gala» è apparsa la peggiore di quante abbiamo visto sinora e Roma, nel complesso, ci ha fatto una ben magra figura. E' evidente che i romani, almeno quelli più celebri, quelli che possono servire ad una trasmissione televisiva, non abitano a Milano e, almeno, è più facile trovarli a Roma, visto che è la loro città. Se non sbagliamo la tv possiede ampi, modernissimi studi nella ormai celebre via Teulada; a piazzale Clodio si sono costruite attrezzature capaci di sostenere non uno ma dieci di questi programmi: era quella di ieri la serata più adatta per lasciarli in riposo?

Pensiamo che la bionda Nicoletta Orsomando sia stata messa d'urgenza su un aereo e spedita a Milano, e così altri più o meno importanti colleghi, affinché tutti insieme cercassero, all'ombra della Madonnina, di ricreare alla svelta l'atmosfera di Roma. Quattro fotografie vecchie e nuove, qualche scorcio di Villa Borghese, scenari di cartapesta: ecco quanto i solerti funzionari ci hanno offerto per commemorare, aiutati da un po' di retorica, la «città eterna».

Quasi nulla era vero, autentico in questo spettacolo. Poiché, appunto, i romani abitano a Roma, è stato necessario mostrarceli con l'aiuto del film; in pellicola, e non vivo, abbiamo visto Rascel (ed un Rascel quasi d'archivio, quand'era molto più magro, molto meno celebre e lanciava una canzone sconosciuta «Arrivederci Roma»); in film abbiamo sentito parlare di Roma tre attori stranieri che lavorano a Cinecittà in questo momento e cioè Mylène Demongeot, Purdom e Van Heflin; in film infine è comparso anche il faccione di Mario Riva che volonteroso si presta a tutto: anche a recitare, con evidente trepidazione, sonetti di Trilussa.

L'apparizione in carne ed ossa di Lella Bersani e Marisa Merlini è stata poco felice e eccessivamente rumorosa, ed anche Checco Durante con la sua poesiola sul «Ponte Mollo» non ha risollevato le sorti del povero spettacolo. La Nava, la cui verve e simpatia è sicura, hanno cantato due canzoncine precedentemente registrate. Solo Buazzelli per la sua mole immensa e le sua qualità di attore ha tenuto vivo per qualche minuto l'interesse degli spettatori. Dimenticavamo Claudio Villa: sì, lui era presente sul palcoscenico. Ma si poteva chiedere alla sua tenerissima ugola di sostenere tutto il peso di una infelice e noiosa trasmissione?

Pare che il prossimo numero di «Serata di gala» sarà dedicato a Napoli. Verrà certo trasmesso dagli studi di Firenze.

La tradizione secondo cui domenica è il peggiore giorno della settimana alla tv, non è stata interrotta neppur ieri. Tutti spettacoli fiacchi, riempitivi per far passare le ore. Gli unici contenti saranno stati quei bambinetti che, vincitori di un facile gioco durante «Giorno di festa», si sono portati via montagne di giocattoli. La tv è una buona mamma: pensa prima di tutto ai piccoli. E poi si dimentica dei grandi. **m. a.**

Il film di questa sera: "Il matrimonio,,

Adattati allo schermo tre atti unici di Cecov

Il primo film di Antonio Petrucci risale al 1954, quand'egli — che, fino ad allora, era stato, di volta in volta, aiuto-regista, sceneggiatore e realizzatore di documentari — volle affrontare lo schermo da regista di film spettacolari. Quel primo suo film fu Il matrimonio, *che, in collaborazione con Gentini, Mercato, Continenza e Veltroni, ricavò da tre atti unici di Anton Cecov:* L'orso, La domanda di matrimonio *e* Il pranzo di nozze, *che uni tra loro in un unico «pezzo».* Il matrimonio *sarà stasera (ore 21) presentato alla tv.*

La realizzazione di questo film venne attuata eliminando quasi tutte le difficoltà che si riscontrarono nel «fondere» insieme i tra atti unici di Cecov: furono eliminati gli «esterni», nel limite del possibile, e mantenuti gli episodi dell'intera vicenda cinematografica in «interni» di buon gusto. Cosicché efficaci e divertenti diventarono la trasposizione della schermaglia d'amore della sfortita zitella Natalia e di Lomov, minorato psichico, quella del contrasto fra una piacevole vedovella e un misogino (concluso con un matrimonio) e quella, infine, del pranzo nuziale mandato a monte da un falso generale.

L'interpretazione del film è dovuta ad attori come Vittorio De Sica, Alberto Sordi, Renato Rascel, Valentina Cortese, il compianto Barnabò, Silvana Pampanini, Ave Ninchi ed altri.

Il quartetto Carmirelli stasera al Conservatorio

Questa sera al Conservatorio, alle 21,15, la Società di musica da camera presenta il quartetto Carmirelli che, con la partecipazione di Julian Bream, liutista e chitarrista, eseguirà musiche di Haydn, Dowland, Britten, Sor, Albeniz e Boccherini. Biglietti per i non soci in vendita all'ingresso.

ISTITUTO DEL CINEMA — Nel pomeriggio di oggi, Mario Gromo terrà la lezione di estetica cinematografica alle ore 18.15 nell'Aula Magna della Facoltà di Giurisprudenza. Ingresso libero.

(Continua a pag. 7)

Una complessa vertenza durata 9 anni

La torinese Alba Cavalli assolta anche in Cassazione

Non provata l'accusa di circonvenzione di incapace nei confronti del defunto marchese Cavalli di Porto Arsino, di cui è figlia naturale - La vicenda continuerà in sede civile per la divisione con gli eredi del patrimonio

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Nessuno potrà mai dire con sicurezza se il marchese Vincenzo Cavalli di Porto Arsino, ultimo discendente maschio di una antica famiglia patrizia dei Ravennate, morto a Torino all'età di 73 anni nell'ottobre 1948, sia stato indotto da qualcuno a ricordarsi, in un semplice codicillo del proprio testamento, di una sua figlia naturale avuta nel 1908 da una guardarobiera di cui era diventato l'amante.

La giustizia, dopo una faticosa indagine protrattasi per quasi nove anni attraverso cinque procedimenti penali, sabato sera si è dichiarata impotente a risolvere il problema al quale è legato un cospicuo patrimonio. E la Cassazione ha confermato quanto avevano detto nel giugno scorso i giudici della Corte di appello di Venezia, assolvendo per insufficienza di prove dall'accusa di circonvenzione d'incapace la signora Alba Cavalli, figlia naturale del defunto marchese.

Non è questa una vicenda molto semplice; ha origini molto lontane ed è ricca di un numero infinito di episodi complessi. Il suo protagonista, passato a miglior vita quasi dodici anni or sono, come si è detto, è il marchese Vincenzo Cavalli di Porto Arsino, che, proprietario di un patrimonio immobiliare il cui cespite più notevole era costituito — come hanno accertato i giudici nelle loro sentenze — da una vasta tenuta agricola di oltre 400 ettari tra Codo e Ravenna, a ventisei anni diventò l'amante di una sua guardarobiera dalla quale nel 1908 ebbe una figlia, Alba, la signora che ha praticamente dato origine alla vertenza di cui per dieci anni circa la magistratura è stata costretta ad interessarsi. Alla bimba, però, il marchese non volle dare il proprio nome; e di conseguenza all'anagrafe risultò essere nata nel 1908 Alba Macchi figlia di Brigida e di N. N.

L'anno successivo il marchese, però, sposò la marchesa Adele Ferrero di Ormea dalla quale ebbe una figlia, Mary.

Allorché nell'ottobre 1948 a Torino, nella sua villa paterna, il marchese morì, nel testamento fu trovato materiale sufficiente per dare origine ad una vertenza che, se dal punto di vista penale s'è conclusa soltanto sabato sera, da quello civilistico non è da escludere che possa protrarsi ancora per molto tempo.

Per quarant'anni, infatti, il marchese Cavalli s'era sempre rifiutato di riconoscere, giuridicamente, la figlia avuta dalla sua ex-guardarobiera. Senonché nel testamento, oltre a nominare erede universale del suo patrimonio la propria figlia legittima Mary, lasciando alla moglie l'usufrutto stabilito dalla legge e dopo aver disposto che il nome patronimico si estinguesse con la sua morte, intendendo che non venisse assunto da nessun altro discendente, aggiungeva in un codicillo: «Lascio alla mia figlia naturale Alba Macchi e sua madre L. 45 mila al trimestre anticipato».

Cosa intendeva dire il marchese con questo codicillo? Poteva essere considerato valido agli effetti di un riconoscimento di paternità naturale questo scritto? Alba Macchi, dopo avere concordato con l'erede del marchese Cavalli una somma di 7 milioni di lire a tacitazione di ogni sua pretesa ereditaria e dopo essere riuscita a ottenere dal tribunale di Firenze di poter assumere, in base a quel codicillo testamentario, il cognome di Cavalli, annunciò che intendeva far valere i propri diritti, come figlia naturale, ad una quota pari a due nonì dell'intera eredità.

Ma a qualcuno venne il sospetto che il marchese non avesse scritto quel codicillo sapendo quel che facesse, ma fosse stato indotto a scriverlo dalla figlia naturale la quale aveva approfittato delle condizioni mentali del marchese. Alba Macchi-Cavalli venne così denunciata per circonvenzione d'incapace.

Ai due successivi processi — in tribunale a Ravenna e in Corte d'Appello a Bologna — i giudici ritennero che, pur essendo il marchese Cavalli un «gracile di mente», la signora Alba Cavalli dovesse essere prosciolta perché il fatto non sussiste. Ma, su ricorso del P. G., la Cassazione nell'ottobre 1957 annullò la sentenza e stabilì che altri magistrati, quelli di Venezia, tornassero ad esaminare la situazione.

I nuovi magistrati, pur prendendo atto che certamente la signora Alba Cavalli dovesse essere considerata la figlia del marchese, mutarono la formula dell'assoluzione in quella «per insufficienza di prove». E, sabato sera, la Cassazione — dopo le arringhe del patrono di P. C. prof. Arturo Santoro e quelle dei difensori on. Filippo Ungaro e Marchesini — ha confermato questa decisione, respingendo il ricorso della signora Alba Cavalli.

Ora, conclusa la vicenda penale, la storia avrà un seguito in sede civile dove è logico presumere che continuerà la battaglia fra gli eredi del marchese per la divisione del patrimonio.

Guido Guidi

Da stamane il dibattito

Insufficiente l'aula per il processo Jaccoud

Ginevra, lunedì mattina.

Il presidente della Corte d'Assise di Ginevra, Edouard Barde, che dirige a partire da oggi il processo contro il noto avvocato ginevrino Pierre Jaccoud, accusato di omicidio e di tentato omicidio, ha proceduto ieri con l'assistenza dei suoi più vicini collaboratori e alla presenza del pubblico ministero, Charles Cornu, all'estrazione dei dodici giurati sul spetterà giudicare l'accusato.

Nello stesso tempo si è proceduto ad un sopraluogo della sala in cui ha luogo il processo, sala che è la più grande del Palazzo di giustizia di Ginevra: un ex-ospedale trasformato lo scorso secolo in sede di tribunale. La sala è stata tuttavia giudicata troppo piccola per contenere tutta la folla di giornalisti ed il pubblico che hanno chiesto il permesso di ingresso. Si calcola infatti che circa 75 giornalisti svizzeri, francesi, italiani, inglesi e belgi, saranno ammessi nella sala. Tra il pubblico, oltre ai semplici curiosi, presenzieranno al processo numerosi avvocati, personalità politiche e appartenenti all'«haute».

Non a torto quello istruito contro Pierre Jaccoud è considerato il più grande processo criminale che abb'a mai avuto luogo in Svizzera, data la personalità dell'accusato e l'ampiezza dei dibattiti. Un solo processo sollevò tanta emozione e tanto interesse: quello contro l'anarchico italiano Luigi Lucchesi che, nel 1898, uccise l'imperatrice d'Austria Elisabetta-Eugenia. Condannato a vita, il Lucchesi si impiccò nella sua cella dopo alcuni anni di detenzione.

Lucia Bosè (a destra), Pablo Picasso, Jacqueline Roque e Luis Miguel Dominguin assistono a Nizza alla ripresa di una scena del film «Il testamento di Orfeo» interpretato da Yul Brynner. Jean Cocteau ha dichiarato che questo sarà il suo ultimo film (Telefoto)

Festosa "anteprima" in Trastevere davanti ad una grande folla

Gassman ha presentato in un circo gli attori del suo teatro popolare

Le gradinate erano gremite di un pubblico appartenente a tutti i ceti - L'attore avrebbe voluto intrecciare un dialogo con gli spettatori, ma in realtà la mattinata si è risolta in un'esibizione degli "ospiti d'onore" - Sulla pista si sono alternate le celebrità del teatro, del cinema e della tv

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

«Anteprima» del teatro popolare italiano di Vittorio Gassman, sotto il tendone del Circo Orfei, in Trastevere. Durante tutta la mattinata di ieri è caduta una pioggia torrenziale, ma l'interesse per l'attore, la novità dell'iniziativa, l'ingresso gratuito e la giornata festiva hanno fatto sì che tutte le gradinate fossero gremite fino all'inverosimile di un pubblico vasto, vario, eterogeneo: popolani e soldati, giovani «pariolini» e signorinelle del liceo, fotografi a non finire e «nomi» della radio, della tv e del cinema, critici e giornalisti.

Il teatro popolare si sa ormai cos'è: un padiglione da circo, con un palcoscenico panoramico di 16 metri per 21, un boccascena di 22 metri, dotato di complessivi tremila posti e a prezzi assolutamente accessibili, dalle 1500 lire dei distinti alle 300 dei normali. Ma si trattava, ieri mattina, negli intendimenti di Gassman, di riunire la folla per una specie di comizio propagandistico, nel corso del quale, dopo una esposizione degli intendimenti, dei progetti, e dei propositi, fatta dagli attori e dal capocomico, si ingaggiasse una vera e propria discussione con la partecipazione del pubblico, il primo fra gli «incontri» che Gassman ha intenzione di indire periodicamente, in ogni città ove il teatro ambulante darà i suoi spettacoli, per risvegliare l'interesse delle masse e attirarle alla passione per la scena.

La riunione è stata piacevole, varia, in taluni momenti goliardicamente divertente, ma il dibattito vero e proprio non è venuto fuori. Ha esordito naturalmente Vittorio Gassman che, interrompendo un «numero» di acrobati di Orfei, ha attaccato una tirata dell'«Amleto» per finire con un'esortazione al pubblico di venire incontro alla sua iniziativa. Si sono poi alternati sulla pista, tutti in tuta olimpionica, gli attori della troupe, Carlo D'Angelo, Nino Dal Fabbro, Franco Giacobini, Valeria Fortunato a parlare dei programmi del teatro-circo.

E poi... tutto è scivolato in una successione di «ospiti d'onore», una specie di «musichiere», con canzoni, tiritere, scenette comiche e apparizioni, invero assai gradite dal numerosissimo pubblico. Ma la discussione vera e propria su questioni riguardanti il teatro è andata fallita. Non si son visti che due o tre spettatori (un soldatino, un medico, una studentessa sedicenne) farsi al microfono per dire cose scialbe e un po' scontate.

Naturalmente Gassman si era, diremo così, «premunito», invitando personaggi noti e graditi che, all'occasione, non avrebbero rifiutato una gentile prestazione. E infatti i cantanti presentati sono venuti in pista porgendo al maestro che sedeva al piano il pezzo di musica per l'accompagnamento. Ha iniziato la serie Nino Manfredi e l'hanno continuata la cantante Nuccia Bongiovanni, il basso Mario Petri, Paolo Bacilieri, il quartetto «2 più 2» e l'attore comico Panelli. Ha concluso Nora Orfei con il suo famoso e grazioso numero della colomba ammaestrata. Fra il pubblico c'era anche Nicola Arigliano, che però non si è esibito, forse perché nessuno ha pensato ad invitarlo.

Applausi a non finire a tutti. Erano le 13 passate e i battimani e le richieste del pubblico non finivano. Gassman ha dovuto intervenire per dire che lo spettacolo scenico-lirico-ritmico era finito e persuadere la folla ad andarsene.

Per la cronaca, il teatro popolare inizierà la sua serie di spettacoli, sotto il nuovo tendone, il 20 febbraio, a villa Borghese, con la rappresentazione dell'«Adelchi» di Manzoni. Le recite a Roma dureranno fino al 12 aprile e quindi la troupe inizierà il suo giro per il Mezzogiorno.

Angelo Nizza

Dopo la presentazione del suo teatro, al centro della pista del circo, Gassman riceve in dono dal domatore Orfei un quadro raffigurante un pagliaccio (Telefoto)

Scivola in un canale, sviene e muore per assideramento

Milano, lunedì mattina.

Un anziano pensionato, Angelo Pietro Reina, di 67 anni, è stato trovato in fin di vita nelle acque del canale costeggiante la sua abitazione, lungo la strada per Abbiategrasso. Soccorso dal figlio Velio, il Reina è deceduto poco dopo per assideramento. Il Reina era caduto nel canale scivolando sulla sponda ghiacciata. Colto da malore era svenuto, senza poter invocare aiuto.

A Messina un «gran premio» per le acconciature femminili

Messina, lunedì mattina.

E' in fase di organizzazione a Messina il primo gran premio del Mediterraneo, manifestazione internazionale di acconciatura femminile che si svolgerà a Messina dal 22 al 24 gennaio con la partecipazione dei più noti parrucchieri inglesi, belgi, francesi, spagnoli e italiani.

Sempre nel palazzo delle Nazioni della Fiera campionaria, lunedì si avrà luogo il congresso nazionale della Confederazione artistica italiana acconciatori per signora, al quale prenderanno parte circa 500 delegati.

Una fanciulla morta intossicata a Milano i familiari sono stati salvati all'ospedale

Avevano tutti ingerito del merluzzo cucinato con dei pomodori pelati in scatola - Il medico afferma invece che la giovinetta (di 14 anni) è deceduta a causa di un blocco renale susseguente ad una violenta forma influenzale - Oggi i periti settori chiariranno il mistero

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Soltanto il bisturi del perito settore potrà accertare le cause che hanno provocato la morte, avvenuta ieri mattina all'alba, di una giovinetta di quattordici anni, Imelda Sommaruga, abitante con i genitori in via Sansovino 5: la polizia, dopo aver compiuto una prima sommaria inchiesta e dopo aver interrogato il padre, la madre ed uno zio della fanciulla — che pure hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici dell'ospedale Fatebenefratelli — ritiene che il decesso sia stato provocato da avvelenamento in seguito ad ingestione di cibi avariati; un medico che ha esaminato il cadavere afferma invece che probabilmente la morte è stata causata da un blocco renale susseguente ad una violenta forma influenzale.

La famiglia Sommaruga, composta dal muratore Malachia, di cinquantatrè anni, dalla moglie Maria Poretti di quarantasette e dalla povera Imelda, alloggia in un quartierino di tre locali situato al pianterreno dello stabile n. 5 di via Sansovino, dove ha sede il magazzino-deposito libri della Società Editrice Sonzogno. La signora Poretti svolge appunto funzioni di custode del magazzino. Da giovedì era ospite della famiglia Sommaruga un fratello della padrona di casa, Saverio Poretti di quarant'anni, residente in provincia di Varese. Venerdì mattina la signora Poretti ha cucinato trecento grammi di merluzzo con dei pomodori pelati che aveva acquistato in scatola: a mezzogiorno parte del cibo è stato mangiato dalla donna e dalla figliola; alla sera il rimanente è stato consumato dai due uomini.

Durante la notte tra venerdì e sabato, tutti e quattro sono stati colti da malessere: violento mal di testa, febbre fino a 38 gradi. Sabato mattina, il Sommaruga ha provveduto a chiamare un medico che consigliava a tutti quanti una delle consuete terapie antinfluenzali. Sabato sera, pur perdurando il mal di testa, il Sommaruga e il parente mostravano un netto miglioramento delle loro condizioni. Durante la notte fra sabato e domenica, tuttavia, il dolore al capo non cessava tanto che la Poretti verso le 2 sentiva il bisogno di alzarsi per prepararsi una limonata. Poco dopo le 7 di ieri mattina, ancora oppressa dal male, la donna pregava il marito di portarle a letto un po' di caffè caldo. Il Sommaruga si alzava, ma prima di dirigersi verso la cucina rimaneva colpito dal viso pallidissimo della figliola che era solita dormire in un letto situato nella stessa camera. Allarmato l'uomo si avvicinava ad Imelda, la scuoteva; prima che il poveretto si accorgesse che la figlia era ormai cadavere, occorrevano quasi due minuti. Disperato, mentre la moglie colta da «choc» crollava semisvenuta al suolo, il Sommaruga correva a chiamare una vicina la quale provvedeva subito a far chiamare un medico, lo stesso che aveva visitato la famiglia il giorno prima.

Il medico affermava, come si è detto, che la morte era stata causata con tutta probabilità da un blocco renale. Ad ogni modo faceva immediatamente ricoverare all'ospedale i familiari della sventurata ragazza. I due uomini sono stati dimessi dopo qualche ora; la signora Poretti è stata invece ricoverata in corsia: la sua cartella clinica parla di «sospetta intossicazione da cibi guasti». E' stata dichiarata guaribile in cinque giorni.

La polizia intanto ha sequestrato nell'alloggio dei Sommaruga una scatola contenente pomodori pelati. Stamane, comunque, il tragico caso sarà risolto dalla necroscopia che i periti settori eseguiranno sulla salma della povera Imelda.

Camillo Brambilla

Imelda Sommaruga, la bambina intossicata (Telefoto)

Nuovo edificio scolastico inaugurato ieri a Cuorgnè

Cuorgnè, lunedì mattina.

Ieri mattina alla presenza di numerose autorità provinciali e comunali è stato inaugurato il nuovo edificio della scuola di avviamento professionale di Cuorgnè. L'opera è costata 25 milioni.

Dieci feriti di cui cinque gravi

Pauroso scoppio durante un banchetto

Scene di panico tra i settanta partecipanti e disperate invocazioni di aiuto - La deflagrazione, seguita da un incendio, è stata causata da una fuga di gas liquido dalla cucina

Dal nostro corrispondente

Rovigo, lunedì mattina.

(s. f.) - Gli abitanti di via Giuseppe Verdi sono stati messi in allarme da una paurosa deflagrazione verificatasi ieri poco dopo le 13 nei locali del bar-mensa del circolo Enal, dove si trovavano a tavola circa settanta congressisti durante una pausa del VI Congresso del p.c.i. che si teneva al «Teatro Sociale». Il bilancio dell'impressionante scoppio è stato di dieci feriti, di cui cinque gravi, ricoverati all'ospedale. Nel locale, gestito dai coniugi Stefania e Moderto Paiola, come abbiamo detto settanta persone stavano consumando il pranzo in tre sale mentre nella cucina si trovavano, con i coniugi Paiola, Nelly Mansolini, Romolo Pessolo e Italia Mazzetto, intenti a preparare le pietanze sui fornelli alimentati da due bombole di gas liquido.

Improvvisamente, per una fuga di gas da una bombola, si verificava lo scoppio seguito da un incendio. Grida di dolore e invocazioni di aiuto si levarono subito nella cucina, mentre vetri e pezzi di porta schizzavano nella sala. I commensali, in preda al terrore, urlando, calpestandosi a vicenda, rovesciando sedie, stoviglie, televisore, si precipitavano all'aperto. Alcuni volenterosi però entravano nella cucina a soccorrere i feriti, che venivano trasportati in strada con gli abiti a brandelli e bruciacchiati, col volto e le mani insanguinati. Con alcune automobili gli infortunati venivano trasportati all'ospedale, mentre poco dopo sopraggiungevano i vigili del fuoco i quali provvedevano a domare l'incendio, che stava per assumere vaste proporzioni in quanto minacciava di intaccare gli adiacenti locali della sede della Camera del lavoro.

All'ospedale, per ustioni alla testa, al viso, alle mani e alle gambe e per ferite provocate da vetri, sono stati ricoverati i coniugi Paiola, la Mansolini, il Pessolo e la Mazzetto; sono stati medicati per ferite al viso e alla testa e rilasciati in serata Iarto Zanella, di 36 anni, Adelino Mazzocco, di 47 anni, entrambi da Riano Polesine, Valentino Munarato, di 32 anni, da Fiesso Umbertiano, e altre due persone. I danni arrecati al locale, che ora è chiuso, sono ingenti.

Stava riparando il motore

Sdraiato sotto l'auto è folgorato da una scarica

Trento, lunedì mattina.

Un giovane decoratore di 24 anni, Lodovico Cagol, è morto a Pantè di Sotto, folgorato da una scarica elettrica. Un bambino di 8 anni, Maurizio Tomasi, è stato salvato da una analoga morte in seguito al pronto intervento dell'elettricista Mario Tomedi.

Lodovico Cagol stava eseguendo alcune riparazioni al motore della sua automobile nell'officina di un amico, ed aveva accanto a sé il piccolo Maurizio Tomasi. A un certo punto il giovane — come più tardi si è potuto accertare — si è sdraiato sotto la macchina per portare a termine la riparazione del motore e, avendo bisogno della lampada portatile, l'ha chiesta al bambino, che gliel'ha passata. Un filo scoperto deve aver fatto contatto con la massa della carrozzeria: il Cagol, che con la schiena poggiava sopra una lastra di ferro umida, è rimasto folgorato sul colpo, mentre il piccolo Maurizio, toccando il cofano dell'auto, ha ricevuto una scarica che lo ha scaraventato a terra privo di sensi.

In quel momento, il meccanico Renzo Trentini, proprietario dell'officina, è entrato e, senza scorgere il Cagol, ha visto il bimbo a terra esanime. Alle sue grida d'allarme è accorso Mario Tomedi che, compreso le condizioni del piccolo infortunato, gli ha subito praticato la respirazione artificiale. Il bambino è stato poi trasportato d'urgenza all'ospedale infantile, dove le sue condizioni non destano più preoccupazione. Solo molto più tardi il padre del Cagol, entrato nell'officina alla ricerca del figlio, lo ha scorto, privo di vita, sotto la sua automobile.

Catturato un energumeno che sparava rivoltellate

Catania, lunedì mattina.

Un uomo ubriaco fradicio, inferocito e armato fino ai denti, il quale si aggirava di notte per via, sparando rivoltellate e cercando la moglie che voleva bastonare ad ogni costo, è stato catturato dai carabinieri.

Disarmato e ammanettato, l'energumeno, Domenico Bartolo, di 38 anni, è stato condotto in caserma.

Continua sul Tirreno la violenta mareggiata

In pericolo il faro di Fiumicino ed i due guardiani con le famiglie

Sta cedendo la diga di protezione: la costruzione isolata dall'acqua Gelo su tutta l'Italia - Il termometro a -16° nel Vercellese ed a -14° nell'Astigiano - Eccezionale invasione di volatili nella Lunigiana

Roma, lunedì mattina.

La violenta mareggiata che da più di tre giorni imperversa senza tregua su tutto il litorale tirrenico e che ha già prodotto danni notevoli, ha causato il crollo di un lungo tratto della diga costruita a protezione del faro di Fiumicino. I due guardiani del faro e le loro famiglie, che abitano piccoli appartamenti ricavati nel corpo del faro stesso, vivono momenti di terribile ansia: l'intero tratto di terreno che unisce la costruzione alla terra ferma è stato allagato ed i contatti sono interrotti. Per il momento la situazione non è stata giudicata ancora allarmante e le famiglie dei guardiani non hanno sgomberato le loro abitazioni; la linea telefonica fortunatamente non è rimasta interrotta ed i guardiani possono tenersi in comunicazione con le autorità per essere tenuti al corrente della situazione. Il maltempo, tuttavia, non accenna a passare e si teme che la situazione possa precipitare da un momento all'altro: le violente ondate che spazzano il litorale e che hanno già sgretolato la diga a protezione del faro, facendone crollare quasi venti metri, non hanno diminuito di intensità, né di violenza ed è da temere quindi che la diga ceda ancora per un più ampio tratto, mettendo in pericolo la stabilità dell'intero faro.

SESTRI LEVANTE — Dopo una mattinata fredda, la neve è nuovamente caduta sul Bracco per circa due ore. Nel pomeriggio è uscito il sole e tutte le passeggiate a mare sono state invase dalla popolazione. A Sestri Levante la temperatura ha oscillato sui 7 gradi sopra zero. Il transito sul Bracco è ritornato normale. L'Anas ha reso infatti sicuro il transito, eliminando la neve nei punti più ghiacciati e spargendo salgemma e pietrisco.

ASTI — Un'eccezionale brinata si è abbattuta sulle campagne dell'Astigiano. Il termometro ha fatto registrare 14 gradi sotto zero. Il tempo freddissimo e le strade pericolose per il ghiaccio hanno impedito lo svolgimento del congresso provinciale del partito liberale, che doveva inaugurare anche la sua nuova sede, perché moltissimi delegati, che dovevano giungere dalla provincia in macchina o in pullman, non hanno potuto partire dalle loro residenze.

VERCELLI — La temperatura è stata ieri rigida, trasformando il manto di neve in una lastra di ghiaccio. L'altra notte la colonnina del mercurio è scesa a —16 gradi. Ieri sera, a rendere più difficoltosa la circolazione, è comparsa anche una fittissima nebbia.

NOVARA — Dopo una giornata di sole, ieri sera è calata sul Novarese una fitta nebbia che ha reso il transito sulle strade, già difficoltoso per il ghiaccio, oltremodo pericoloso. Il termometro è sceso a — 10°.

BIELLA — Il cielo si è mantenuto sereno, ma la temperatura ha nuovamente subito un sensibile abbassamento con punte minime di 10 gradi sotto zero.

MILANO — Il freddo intenso della scorsa notte, che ai piedi binari della stazione centrale ha fatto registrare 8 gradi sotto zero, ha provocato il blocco di alcuni scambi inceppatisi per la bassa temperatura nonostante l'applicazione delle «scaldiglie», le piastre antigelo riscaldate elettricamente. I treni in partenza nelle prime ore del mattino hanno subito ritardi varianti fra i 20 ed i 30 minuti. Sono intervenute squadre di operai che hanno eliminato le incrostazioni di ghiaccio con lampade a petrolio per facilitare le manovre dei treni.

CARRARA — Un'eccezionale invasione di fringuelli, beccacce, allodole e tordi si è registrata in questi giorni nella piana di Carrara e di Luni. Secondo i primi accertamenti gli uccelli, a causa delle abbondanti nevicate, sarebbero stati costretti ad abbandonare le Alpi Apuane, riversandosi nelle località sgombre di neve. Della eccezionale situazione hanno approfittato i cacciatori che hanno riempito i carnieri.

BOLOGNA — La neve ha ripreso a cadere dalle prime ore di ieri a Bologna e in quasi tutta la regione emiliana. In città, la nevicata è cessata verso mezzogiorno.

ROVIGO — Il maltempo ha ripreso ad imperversare nel Polesine. Durante la notte sul delta padano ha soffiato un vento di scirocco, mentre per tutta la giornata ha ripreso a cadere la neve frammista a pioggia ghiacciata. A Loreo, a causa del rigurgito delle acque del Naviglio, provocato dal fenomeno dell'alta marea, per la terza volta consecutiva si è avuta stamane l'acqua alta, che ha allagato alcune piazze e vie del paese.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

ULTIME NOTIZIE

La situazione interna e internazionale

I problemi politici nella polemica tra i partiti

Aspro attacco di Togliatti al Cancelliere tedesco Nenni torna ad insistere per la ripresa del "dialogo,, con i cattolici - La direzione repubblicana riconferma la sua linea di centro-sinistra

Roma, lunedì mattina.

Il breve rinvio della visita di Adenauer non muterà nulla non solo nel calendario dei colloqui, ma neppure nelle impostazioni politiche.

In verità la visita di Adenauer era stata decisa fin dallo scorso novembre, e a quell'epoca subito la si mise in relazione al viaggio di Gronchi a Mosca, nel senso che il Cancelliere sarebbe venuto a rendersi conto a Roma di persona sugli umori di Mosca. Ora quella prospettiva è superata, ma la situazione internazionale è tale che uno scambio di idee fra i governanti italiani e tedeschi sarà molto utile ai due Paesi, in vista appunto del viaggio di Gronchi e del nuovo atteggiamento che sembra avere assunto il governo moscovita.

Infatti, gli ambienti politici e diplomatici italiani appaiono piuttosto preoccupati dal corso che sembrano prendere le cose dopo il discorso di Kruscev dei giorni scorsi e dopo la netta e precisa risposta di Nixon. Anche l'atteggiamento dei comunisti italiani viene giudicato come indice di una mutata situazione. [illegible] le Botteghe Oscure hanno fatto affiggere sui muri di Roma grandi manifesti contro Adenauer e poco si manca che non lo si accusi di tutti i misfatti di Hitler.

E Togliatti, parlando ieri a Milano, non ha esitato a definire il Cancelliere «nemico della distensione». «Nei prossimi giorni — ha aggiunto il leader comunista — egli sarà in Italia: è bene, quindi, che proprio in questi giorni le forze democratiche e popolari italiane facciano sentire la riprovazione profonda e l'emozione che regna in loro per la rinascita di antisemitismo e di nazismo di cui la Germania di Bonn è la culla». [illegible]

Quanto alla politica internazionale che il nostro Paese dovrebbe seguire, anche essa, naturalmente, dovrebbe essere quella che vogliono i governanti sovietici: «La vera via — secondo Togliatti — consiste nell'attuare in tutta l'Europa un disarmo integrale e in pari tempo impegnarsi a fondo, d'accordo con i Paesi socialisti, per ottenere che anche le nuove armi, missilistiche, atomiche e altre, siano distrutte, tanto qui che dall'altra parte». [illegible]

Riguardo alla politica interna, sempre secondo Togliatti, non esisterebbe altra soluzione che la formazione di una «nuova maggioranza democratica», la quale, va da sé, non potrebbe costituirsi senza i comunisti [illegible].

Da parte sua, Nenni, in un discorso tenuto a Imola, [illegible] per la ripresa del dialogo con i cattolici. Questo dialogo non può essere — ha affermato il segretario del p.s.i. — in chiave di «anti», ma in chiave di «per». [illegible]

Secondo l'on. Nenni, la situazione politica esige un impegno programmatico in pochi punti precisi: attuazione della Costituzione; controllo dei monopoli; gestione pubblica delle fonti di energia, compresa quella nucleare. E a questo punto, egli ha aggiunto: «Se la d.c. è capace di mettersi in tale direzione, troverà gli appoggi per rompere lo "status quo"; allora, lentamente e per gradi successivi, tutti i vecchi rapporti entreranno in evoluzione, per fare posto a nuove classificazioni, a nuove maggioranze, a nuovi rapporti».

Insomma, Nenni lascia ancora una volta la porta aperta alla speranza dei democratici, ma anche molti punti oscuri.

La direzione repubblicana, riunitasi ieri, ha riconfermato la sua politica di centro-sinistra, ponendosi praticamente sulle stesse posizioni dei socialdemocratici. In sostanza, i repubblicani pensano — e l'on. Reale lo ha detto esplicitamente — che sia possibile la costituzione di un governo a tre, fra dc, socialdemocratici e repubblicani. Ma, siccome questa formazione ministeriale non avrebbe la necessaria maggioranza, essa dovrebbe poter contare almeno «su una posizione socialista d'attesa, analoga a quella dei repubblicani verso il governo Fanfani».

Pellecchia

Il famoso schermidore italiano Agesilao Greco ha compiuto ieri 94 anni. Per l'occasione ha posato col fioretto in mano dinanzi agli attestati delle sue vittorie (Telefoto)

I "tredicisti,, vincono quasi dodici milioni di lire

Nel Biellese tre fortunati che hanno giocato in società

Sono due fratelli (uno è grande invalido del lavoro) e un loro amico, tutti abitanti nella stessa casa a Mongrando - Undici figli nelle tre famiglie, di modeste condizioni economiche - Altri milioni a Omegna a un gruppo di amici

Biella, lunedì mattina.

Un «13» che vale quasi 12 milioni è stato realizzato nel Biellese. I fortunati vincitori sono il grande invalido del lavoro Ermelindo Fedozzi di 45 anni, il fratello Nazareno di 48 e Pierino Zegna di 50, residenti a Mongrando, i quali hanno giocato in società, come fanno da molti anni, due schedine da due colonne e due da otto. Hanno complessivamente undici figli ed abitano in due case per lavoratori costruite recentemente sulla strada per Curanuova. La cospicua vincita è giunta a proposito.

Ermelindo Fedozzi è immobilizzato su una sedia da undici anni in seguito ad un grave infortunio subito quando era occupato presso i Lanifici Rivetti di Biella. Da poco tempo ha adottato una bambina di sette anni, Donatella, che ieri sera si preoccupava di sapere quando glieli avrebbero dati «tutti quei milioni».

Pierino Zegna abita nella stessa casa, ha sei figli, l'ultimo dei quali ha diciotto anni, e fino a ieri non sapeva come fare perché tre di essi si devono sposare fra pochi mesi.

Nazareno Fedozzi (padre di quattro figli uno dei quali fa il giornalaio) ieri sera era al lavoro a Biella ed ha appreso la lieta notizia solo stamane. Gli altri due fortunati, invece, si erano già resi conto di avere realizzato un «tredici» nel tardo pomeriggio, quando avevano controllato i risultati delle partite, ma non si erano lasciati prendere dall'entusiasmo perché erano convinti di avere vinto solo alcune centinaia di migliaia di lire. Non è la prima volta che la fortuna bussa alla loro porta: incominciarono a vincere ottocento lire con un dodici «popolare», alcuni anni or sono, poi azzeccarono altri dodici e un tredici che fruttò circa trecentomila lire.

La schedina con i tredici risultati esatti — giocata sabato scorso presso la ricevitoria della signora Romana Villa titolare di una trattoria situata nel capoluogo — venne comunque presa in consegna dalla signora Angela Fedozzi, che la nascose in luogo sicuro.

La gioia nelle due famiglie salì alle stelle quando si seppe che la vincita superava i dieci milioni. Erano ormai le ore 23; si alzarono subito quelli che erano già a letto, compresa la nonna di casa Fedozzi, Maria Rigoli, di 80 anni. Contemporaneamente si brindava alla salute dei tre lavoratori nella trattoria della signora Villa. Solo Nazareno Fedozzi, che ignorava ancora di essere milionario, continuava a lavorare sereno.

Omegna, lunedì mattina.

Il vincitore del secondo «13» realizzato ieri in Piemonte è riuscito finora a mantenere l'incognito. La schedina 69 TE 56669 reca sul retro la dicitura «Gio, Gio, Bat, Barutti, V. Carlo - Omegna». E' stata giocata nella pasticceria di Virginia Barberis, in piazza 24 Aprile. La proprietaria dell'esercizio non sa dare indicazioni sul fortunato giocatore. «In base al numero di matricola — ha dichiarato — si tratta di una schedina convalidata venerdì sera o sabato mattina. Dopo ho staccato almeno altri cento tagliandi. Non riesco a immaginare chi possa essere il nuovo milionario. E' quasi certo, però, che sia un cliente abituale, oppure un gruppo di amici».

In città non esiste via Carlo o via Carnio. Ci sono invece via Carnaro e via Carniello. Non si conoscono famiglie a nome Barutti. Una rapida indagine svolta presso l'indirizzo di un certo signor Baratti ha avuto esito negativo. L'ipotesi che si tratti di un gruppo di amici sembra confermata dal fatto che la dicitura sul retro della schedina potrebbe benissimo essere interpretata come una serie di nomi di battesimo abbreviati: Giovanni, Giovanni e Battista, ai quali seguono parole per ora incomprensibili.

Gli altri «tredicisti»

Roma, lunedì mattina.

Discrete quote questa settimana al Totocalcio: i vincitori con punti «tredici» sono 14 in tutta l'Italia (di cui 2 nella zona di Torino) e ognuno di essi vince la bella somma di 11 milioni 788 mila lire. Vi sono poi 383 «dodici» (di cui 40 nella zona di Torino) ai quali spetta la quota di 383 mila lire ciascuno. Il monte premi ha segnato una certa flessione nei confronti dell'ultima settimana, passando da L. 349.372.744 a L. 330.066.794, con una differenza in meno di oltre 19 milioni.

Nella zona di *Firenze* sono stati realizzati due «tredici». Le schedine fortunate sono state giocate una (anonima) al bar di Ivo Poggesi, a Figline Valdarno, e l'altra al caffè Venturini di Vitolini di Vinci. Vincitori risultano cinque amici, e cioè: Tullio Cenci, Mario Scappini, Silvano Tofani, Lamberto Cenci e Giuseppe Bardazzi.

Dei due «tredicisti» della zona di *Bologna* si conosce il nome di uno solo: è il signor Pasquale Brasile, abitante a Piacenza in via Trebiola 71.

Nel gruppo dei «tredicisti» di questa settimana si trova pure un triestino, tale Giovanni Perrieri, profugo istriano: egli finora era occupato in qualità d'inserviente presso un distributore di benzina della società Aquila. La buona notizia egli l'ha appresa nella tarda serata di ieri, quando è rientrato a casa dopo essere stato a passeggio con la fidanzata. La scheda vincente era stata giocata presso una ricevitoria di Riva Grumello.

Singolare caso di mancata eutanasia a Tolone

Crede di uccidere la moglie e invece la "guarisce,, dalla paralisi

La donna, colpita nel sonno con una martellata alla fronte, balza dal letto e fugge correndo - Il marito la insegue, la tramortisce e si impicca, ritenendola morta Viene salvato, però, per l'intervento della stessa consorte ripresasi poco dopo

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Un dramma dell'eutanasia si è felicemente concluso con la guarigione dell'ammalata e il salvataggio di colui che, convinto di averla uccisa, aveva tentato di togliersi a sua volta la vita. [illegible]

L'eccezionale e patetico episodio è accaduto a Tolone. Maria Hauspies, di 65 anni, [illegible]

[illegible]

...tre la donna sarà in grado di fare ritorno a casa, Julien dovrà andare in carcere per tentato omicidio: solo il tribunale deciderà sul suo caso. E' in corso un'inchiesta per accertare se effettivamente Marie Hauspies era paralitica o se avesse simulato l'infermità.

I. m.

Valichi chiusi al traffico

Roma, lunedì mattina.

L'Azienda nazionale autonoma delle strade statali ha comunicato che, a causa della neve, sono chiusi al transito i seguenti valichi e passi alpini: Moncenisio, Piccolo S. Bernardo; Gran S. Bernardo; Stelvio; Spluga; Sempione; Giovo; Monte Croce Carnico.

Due morti e un ferito nell'auto schiantata da un locomotore

La sciagura ad un passaggio a livello incustodito nel Bergamasco - Le vittime, tutte diciottenni, avevano noleggiato la macchina per recarsi ad un ballo

Bergamo, lunedì mattina.

Due morti ed un ferito grave sono il tragico bilancio di un incidente avvenuto ieri pomeriggio [illegible] Viola, Giovanni Paganini e Renzo Ronzoni, tutti di 18 anni. [illegible] l'auto a circa cinquanta metri di distanza, lungo la scarpata ferroviaria. I soccorritori trovavano che il Viola era morto sul colpo, schiacciato dalle lamiere, mentre gli altri due respiravano ancora. Trasportati all'ospedale di Bergamo il Paganini vi giungeva cadavere per la frattura della base cranica mentre il Ronzoni veniva ricoverato con prognosi riservata.

VOGHERA. — Ieri mattina [illegible] gli animali sono fuggiti spaventati, disperdendosi nei campi.

SALERNO. — Nei pressi di Battipaglia un'auto guidata da Michele Amore di 35 anni, è slittata andando a sfasciarsi contro un albero. Nella vettura vi era anche un secondo passeggero, Luigi Docile di 21 anni. Durante il trasporto all'ospedale il D'Amore è deceduto. Il Docile è stato ricoverato in gravissime condizioni.

Bomba al tritolo disinnescata a Milano

Pesava oltre 5 quintali - L'ardita operazione è stata compiuta a tempo di primato dal maresciallo Bizzarri, il "mago,, degli artificieri

Milano, lunedì mattina.

(c. b.) - In un'ora e venti minuti, stabilendo un primato in questo genere di lavoro, il maresciallo Bizzarri, il mago degli artificieri della nostra città, ha reso innocua ieri mattina una bomba da aereo al tritolo, del peso di oltre cinque quintali. La rischiosissima operazione si è svolta su un appezzamento di terreno all'estrema periferia di Milano e più precisamente a Gorla, che può benissimo essere definito un vero e proprio campo minato.

Artificieri e carabinieri hanno già infatti accertato che in un raggio di cinquanta metri dal punto in cui è venuta alla luce la bomba disinnescata ieri, si trovano affondati nel terreno numerosi altri pericolosi ordigni: una bomba da aereo simile a quella che è venuta alla luce ed una quindicina di bombe incendiarie al fosforo del peso di 15-20 chili l'una. Il punto in cui si trova la seconda grossa bomba è già stato individuato e recintato.

Il «campo minato» sul quale gli artificieri dovranno lavorare ancora a lungo, appartiene attualmente alla società della Metropolitana che ha intenzione di costruirvi un grosso deposito. In precedenza era di proprietà del Comune, che lo aveva affittato. E' stato appunto l'affittuario che, una volta avvenuto il cambio di proprietà, ha riferito ai tecnici della Metropolitana di sospettare che nel terreno si trovassero affondati degli ordigni esplosivi, sganciati circa sedici anni fa durante uno dei tanti bombardamenti aerei avvenuti nella zona.

Il lavoro del maresciallo Bizzarri è iniziato ieri mattina alle 10 precise. Si trattava di disinnescare due spolette e il detonatore: un'operazione dura, terribile: basti pensare che è sufficiente una mossa falsa, una pressione appena più accentuata per far esplodere la bomba. L'artificiere ha compiuto tutto ciò in un'ora e venti minuti: un primato, come si è detto.

Una studentessa quindicenne

Si getta dalla finestra per un rimprovero della nonna

Roma, lunedì mattina.

Una studentessa di quindici anni, che in seguito a un rimprovero della nonna si era gettata da una finestra, si trova ricoverata in fin di vita da sabato sera all'ospedale di Santo Spirito.

Vanna Andrighetti abita con i genitori e la nonna al secondo piano di viale Angelico 39. Sabato sera, verso le 22, la ragazza è stata rimproverata dalla nonna per una lieve mancanza e prima che qualcuno potesse intervenire ha spalancato la finestra e si è gettata nel vuoto.

Il corpo della studentessa si è abbattuto sul selciato del cortile dello stabile; in suo aiuto è accorso il portiere e quindi i genitori che hanno provveduto ad adagiarla su una macchina con la quale è stata trasportata all'ospedale.

La quindicenne ha riportato numerose fratture e la probabile frattura del cranio. Il Commissariato di zona si sta interessando del pietoso episodio e ha interrogato ieri i genitori e la nonna della fanciulla.

Una bimba d'Aosta premiata

Ha rischiato la vita per salvare il suo cane

Aosta, lunedì mattina.

Nel corso di una suggestiva cerimonia una bimba di Aosta è stata insignita dalla Società protezione degli animali di una medaglia d'oro per aver rischiato la propria vita per salvare quella del suo cane.

Il fatto che aveva destato molto interesse in tutta la zona avvenne nel novembre scorso. La piccola Frida Perlasca di undici anni, che abita con i genitori in una casa lungo la linea ferroviaria, stava giuocando nei pressi della strada ferrata quando sopraggiungeva un convoglio. Improvvisamente la piccola si avvedeva che il suo cagnolino era rimasto fra i binari e sembrava non accorgersi dell'arrivo del treno. Senza esitare, Frida correva verso l'animale, riusciva ad afferrarlo e, compiendo un gran balzo, lo traeva in salvo evitando il respingente della locomotiva per una frazione di secondo.

Svastiche ad Alessandria

Alessandria, lunedì mattina.

In piazza Matteotti, nelle adiacenze del liceo-ginnasio «Giovanni Plana», sono apparse ieri disegnate sui muri delle case alcune svastiche. La polizia è all'opera per smascherare gli autori del vergognoso gesto antisemita.

Alpini giovani e vecchi riuniti in Val Germanasca

Il decano ha 85 anni - Ogni alpino caduto sarà ricordato con un cippo sui sentieri dei monti attorno a Pinerolo

Perrero, lunedì mattina.

(s.) - Gli alpini, giovani e vecchi, della Val Germanasca si sono ritrovati ieri con commilitoni di altre valli pinerolesi per festeggiare la propria arma fra le nevi abbondanti di questi giorni e per stabilire il programma delle future attività. Presente come sempre, vivace e animatore, l'ex-presidente della locale sezione, Francesco Cerutti, che ora ha ottantacinque anni e che ricorda con una punta di nostalgia i tempi lontani, al principio del secolo, quando per la prima volta ottenne la penna nera.

La Valle Germanasca, detta anche di San Martino, è fra tutte le vallate piemontesi, quella che, in proporzione, conta il maggior numero di alpini; e per giunta molti di essi sono decorati. Lo spiega, non senza orgoglio, l'attuale dirigente della sezione di Perrero, signor Enrico Bosito, succeduto qualche anno fa al decano Cerutti. Di questa cittadina era il generale Giulio Martinat, medaglia d'oro alla memoria, caduto alla testa delle sue truppe a Nicolayevska, sul fronte russo, nel 1943, e qui vivono Fedele Andreoletti, che pure a Nicolayevska si meritò un encomio solenne, Eugenio Micol, decorato della croce di guerra, ed Eugenio Giustetto, proposto per la medaglia d'argento.

L'altra sezione della Val Germanasca è situata a Ghigo di Praly, la cui banda di ottoni riscosse lo scorso anno un particolare successo a Roma e la cui fotografia apparve su giornali tedeschi, inglesi e americani. Anche a Praly numerosi sono i decorati, come, per esempio, Luigi Rostan e Luigi Alberto Tron con medaglia d'argento, Luigi Pietro Breusa ed Enrico Pascal medaglie di bronzo e croce di guerra.

Nel festoso raduno di ieri è stato annunciato che il comando del quarto alpini di Pinerolo terrà corsi gratuiti di addestramento sciistico per tutti i valligiani fra i dieci e i venti anni. Alla fine del corso saranno disputate gare di discesa e di fondo. Inoltre, si è presa una decisione che riguarderà tutte le valli pinerolesi: sull'esempio di Perrero, verranno eretti sui sentieri di montagna cippi o lapidi per ricordare ognuna un alpino caduto in guerra o nella lotta per la Liberazione.

Un'altra scossa di terremoto nei centri del Casertano mentre infuria una tempesta di neve: situazione tragica

Difficile l'opera di soccorso alle popolazioni bloccate - Messi al sicuro un centinaio di bambini - I sinistrati pregano nelle chiese

Dal nostro corrispondente

Caserta, lunedì mattina.

La situazione a Roccamonfina e nelle frazioni circostanti sta diventando sempre più tragica, nonostante l'opera validissima delle autorità, delle forze di polizia, dei vigili del fuoco e di tutti gli altri soccorritori. Dopo qualche ora di sole sabato mattina, la neve ha ripreso a venir giù a larghe falde rendendo oltremodo difficile il mantenimento dei collegamenti tra i centri di approvvigionamento di Sessa Aurunca e Roccamonfina e le frazioni viciniori, dove la popolazione non può più avventurarsi per provvedere al proprio sostentamento. Altri mille cappotti e mille coperte, giunti ieri mattina con autofurgoni della prefettura di Caserta, non si sono potuti distribuire a causa della tempesta di neve che infuria senza sosta. I sinistrati sembrano presi dalla disperazione e nelle piccole chiese della zona si prega perché la tormenta abbia fine.

Ieri mattina, intanto, un nuovo terremoto ha fatto tremare le vecchie case che i tecnici hanno dichiarato inabitabili. La scossa, in senso sussultorio, ha prodotto altro panico. Bisogna però dire che le scosse ormai non si contano più e che non giungono quindi inaspettate.

Il prefetto di Caserta, il questore e le altre autorità si sono recate nuovamente sul posto per confortare i sinistrati. Dopo la visita compiuta sabato dal vice-presidente del Senato, Bosco, nei centri di Sessa e di Roccamonfina e nelle frazioni di Tavola, Garofali e altre, ieri è giunto a Roccamonfina il sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici, on. Spasari, il quale, accompagnato dal prefetto Tino e dal provveditore alle opere pubbliche della Campania, ing. Cangemi, ha visitato la zona sinistrata, rendendosi minutamente conto della gravissima situazione. Sono stati inviati altri aiuti e nello stesso tempo sembra sia stata decisa l'immediata esecuzione di opere di consolidamento per oltre cento milioni. Il Ministero degli Interni, su richiesta del prefetto di Caserta, ha fatto pervenire un'ulteriore somma di 5 milioni di lire per le esigenze derivanti dalla situazione di emergenza.

Si va intanto potenziando la capacità ricettiva degli istituti assistenziali, presso i quali sono già state inviate alcune centinaia di bambini. Altri sono stati avviati presso parenti residenti in altre località.

Con gli automezzi della questura continuano ad essere trasportati a Roccamonfina viveri, tende militari, ingenti quantitativi di latte, pasta, farina, formaggio, medicinali e altro materiale. All'opera di soccorso hanno collaborato altresì i carabinieri, che hanno provveduto in particolare al trasporto dei sinistrati e delle masserizie. La polizia della strada provvede ai collegamenti.

c. a. p.

Iniziati ieri i lavori

La via Aurelia deviata a monte di Spotorno

Savona, lunedì mattina.

Ieri mattina, con l'intervento dell'on. Carlo Russo, sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, delle autorità della provincia, del sindaco di Spotorno cav. Brugna e di rappresentanti del mondo industriale e del turismo, hanno avuto ufficialmente inizio i lavori per una deviazione della via Aurelia. La nuova strada si snoderà a monte dell'abitato e servirà a valorizzare la zona panoramica dell'entroterra spotornese ed a decongestionare il traffico del centro abitato, che nei mesi estivi si presenta quanto mai preoccupante.

La cerimonia è avvenuta in località Foce, dove inizia la deviazione del tronco stradale. E' stato inoltre inaugurato un edificio scolastico costruito dal comune con il contributo dello Stato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Placido Alessio

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Ernesta Gremo, il figlio Sergio con la moglie Carla Bella e piccola Paola, il fratello Carlo, le sorelle Francesca e Anna, cognate, cognati e nipoti. I funerali avranno luogo martedì 19, ore 14,30 dall'Astanteria Martini.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Torino, 17 gennaio 1960.

Prendono viva parte al dolore per la scomparsa del

Papà

di Sergio, Elia Massaro e Gilda Foggia.

Torino, 17 gennaio 1960.

I Compagni degli uffici Diffusione e Contabilità rivendita prendono viva parte al lutto del collega Sergio Alessio per il decesso del

Padre

Torino, 17 gennaio 1960.

A soli tre mesi dalla morte dell'amato consorte, ha chiuso la sua vita terrena

DONNA

Malvina Carignani di Valloria ved. Canale

Lo annunciano: i figli Ugo e Annamaria Canale ved. Marocchi con le piccole Mimmi, Paola e Rosella; la sorella Maria Carignani ved. Corradini; la cognata Ida e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 19 corr. alle ore 14,30 partendo da via Vassalli Eandi 42; indi la cara salma proseguirà per Cumiana.

Torino, 17 gennaio 1960.

Le famiglie Albarello, Bianco, Tabasso, Tova prendono vivissima parte al dolore della carissima amica Annamaria Canale ved. Marocchi per la perdita della sua adorata mamma

Malvina Carignani di Valloria ved. Canale

Torino, 17 gennaio 1960.

Giovanni Serratrice, Augusto e Cesare Varetti e Mauro Vaccari affezionati collaboratori del

M° Ferruccio Negrelli

prendono viva parte al lutto della famiglia.

Torino, 18 gennaio 1960.

Cesare Galliae piange la perdita dell'amico fraterno FERRUCCIO.

A.D.S. - Associazione Dipendenti Spettacolo si associa alla perdita del

Maestro Negrelli

Torino, 18 gennaio 1960.

Munita dei Conforti religiosi ha chiuso la sua vita terrena l'anima eletta e buona di

Maria Servilio ved. Salsa

Mamma esemplare

Desolati i figli Elena e Francesco ne danno il tristissimo annuncio.

Funerali oggi ore 14,30 da via Moretta 57.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Torino, 17 gennaio 1960.

Famiglie Trivero e Giacomo Scarafiotti partecipano al dolore.

Cristianamente come visse è mancata ai suoi cari

Agnese Pautasso ved. Mortara

Ne danno il triste annuncio: la figlia Lucia, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 19 corr. alle ore 14,30 partendo da via Valperga Caluso 26, indi la cara Salma proseguirà per Sanfrè.

La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 17 gennaio 1960.

A seguito fatale disgrazia è mancato ai suoi cari

Mario Villata

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: il papà Giovanni, la sorella Alda col marito Giovanni Pautasso e figlia Anna; zii, cugini, parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 19 alle ore 14,30 partendo dall'abitazione, via S. Ottavio 35.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Torino, 17 gennaio 1960.

Dopo lunga malattia, ieri è cristianamente mancata ai suoi cari

Maria Felicita Rinaldi ved. Cassetta

Ne danno il triste annuncio: la figlia Maria col marito Giovanni Chiarelli e famiglia; le figliastre Anna, Candida, Luisa, parenti tutti.

Le esequie avranno luogo martedì 19 corr. alle ore 9,30 nella cappella del Cimitero Generale.

Torino, 18 gennaio 1960.
Via Ormea 24.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Arato

Lo annunciano con dolore le sorelle Giovanna, Maria ed Anna, il fratello Antonio con rispettive famiglie.

I funerali avranno luogo oggi ore 16 partendo da strada Valpiana 23.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Torino, 18 gennaio 1960.

E' mancata ai suoi cari

Teresita Rissiotto in Spada

Ne danno il doloroso annuncio: il marito, il figlio, la mamma, le sorelle e i parenti tutti.

Funerali lunedì 18 gennaio ore 16 da via Vernazza 5.

La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 17 gennaio 1960.

E' mancata ai suoi cari

Felicita Bertone n. Bosso

Ne danno il triste annuncio: il figlio Carlo con la moglie Giuseppina Vassiano, il fratello, cognata, nipoti, parenti tutti.

Funerali domani 19 alle 10,30 in via Damiano Chiesa 81.

Torino, 17 gennaio 1960.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Antonio Guerzoni

Addolorati lo annunciano: la moglie;

i figli: Giovanni con la moglie Maddalena Bosada,

Giuseppe con la moglie Liliana Bertoni,

Nanda con la fidanzata Miranda Coda;

i fratelli, le sorelle con le rispettive famiglie e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al prof. dott. Aldo Olivieri per le amorevoli cure prestate.

I funerali avranno luogo martedì 19 corr. alle ore 10,30 partendo da via Goffredo Mameli 5.

La presente serve da ringraziamento.

Torino, 17 gennaio 1960.

La famiglia Bosada si unisce al lutto del genero per la scomparsa del padre

Antonio Guerzoni

Torino, 17 gennaio 1960.

La famiglia Bertoni partecipa al dolore che ha colpito il genero per la morte del papà

Antonio Guerzoni

Torino, 17 gennaio 1960.

La famiglia Antonio Coda partecipa al dolore per la perdita di

Antonio Guerzoni

Torino, 17 gennaio 1960.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Lucia Naggia v. Chiorino

La piangono inconsolabili: la figlia Elsa col marito Piero Cibrario e la nipote Eli, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì 18 alle ore 16 partendo dalla Casa Divina Provvidenza di Feletto Canavese.

Un particolare ringraziamento al dott. Francesco Violante, al dott. Borgialli, alla rev.ma Superiora ed alle consorelle per le amorevoli cure prestate.

Per espressa volontà dell'Estinta non si accettano fiori. Si ringraziano anticipatamente tutte le persone che vorranno prendere parte al mesto accompagnamento.

Feletto, 16 gennaio 1960.

La famiglia Pagliano prende viva parte al dolore che ha colpito i carissimi amici Cibrario per la perdita della cara

Mamma

Torino, 18 gennaio 1960.

La famiglia Martina partecipa al grave lutto che ha colpito gli amici Cibrario per la perdita della

Mamma

Torino, 18 gennaio 1960.

Improvvisamente è mancato (in Santena) lasciando nella desolazione i suoi cari

Francesco Domenino

di anni 50

Lo annunciano con dolore che non ha conforto: la mamma Maddalena Pochettino, la moglie Elvia Argenti, suoceri, cognati, nipoti, zie, zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo, partendo dall'abitazione dell'estinto in corso Giovanni Agnelli 34, alle ore 10,30 di martedì 19 corrente.

La S. Messa di trigesima sarà celebrata il 18 febbraio, ore 8, nella parrocchia di Santa Rita.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 17 gennaio 1960.

La famiglia Pellala prende viva parte al lutto per la scomparsa dell'amico FRANCESCO.

Enrico Mastrangelo e famiglia addoloratissimi partecipano al grande dolore di Elvia.

Gabriele Cattaneo partecipa al grande dolore della famiglia Domenino per la immatura dipartita del carissimo amico

Franco

Torino, 17 gennaio 1960.

Confortato dai Sacramenti e dalla Benedizione papale ha chiuso la vita laboriosa

Casimiro Salomone

anni 80

Angosciati annunciano la dipartita: i figli Rosetta, Silvio, Evardo, nuore, nipoti, sorelle, parenti tutti.

Funerali martedì 19 gennaio ore 10,30 da via Cumiana 37. Non fiori ma opere di bene. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

E' partecipazione e ringraziamento.

Torino, 17 gennaio 1960.

Le famiglie dott. Valle e Tamagnone partecipano al dolore.

Dopo lunga malattia, cristianamente è mancato ai suoi cari

Cesare Guazzotti

Pensionato F. S.
di anni 75

Addolorati lo annunciano: la moglie Angela Brattani, il figlio Aldo con la moglie Amalia Gho e figlie Graziella e Silvana; cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali martedì 19 corrente alle ore 10,30 da via Nizza 262, indi la cara Salma proseguirà per Nichelino.

Si ringraziano tutti coloro che interverranno al mesto accompagnamento. Un ringraziamento particolare vada al medico curante dott. Carlo Caruzzo.

Torino, 16 gennaio 1960.

Serenamente si è spenta all'affetto dei suoi cari

Maria Silvano vedova Lanzetti

di anni 84

Ne danno il triste annuncio: il fratello Andrea, la cognata Rosa, l'affezionata Lena, nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Luparia per le assidue cure prestate.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dall'abitazione via Amedeo Peyron 47.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Torino, 17 gennaio 1960.

Religiosamente come visse, munita dei Conforti Religiosi, ha chiuso improvvisamente oggi la preziosa vita terrena, l'anima eletta e buona di

Teresa De Serventi

Ne danno il dolorosissimo annuncio: le sorelle Nevina, Lia e Franca; i fratelli Pietro, Nando e Giovanni; il cognato, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 18 corr. in Acqui Terme, partendo da corso Bagni alle ore 14,30.

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Santa Margherita Lig., 16-1-1960.

Il giorno 15 gennaio l'anima di

Ettore Matthey

trasvolava verso la vera vita a raggiungere quella dei suoi ascendenti, della moglie Giulia Coppo e del figlio Guido Pietro, medaglia d'oro.

Ne danno l'annuncio i parenti e la fida Piera Cafasso, che l'ha assistito con esemplare devozione durante 31 anni.

I funerali modestissimi per volontà dell'Estinto avranno luogo lunedì 18 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Chieri 37.

Torino, 16 gennaio 1960.

Nel secondo anniversario della scomparsa del

Rag. Mario Lagostena

la famiglia lo ricorda con affetto a tutti coloro che lo ebbero caro.

Torino, 18 gennaio 1960.

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 Numero 15

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1090): anno L. 7500, sem. 3900, trim. 2050. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim 3600.

Direzione, Redazione e Amministrazione: Torino, via Roma 80, tel. 40-043 (15 linee)

STAMPA SERA

Lunedì 18 - Mart. 19 Gennaio 1960

Inserzioni: «PUBBLICITA' STAMPA» Torino, via Roma 80, tel. 40-243 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, [illegible] Il giornale si riserva il [illegible] diritto di rifiutare qualsiasi inserzione.

Prezzi per mm d'altezza in una colonna: Annunci comm. L. 300 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 800 (fun. 860) - Necrol. L. 200 per parola (fun. 300), partecipaz. L. 300 per parola (fun. 450) - Echi cronaca L. 400 la linea (fun. 1300) - Pubbl. economica: [illegible] alle testate di rubrica - Pagamento anticipato. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero ed. lunedì (spediz. aerea per i Paesi contrass. con l'asterisco): Austria sc. 3,5; Belgio fr. 4; *Canada cents 25; *Congo Belga fr. 5; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto plas. 5; *Eritrea cents 30; *Finlandia mk. 80; Francia fr. 35 (N.F. 0,35); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 8; *Iran ris. 10; Jugoslavia din. 30; *Libia pts. 3; *Malta d. 4; *Norvegia kr. 0,90; *Olanda cent. 40; *Portogallo esc. 3,5; *Somalia so. 0,90; *Spagna pts. 4,60; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,30; *Tunisia mill. 80; *Turchia L.t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Lo sviluppo della economia americana

Eisenhower presenta il bilancio di previsione

Il reddito nazionale è passato da 480 a 510 miliardi di dollari - Le entrate statali (84 miliardi di dollari) eccedono le spese di 4,2 miliardi - Per le ricerche spaziali 8,4 miliardi di dollari - Ridotti in percentuale gli stanziamenti militari "L'obiettivo resta invariato: pace nella giustizia per tutti,,

WASHINGTON, lunedì sera.

Il presidente Eisenhower presenta oggi al Congresso il bilancio di previsione per lo esercizio 1960-61, che avrà inizio il 1 luglio prossimo.

Come dice lo stesso Presidente «questo bilancio attesta il vigore dell'economia americana e conferma la volontà degli Stati Uniti di garantire la loro sicurezza nazionale e di utilizzare con prudenza le risorse del Paese al fine di favorire l'ulteriore sviluppo dell'economia, evitando i rischi d'inflazione».

Grazie ad un'attività economica senza precedenti, che farà passare il reddito nazionale da 480 a 510 miliardi di dollari, l'Amministrazione Eisenhower è in grado di presentare un bilancio che, con 84 miliardi di entrate e 79,8 di uscite, si chiude con un attivo netto di quattro miliardi e 200 milioni di dollari. L'eccedenza attiva sarà destinata a ridurre il debito nazionale che ha ormai raggiunto il livello di 293 miliardi di dollari.

Per quanto riguarda l'attivo, occorre notare che le maggiori entrate sono da attribuire essenzialmente all'attività economica che si è intensificata in una misura senza precedenti. Infatti, non si registra un aumento degli oneri fiscali, all'infuori di un lieve ritocco della imposta sulla benzina e di un aumento del cinque per cento delle tariffe postali.

Questo bilancio «di prosperità» è anche un «bilancio di pace». Le spese per la sicurezza nazionale sono mantenute, infatti, al livello dell'esercizio in corso e cioè a 45,6 miliardi. Poiché l'insieme delle spese è in leggero aumento, gli stanziamenti per la sicurezza nazionale rappresenteranno nel prossimo esercizio il 57 per cento delle uscite, invece del 58 per cento dell'anno in corso.

Nel suo messaggio, che consta di ben 78 pagine il Presidente sottolinea che «il bilancio della difesa darà agli Stati Uniti quegli strumenti difensivi che per potenza e duttilità rispondono alle esigenze della situazione mondiale.

«Naturalmente — dice Eisenhower — l'obiettivo nazionale rimane invariato: pace nella giustizia per tutti e volontà sincera di contribuire all'alleggerimento del pesante fardello degli armamenti che grava sul mondo».

Ecco, in breve, come verranno ripartiti gli stanziamenti previsti nel bilancio della difesa:

FORZE ARMATE — Il Presidente, premesso che la strategia americana sta attraversando un'importantissima fase di trasformazione per effetto dell'importanza crescente delle telearmi, fase attraverso la quale si deve procedere con cautela, informa che alla fine del 1961, gli effettivi delle forze armate americane assommeranno a due milioni e 489 mila uomini, comprendenti 870 mila uomini (14 divisioni) dell'Esercito, 619 mila uomini (817 navi) della Marina e 825 mila uomini (91 squadre aeree) dell'Aviazione.

Per quanto riguarda l'Aviazione, Eisenhower propone che l'acquisto di bombardieri «B-52» (apparecchi ad otto reattori per armi nucleari) continui fino alla formazione di 14 aerobrigate. A questo riguardo si può notare che il programma americano si differenzia da quello russo. Infatti, la settimana scorsa Kruscev annunciò che l'Urss non costruirà più bombardieri pilotati, affidandosi unicamente alle telearmi.

MISSILI — Nel suo messaggio, il Presidente dice: «Gli scienziati sovietici sono in vantaggio sotto il punto di vista del carico utile degli ordigni che possono lanciare nello spazio. Ciò deriva dal vantaggio che essi conseguirono nella fabbricazione dei razzi vettori di grandissimo calibro, necessari per il loro programma di costruzione di ordigni balistici intercontinentali.

«Gli Stati Uniti, nonostante il ritardo iniziale, hanno potuto mettere a punto i primi missili intercontinentali "Atlas" pronti all'impiego. Data l'efficienza dell'"Atlas", del "Titan", del "Polaris" e del "Minute-Man", tutti pronti per l'impiego entro il 1965, si rinuncerà alla costruzione in serie del bombardiere "B-70", che dovrebbe sviluppare la velocità di tremila chilometri orari».

RICERCA SCIENTIFICA — Il bilancio del prossimo esercizio prevede un aumento degli stanziamenti nella misura di 300 milioni. Con una disponibilità complessiva di otto miliardi e 400 milioni, sarà possibile mettere a punto il razzo antimissile «Zeus» e sviluppare il progetto «Mercurio» per i voli spaziali di ordigni aventi a bordo esseri umani.

AIUTI ALL'ESTERO — Il Presidente chiede lo stanziamento di quattro miliardi e 175 milioni, con un aumento di 949 milioni rispetto all'esercizio in corso. Parte dei fondi saranno destinati alla realizzazione dei programmi di mutua sicurezza e il resto alla cooperazione tecnica e allo sviluppo economico dei Paesi bisognosi di assistenza speciale.

In questo bilancio, che il Presidente lascia al suo successore, poiché esso entra in vigore solo quattro mesi prima delle elezioni, Eisenhower si mostra fedele alla politica seguita negli otto anni della sua Amministrazione. Egli non dà soddisfazione a coloro che ritengono compito urgente degli Stati Uniti di fronteggiare la concorrenza dell'Urss nel campo dell'istruzione e dei servizi sociali. La sua sola concessione all'opinione pubblica è un aumento di 300 milioni nel bilancio della «corsa allo spazio».

Eisenhower si preoccupa in primo luogo di chiudere il bilancio in attivo. Questa eccedenza deve costituire un elemento stabilizzatore contro l'inflazione che va evitata come un danno sia verso la nazione americana, sia verso molte altre nazioni del mondo, le cui divise sono legate alla disponibilità di dollari.

Invenzione americana

Un nuovo radar avvista i razzi a 4200 chilometri

NEW YORK, lunedì sera.

Informa oggi il «New York Times» che la Marina degli Stati Uniti ha elaborato un sistema di avvistamento radar capace di vedere oltre l'orizzonte e intercettare missili, lanciati dai sottomarini, ad una distanza di 4200 chilometri.

La Marina americana afferma di aver creato qualcosa di veramente significativo nel campo delle intercettazioni. Si tratta dello sviluppo più rivoluzionario dopo l'invenzione del radar.

Il suo nome è «Madre», che significa «Magnetic drum receiving equipment». Le onde di questo radar possono incurvarsi oltre l'orizzonte e intercettare un bersaglio mobile.

Il «Times» sostiene che questa nuova scoperta si dimostrerà particolarmente efficace nella catena di intercettazione radar controllata per la difesa del continente americano contro gli attacchi aerei e missilistici sia ad alta che a bassa quota.

COMINCIATO A GINEVRA IL PROCESSO CONTRO IL CELEBRE AVVOCATO

Jaccoud è portato in aula a braccia ed ascolta l'accusa su una sedia a rotelle

E' apparso un uomo distrutto, con lo sguardo smarrito e appena un filo di voce - Sarebbe gravemente ammalato, ma la Corte ha respinto la domanda di rinvio - La lettura di 46 pagine del capo d'imputazione - Come l'ex-deputato cantonale avrebbe ucciso il padre del nuovo amico della sua ex-amante

Ginevra, lunedì sera.

In un'atmosfera di vivissima attesa si è iniziato stamane il processo a carico dell'avv. Pierre Jaccoud, di 54 anni, ex-presidente della Associazione degli avvocati di Ginevra e deputato cantonale, accusato di avere assassinato Charles Zumbach, padre del fidanzato della sua amante e avere tentato di uccidere la moglie del Zumbach.

L'imputato, pallido, fisicamente «distrutto», è stato portato a braccia ed è stato sistemato su di una sedia a rotelle proprio di fronte al presidente. Questi subito dopo, alle ore 9,10, ha dichiarato aperta l'udienza per il più sensazionale processo di assassinio che si sia avuto a Ginevra da un secolo a questa parte.

Il giudice Barde ha invitato l'imputato a dichiarare le sue generalità e l'avvocato Jaccoud ha risposto con un filo di voce. Al banco della difesa siedevano numerosi legali, ex-colleghi ed amici di Jaccoud ma l'imputato è parso riconoscere solo il famoso avvocato di Parigi René Floriot che capeggia il collegio di difesa.

La difesa sostiene che Jaccoud durante i diciannove mesi di detenzione preventiva ha avuto numerosi collassi e non è in grado di subire il processo, ma la richiesta di rinvio è già stata respinta dalla Corte.

La prima udienza è stata dedicata interamente alla lettura delle 46 pagine del capo d'imputazione, alla scelta della giuria (cinque donne e sette uomini) e alla elencazione dei testimoni di accusa e di difesa che sono complessivamente duecento.

Durante la lettura del capo d'accusa si sono avuti frequenti mormorii tra il pubblico. Il cancelliere con voce atona ha letto il lungo rapporto nel quale è ricostruita la violenta passione amorosa che sconvolse il cuore e la mente dell'avvocato Jaccoud sino a spingerlo, secondo la sentenza di rinvio, verso un delitto «stupido e vile».

In base alle prove raccolte dalla polizia elvetica, risulterebbe che la sera del 1° maggio 1958 il Jaccoud — camuffatosi da operaio ed inforcata una bicicletta — s'introdusse in un villino nei dintorni di Ginevra dove risiedeva il giovane André Zumbach che da qualche tempo era diventato fortunato amico dell'ex amante dell'avvocato: la bellissima Linda.

Probabilmente Jaccoud voleva uccidere il rivale ed invece, perché scoperto o per un equivoco di persona, colpì con quattro rivoltellate e poi finì con un pugnale il sessantatreenne Charles Zumbach, padre di André.

Prima di fuggire l'assassino sparò ancora contro la moglie della vittima, sopraggiunto nel frattempo, e la ferì ad un braccio.

Jaccoud è quindi accusato di omicidio e di tentato omicidio. La sua negativa è stata sinora rigida, assoluta, ma il cumulo delle prove appare schiacciante.

Sono presenti in aula circa cento giornalisti. Si dice che la televisione sia stata autorizzata a riprendere alcune delle principali fasi del processo che, si crede, avrà parecchi spunti drammatici. Certamente il pubblico, come le autorità ginevrine, non

Il noto avvocato Pierre Jaccoud, protagonista della tragedia di Ginevra (Telefoto)

avrebbero mai immaginato che un giorno si sarebbe fatta tanta pubblicità alla loro città, di cui avrebbero senza dubbio fatto volentieri a meno. A memoria d'uomo mai la cronaca criminale di Ginevra aveva registrato un processo destinato, come quello odierno, a far parlare tanto di sé.

La Tribune de Genève, tanto per evocare un precedente, ricorda l'assassinio della imperatrice Elisabetta d'Austria da parte dell'anarchico italiano Lucchini, che tratto in arresto fu condannato all'ergastolo e più tardi si impiccò in una cella della prigione. Fu appunto il nonno dell'attuale giudice istruttore a istruire il processo Lucchini, l'avv. Moriaud.

Jaccoud ha preso posto in una poltrona a sdraio, in modo che le sue precarie condizioni di salute gli permettano di potersi adagiare nella maniera che riterrà più comodo. E' rimasto però fra due gendarmi che, secondo la consuetudine, erano in alta tenuta. Come riserva, di buon mattino è stata ordinata presso un negozio di mobili di Ginevra, un'altra poltrona di cuoio: seduto in questa Jaccoud potrà consumare, nell'aula del Palazzo di Giustizia, il pasto di mezzogiorno secondo le prescrizioni dei medici e mentre probabilmente continuerà a svolgersi l'udienza.

Sono stati citati all'ultimo momento altri nove testimoni che dovranno deporre a carico del Jaccoud, secondo la denuncia della parte lesa.

Complessivamente, i testimoni a carico sono 115 per l'accusa, fra cui un noto professore di patologia di Graz (Austria) e 85 a discarico. Si calcola che occorreranno una o due settimane per poterli ascoltare tutti.

Nell'aula era stato installato anche uno schermo per poter proiettarvi alcuni documenti, ma ieri sera il presidente della Corte ha ordinato che fosse tolto, altrimenti, a parer suo, la sala avrebbe rischiato di rassomigliare un po' troppo a un cinema.

Jaccoud fino a una certa ora del mattino era rimasto nella sua stanza-cellulare del Policlinico di Ginevra.

L'imputato è uno degli ospiti più popolari di questo reparto medico-criminale: chiunque, per una ragione o per l'altra, ha la necessità di visitare l'ospedale e domanda per caso di Pierre Jaccoud, riceve questa risposta precisa e immediata: «Se vuole vederlo, vada a trovarlo nella stanza n. 40». Va da sé che nessuno può recarsi a visitare Jaccoud se non munito di una autorizzazione speciale, come appunto è il caso per gli avvocati. Ciò non toglie che i milleduecento spedalizzati non facciano ormai che parlare di Jaccoud.

Il personale della Corte di Assise era già al suo posto alle 7,45. E' superfluo dire che alla stessa ora molti giornalisti erano già in piena attività professionale. Durante la giornata di domenica numerosi sono stati i contatti fra l'imputato e i suoi tre avvocati, Dupont-Willemin, Nicolet e il celebre rappresentante del Foro parigino Floriot.

I conciliaboli si sono svolti intorno al letto di Jaccoud.

Corre più che mai la voce secondo cui il Floriot intende perorare la completa innocenza dell'imputato.

Fra l'altro intenderebbe capovolgere a suo favore alcune circostanze su cui l'accusa fa un notevole assegnamento per provarne la colpevolezza. E' noto che parecchie settimane dopo che fu ucciso Zumbach nella casa di Plan-les-Ouats, fu rinvenuto in casa del Jaccoud un coltello con varie tracce di sangue che, sempre secondo l'accusa, sarebbe servito all'imputato per finire lo Zumbach stesso dopo che egli aveva sparato a corta distanza alcune rivoltellate.

Ora l'avv. Floriot afferma che sarebbe molto ingenuo ritenere che un grande avvocato com'è Jaccoud avesse potuto conservare quell'arma compromettente, mentre gli sarebbe stato molto facile farla sparire, gettandola magari nel lago. Tempo ne aveva avuto a disposizione, quanto ne voleva. Se non lo fece è perché era con la coscienza a posto.

Con altri argomenti consimili lo stesso Floriot si ripromette di scardinare la maggior parte delle altre argomentazioni dell'accusa.

Comunque sia l'impressione generale è che Jaccoud o sarà condannato all'ergastolo oppure assolto. Una via di mezzo non vi sarebbe.

Luigi Fascetti

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	15	16		15	16	MINERARIE-ESTRATTIVI	15	16
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI			AZIONI PER CONTANTI			METALMECCANICHE		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			TESSILI E MANIFATTURE			ELETTRICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			TRASP. ASSIC. FINANZ.			ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — La risposta premi è caratterizzata dalla netta prevalenza di ritiri delle partite pattuite. La riunione mette in luce due attivissimi centri di rialzo, rappresentati dalla Viscosa e dalle Assicurazioni Generali. Per il resto, dopo una apertura generalmente sostenuta, il mercato mette in luce una tendenza all'assestamento.

Chiusura su basi intermedie. In buona luce gli elettrici, il gruppo Finsider, oltre, naturalmente, le Assicurazioni Generali e la Viscosa.

Titoli di Stato e obbligazioni migliori. Dopoborsa nervoso, con tendenza sostenuta.

Cambi ufficiali nominali: dollaro Usa 620,45; dollaro canadese 648,55; franco svizzero lib. 143,55; corona danese 89,70; corona norvegese 86,87; corona svedese 119,75; fiorino olandese 164,50; franco belga 12,35; franco francese 124,70; sterlina 1738,30; marco germanico 148,57; scellino austriaco 23,90.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5750-5950; marengo svizzero 4525-4475; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 619-625; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 1,255-1,270; oro fino 703-705; argento 19,50-20.

A MILANO — La risposta premi si è conclusa stamane con il ritiro di tutte le partite prenotate, le quali, d'altra parte, erano già state vendute per la quasi totalità.

La riunione si presentava molto animata e sostenuta. Capeggiata dal repentino, fulmineo rialzo delle Generali, dell'Assicuratrice e del Ras, seguite dalla Viscosa, che giungevano sino a un massimo di 6400 lire, tutta la quota proseguiva il cammino di un rialzo, selettivo ma abbastanza generalizzato.

Anche l'Ilva, come del resto la Finsider, in seguito alle voci di aumento di capitale, si spostava di una buona frazione. Soltanto la Fiat e gli altri valori a larga base azionaria, come Cotoni ed Edison, rimanevano pressoché indifferenti davanti a un mercato così sostenuto e si limitavano a mantenersi sui massimi raggiunti.

Il listino raccoglieva, in generale, quotazioni lievemente più calme, specie sulle Viscosa.

Denaro largamente prevalente anche nel settore del reddito fisso.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 51.000; Bastogi 2302; Finelettrica 1950; Finmare 686; Finsider 1084; Gim 5295; Invest 5100; La Centrale 18.260; Sviluppo 8110; Ass. Generali 92.150; Fond. Incendio 20.900; Assicuratrice Italiana 116.000; Ras 32.750.

Ferr. N. Ord. 4550.

Châtillon 15.325; Cantoni 27.250; Olcese 2655; Cucirini C. C. 17.000; De Angeli 8650; Cascami Seta 15.550; Gavardo 7485; Lanificio Rossi 15.700; Lanif. e Canap. 1885; Rossari e Varzi 65.400; Rotondi 25.100; Tosi 2000; Snia Viscosa 6466; Un. Manifatture 79.900; Fisac 780.

Dalmine 2565; Ilva 990; Metalli 7290; M. Amiata 3490; Montecatini 3326; Montepoli 1006; Sicis 8500.

Bianchi 685; Fiat 2644; Nebiolo 20,20;

Sade 2277; Cieli 4415; Dinamo 3840; Edison 4648; Bresciana 6800; Sarda 6500; Valdarno 4340; Emiliana 3750; Subalpina 400; Magneti Marelli 1831; Ercole Marelli 301,50; Orobia 5102; Romana Elettr. 4198; Sesso 4420; Sip 2100; Meridelettrica 1908; Stet 4118; Tecnomasio 2548; Teti «A» 4711; Teti «B» 4700; Terni 462; Unes 1450; Vizzola 5626.

Dist. Italiane 3010; Eridania 4780; Romana Zuccheri 470.

ANIC 2598; Italgas 1900; Liquigas 1225; Mira Lanza 24.000; Pibigas 355; Rumianca 2385; Saffa 8750.

Aedes 5300; Beni Stabili 5410; Immobiliare 1085; Risanamento 5025; Silos Genova 5500.

Cartiere Burgo 34.100; Ciga 8150; Eternit 3840; Italcementi 20.850; La Rinascente 845; Pirelli Spa 8385; Milsi 8250; Edison Volta ord. 2895; Edison Volta pref. 8350; Pirelli e C. 4196.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5750-5900; sterlina oro nuovo 5825-5975; marengo 4300-4450; sterlina unitaria 1755-1785; dollaro carta 620-622; franco svizzero 143,50-144; franco francese 124-126; oro fino 702-706; argento 19,80-20,20.

Prezzi ufficiali per le banconote: dollaro Usa 620,45; dollaro canadese 648,50; sterlina 1738,25; franco svizzero 143,67; franco franc. 124,80; franco belga 12,35; fiorino olandese 164,48; marco germanico 148,575; scellino austriaco 23,915; peseta spagnola 10,26; escudo portoghese 21,61; corona danese 89,87; corona svedese 119,75; corona norvegese 86,85; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,82; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,97; lira egiziana 1245.

A GENOVA — Mercato fermissimo su tutta la quota. Alcuni prezzi: Centrale 18.450; Generali 94.500; Ras 32.150; Meridionali 3180; Nai 25.950; Viscosa 6670; Finsider 1084; Cotoni 3325; Ilva 991; Fiat 2641.

A FIRENZE — Mercato sostenuto, in modo particolare per la Centrale, gli assicurativi e la Viscosa che conseguono ancora nuovi vantaggi.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 3185; Centrale 18,375; Fondiaria Incendio 20.930; Fondiaria Vita 25.800; Viscosa 6580; Montecatini 3325; Magona 1225; Fiat 2650; Valdarno 4325; Immobiliare 1094.

Il "tredici,, realizzato dagli amici di Mongrando Biellese

Con i milioni vinti al "Totocalcio,, saranno presto celebrati tre matrimoni

Gli sposi sono figli dell'operaio Pierino Zegna - Cinque toscani devono la fortuna ad un autista

Ermelindo Fedozzi (a sinistra) e Pierino Zegna

Biella, lunedì sera.

Svanita l'effervescenza provocata ieri a tarda sera dalla lieta notizia della vincita di circa 12 milioni al Totocalcio, la tranquillità è tornata nelle case dei tre fortunati operai di Mongrando che hanno indovinato i tredici risultati, compilando, come sempre, dodici colonnine. «Le nostre famiglie — ci ha detto stamane Ermelindo Fedozzi, uno dei tre vincitori, che ha quarantacinque anni e da undici è immobilizzato su una sedia in seguito a un grave infortunio sul lavoro — non nuotano certo nell'abbondanza: dodici milioni rappresentano quindi una cifra enorme, ma non possono logicamente cambiare troppo il nostro tenore di vita. Ci consentono tuttavia di risolvere subito tanti problemi e di affrontare il futuro con una certa serenità. In particolare sono felice per la mia Donatella».

Donatella è una bambina di sette anni, che Ermelindo Fedozzi e la moglie Maddalena Rigoli, essendo privi di figli, hanno adottato recentemente. I figli invece non mancano nelle altre due famiglie: Nazareno Fedozzi, di quarantatré anni, ne ha quattro, fra cui due gemelli — Gianni e Giorgio di 18 anni — e Pierino Zegna di cinquant'anni, sei, tutti già grandi. Se ne sposeranno tre fra non molto, per cui i milioni giungono in casa Zegna veramente a proposito.

Ieri sera, mentre il fratello e la Zegna, che abitano nella stessa casa, sulla strada per Curanuova, brindavano con i familiari alla reciproca fortuna, Nazareno Fedozzi, a Biella, lavorava nella tintoria presso cui è occupato da parecchio tempo. Avrebbero voluto dirgli che era inaspettatamente diventato milionario al termine del turno di notte, ma i figli non hanno saputo resistere. Alle 3,00 di stanotte Giorgio e Gianni (quest'ultimo fa il giornalaio a Mongrando) si sono recati in macchina a dirglielo.

I fratelli Fedozzi e lo Zegna continueranno a giocare puntualmente ogni sabato le dodici colonnine presso la trattoria della signora Rosaria Villa, nel capoluogo, perché ritengono che sia giusto dare il loro modesto contributo al gioco che li ha liberati da tante preoccupazioni.

Firenze, lunedì sera.

Uno dei due «13» al Totocalcio fatti in Toscana è stato realizzato, come è noto, a Vitolini, in provincia di Firenze, da cinque persone che da un momento all'altro avevano deciso di mettersi in società. Nessuno del gruppo, a quanto essi stessi affermano, aveva mai giocato in precedenza al Totocalcio. Trovandosi perciò in difficoltà nel pronosticare l'esito delle partite, si erano rivolti ad una sesta persona che si era prestata a buttar giù per loro i segni nelle quindici schedine da 100 lire giocate.

Le cose sono andate così: nel bar di Leonardo Venturini cinque persone erano riunite a giocare a carte. Dopo la partita a una di loro venne l'idea di riempire qualche schedina del Totocalcio e rivolgendosi agli altri amici chiese loro se ci sarebbero stati. Gli amici aderirono. Al ricevitore furono così chieste quindici schedine da cento lire. Si offrì di compilarle il signor Enzo Melani, un autista di noleggio, il quale stilò i segni, come egli stesso ha dichiarato, come a caso e con poco criterio. Una di quelle schedine ha centrato il bersaglio in pieno: un «13» che ha fatto vincere ai cinque amici quasi dodici milioni di lire. E' da credere che anche il compilatore della schedina sarà messo in certo modo a parte della vincita.

CRONACA CITTADINA

In Assise Caterina Sagoleo: su lei l'ombra terribile dell'ergastolo

Doppia accusa: avvelenò l'amante e massacrò la vicina a martellate

Una vita tra il vizio ed il delitto: sul certificato penale risultano già otto condanne - Con lei sul banco degli imputati anche l'amico accusato di concorso in omicidio

Caterina Sagoleo risponde alle contestazioni del presidente

Da uno dei più efferati delitti di questi ultimi anni scaturisce il processo cominciato questa mattina in Corte d'Assise. Imputata principale è una donna della campagna calabrese, Caterina Sagoleo, di 44 anni, da Taurianova, un piccolo paese ai piedi dell'Aspromonte. Deve rispondere di omicidio, aggravato dalla crudeltà, per avere ucciso, in corso Casale 95, con più di cinquanta martellate al capo, la sua inquilina Giuseppina Molinas in Angelotti, di avere simulato una rapina per sviare le indagini della polizia.

Un secondo omicidio le viene pure addebitato, con le aggravanti del mezzo venefico e dell'abuso delle relazioni di ospitalità, per avere provocato la morte del pensionato Evasio De Martini facendo defluire il gas dal bocchettone del fornello, mentre la vittima era assopita.

Alle 9, quando s'inizia il dibattimento, lo spazio riservato al pubblico è già completamente gremito di folla dalla quale si leva un sordo mormorio che accompagna l'ingresso nell'aula di Caterina Sagoleo. E' una donna di bassa statura, formosa, bruna, di colorito olivastro, gli occhi di taglio obliquo freddi e grigi, lo sguardo torvo. Con passo fermo, in mezzo ai carabinieri raggiunge il banco degl'imputati e prende posto accanto a Luigi Brancaleone, il complice, secondo l'accusa, del delitto Molinas. L'uomo è accusato di concorso nell'omicidio per aver portato fuori di casa la cagnolina Lilli, mentre veniva perpetrato il crimine e per aver aiutato poi la Sagoleo a far sparire il martello e i guanti insanguinati.

La vittima, Giuseppina Molinas

Caterina Sagoleo che non soltanto nel nome, ma anche nei tratti del viso, se pure più volgari ed infoschiti segnatamente mongoloidi ricorda un'altra figura di assassina, altrettanto cinica e perversa, la massacratrice di via S. Gregorio, Rina Fort, non rivela la più piccola emozione nel trovarsi davanti ai giudici, impassibile, anche se sopra il suo capo pesa la minaccia dell'ergastolo. Sul certificato penale risultano già annotate otto condanne fra le quali la più grave, a cinque anni di reclusione, riguarda un sanguinoso capitolo del suo turpe e abominevole passato.

Nel 1937 il marito, Santo Morabito, fu arrestato e lei si diede alla vita libera e strinse relazione con Domenico Bruzzaniti che, dalla Calabria, seguì fino a Napoli dove costui si era trasferito per il servizio militare. Nel 1944 abbandonò l'amico e andò a convivere con Francesco Mollica, ad Africo. Quando in paese ritornò il Bruzzaniti, suscitando la gelosia del Mollica, la Sagoleo, per placarne le ire e fornirgli la prova del suo amore, attirò in casa l'ex amico, e, mentre il nuovo amante lo teneva per le braccia, lei lo sfregiò con un colpo di rasoio sulla guancia.

L'avventura si concluse nel gennaio del '45, sulla piazza principale di Castelnuovo: il Bruzzaniti, incontrato il rivale, gli sparò una rivoltellata, ferendolo gravemente. Il Mollica si rifugiò in casa di una ostetrica che, dopo averlo medicato sommariamente, uscì in cerca di un medico. Ne approfittò l'avversario per introdursi di soppiatto e dare il colpo di grazia all'agonizzante. I giurati della Corte di Reggio Calabria condannarono il Bruzzaniti per omicidio e la Sagoleo per sfregio.

Un trascorso burrascoso ha pure il complice della Sagoleo, Luigi Brancaleone, sessantenne, veneto, che, tra le varie condanne se ha riportata una inflittagli dai giudici di Venezia a cinque anni di reclusione.

Illustrata la personalità degl'imputati, attraverso la rievocazione dei loro precedenti, in apertura di udienza, il presidente della Corte, dott. Carron Ceva, ha riassunto i fatti che formano oggetto dell'attuale dibattimento.

La sera del 27 luglio 1957, Fausto Angelotti guardia giurata presso la scuola di Applicazione d'Arma, abitante in corso Casale 95, nell'alloggio di proprietà della Sagoleo, rincasando, scorgeva la moglie Giuseppina Molinas, quarantenne, stesa al suolo in fondo al corridoio, sotto il lavandino, il viso orribilmente straziato da innumerevoli colpi di martello. Le due camere da letto apparivano in estremo disordine. La Sagoleo, arrivata un'ora dopo, denunziò la sparizione di 65 mila lire, di monili d'oro ed un anello che apparteneva al suo amico Brancaleone. Alcuni particolari fecero subito sorgere il sospetto che si trattasse di una messa in scena per simulare una rapina. Sotto un lettino fu trovata una gonna intrisa di sangue e in riva al Po, gli agenti della Mobile rinvennero un paio di guanti e un foglio di giornale in cui, dalle impronte ancora evidenti, si poteva desumere che era stato avvolto un martello.

La Sagoleo, arrestata, negò per un giorno intero poi finì per confessare. Da un anno i coniugi Angelotti erano suoi ospiti in corso Casale 95. Spiegò che Giuseppina Molinas, di temperamento irascibile, litigava spesso. Quella sera, improvvisamente, si era alzata, aveva dato uno schiaffo alla Sagoleo, strappandole la catenina dal collo. Nel furore della colluttazione l'imputata, raggiunta da un violento pugno all'occhio, aveva afferrato un martello che era sulla stufa, colpendola al capo. Poi mise tutto a soqquadro per nascondere il delitto.

La versione della Sagoleo fu smentita dai risultati delle indagini. Tra l'altro si raccolse la precisa testimonianza di un inquilino della casa di corso Casale 95 a cui la donna aveva proposto di accompagnare la Molinas lungo il Po e, con una spinta, farla precipitare nel fiume, fingendo poi una disgrazia. Come compenso il marito, che secondo la Sagoleo era il mandante, avrebbe offerto al sicario 100 mila lire. L'imputata respinse l'accusa e si rifiutò pure di ammettere la stretta relazione che la legava a Fausto Angelotti. «Può darsi — ha detto — che sia andata qualche volta con lui in albergo, ma non lo conoscevo».

Nel corso dell'inchiesta fu riesaminata la pratica riguardante la tragica e misteriosa fine del pensionato settantenne Evasio De Martini avvenuta, il 10 aprile '57, circa quattro mesi prima dell'uccisione della Molinas. Egli aveva acquistato due alloggi in corso Casale 95 intestando alla Sagoleo la nuda proprietà e conservando per sè l'usufrutto.

L'accusa ritiene che sia stata la donna a rimuovere il bocchettone del gas, mentre il De Martini sonnecchiava in casa sua, per provocarne la morte e impadronirsi subito e definitivamente, di tutti i beni.

In carcere la Sagoleo ha voluto dare l'impressione di essere affetta da squilibrio mentale, ma il perito psichiatra prof. Gorla l'ha definita una scaltra simulatrice.

L'interrogatorio dell'imputata, si è iniziato con le dichiarazioni rese dalla Sagoleo sull'episodio De Martini. Esclusa la causale del suicidio, la donna non ha saputo fornire una spiegazione convincente, prospettando la vaga ipotesi di una disgrazia, forse provocata da lei involontariamente, nel pulire il fornello del gas.

Il processo continua al pomeriggio. Sostiene l'accusa il P. M. dott. Ribet. Rappresentano la parte civile gli avvocati De Marchi, Guidetti Serra e Vallero. Alla difesa sono gli avvocati Dagasso, Mario e Geo Dalfuma.

Luigi Brancaleone è accusato di concorso in omicidio

L'abbraccio in ospedale

Il lieto epilogo nelle corsie del Maria Vittoria

Una confusa storia per giustificare la sua sconsiderata condotta

Ritrovata la madre del piccino abbandonato in casa nella culla

Sarebbe stata assente da casa per una telefonata a Salerno che tardò oltre il previsto - Il bambino sta bene ed i medici del Maria Vittoria l'hanno riconsegnato stamane alla donna

La vicenda del bimbo abbandonato nel retrobottega ha avuto un «lieto fine»: il piccolo sta bene, non ha patito nè per il freddo nè per la caduta dalla culla, e stamane la madre ha potuto riabbracciarlo all'ospedale Maria Vittoria. I particolari dell'episodio non sono stati del tutto chiariti dal racconto confuso della donna: la polizia non ha per ora insistito nell'approfondire la questione e nel contestarle le contraddizioni in cui è caduta, forse perchè ancora spaventata.

Come avevamo pubblicato nell'edizione di stamane, il commissariato Madonna di Campagna era intervenuto verso le 23 in via Brescia 63, su una segnalazione di alcuni inquilini: nel retrobottega del negozio di barbiere di Giovanni Vutto si udiva il pianto di un bimbo, il figlio del parrucchiere. Lo avevano già udito alle 18, poi si era calmato per riprendere un'ora dopo. Alle 23 una vicina, esplorando da una finestra l'interno della stanza con una lampada tascabile, aveva visto che il piccolo era caduto a terra dalla culla, e si agitava con le gambette nude sul pavimento della stanza fredda. A questo punto si era deciso di telefonare alla polizia: sfondata la porta il bimbo, che si chiama Michele, ed ha 9 mesi, veniva condotto al reparto pediatrico del Maria Vittoria. I medici ritenevano che la caduta non avesse avuto conseguenze, ma temevano la possibilità di una polmonite, cosa che invece stamane è stata per fortuna esclusa.

Soltanto dopo le 2,30 antimeridiane, la madre del bambino, Concetta Criscuoli, telefonava al commissariato. Diceva di aver visto soltanto allora il biglietto lasciato dalla polizia sulla porta perchè era entrata dalla bottega. Poco dopo si presentava in sezione, dove credeva si trovasse il piccolo. Spiegava che il Vutto, con il quale convive (l'uomo è separato e dalla moglie e dal figlio, residenti in Svizzera) era partito da Torino giovedì, sulla macchina di un amico, per recarsi a Salerno dove era stato citato per un processo. Quanto alla sua assenza da casa diceva di essere uscita alle 18,35 ritornando alle 20 e non trovando più il bimbo.

«*E non ha chiesto ai vicini? Non ha pensato di telefonare alla polizia?*».

«*Dormivano tutti, nessuno mi ha risposto*».

«*Alle 8 di sera?*».

«*No, mi sono confusa. Volevo dire che non ho parlato loro perchè siamo in urto*».

La donna appariva sconvolta e confusa; forse aveva paura di «grane» e voleva giustificarsi. Veniva rassicurata sulle condizioni del bimbo ed invitata a ripresentarsi più serena stamane. Alle 8,30, quando le sue dichiarazioni sono state messe a verbale, ha dato una versione assai diversa. Ha detto di essere uscita di casa alle 21,45 per andare a telefonare a Salerno, dato che il Vutto, malgrado le promesse di telegrafare subito, non si era più fatto vivo. L'attesa era stata lunga poi aveva dovuto rinunciare alla chiamata non avendo potuto rintracciare il barbiere. Si sarebbe poi avviata per tornare a casa alle 23,45.

E' chiaro che anche questo racconto è poco verosimile, dato che soltanto alle 2,30 circa la Criscuoli è andata in un'autorimessa vicina a chiedere notizie ed a telefonare alla polizia. Forse, essendo priva di orologio, la giovane donna si è sbagliata di ora e l'attesa della telefonata è stata molto più lunga. Comunque, dato che il bambino stava bene e non si ravvisavano nel comportamento della donna estremi di reato, la Criscuoli, che appare sconvolta e pentita, veniva invitata ad andare all'ospedale a riabbracciare il suo piccolo.

Ritrovata la macchina della rapina di Favria

La «1100 B» color nocciola che giovedì scorso servì per compiere il furto nell'oreficeria di Anselmo Dottori, a Favria Canavese, è stata trovata stanotte, abbandonata alla periferia di Torino. E' una macchina rubata quindici giorni fa al dottor Mario Valpreda, di Asti.

Il colpo compiuto a Favria aveva avuto momenti drammatici. I ladri, sfondata la vetrina ed impadronitisi di preziosi per ingente valore, erano stati affrontati dalla moglie del gioielliere, accorsa in strada subito dopo aver udito il rumore dei vetri infranti. I ladri se ne liberarono sferrandole un pugno che la fece cadere a terra tramortita.

Dopo la neve, freddo artico

Ai Mercati generali 18 gradi sotto zero

Carichi di verdura bruciati dal gelo appena tolti dai treni - Modificato l'orario di vendita - Alle 8 a Caselle — 14; in centro — 5,5

La giornata limpida e serena ha portato un nuovo, sensibile abbassamento della temperatura. In alcune zone della periferia il termometro è sceso a 18 gradi sotto lo zero. La temperatura ufficiale dell'aeroporto di Caselle era, alle ore 8, di meno 14 gradi. In una località di borgata Mirafiori la minima è stata di 18 gradi sotto zero. Si tratta di limiti eccezionali, i più bassi registrati a Torino in questo inverno.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 0,2
MINIMA	— 6,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.) — 5,8; ore 8: — 5,5; press. 737,7; umid. 70 %. Cielo sereno. Previsioni: condizioni quasi stazionarie. Temperatura a Caselle: massima + 4,3; minima — 14,3; ore 8: — 14.

Le conseguenze della nuova ondata di freddo, seguita alle precipitazioni che si era avuta in occasione della raccolti novicale, sono particolarmente sentite ai Mercati generali di via Giordano Bruno. Stamane, alle 7, la temperatura ufficiale era di 12 gradi sotto zero; alle ore 10 era di meno 5,5. Le ripercussioni sono state gravissime, specialmente per la verdura giunta a Torino in ferrovia. Grazie anche alla fermentazione, la temperatura nell'interno dei carri è di due o tre gradi sopra zero. All'apertura dei vagoni, la merce subisce uno sbalzo di almeno 15 gradi. «La verdura — ha dichiarato stamane il direttore del Mercato, dott. Ricceda — come viene portata all'aperto si annerisce in pochi istanti, bruciata dal gelo».

I manovali lavorano con difficoltà a scaricare le cassette nei piazzali battuti da un vento debole ma freddissimo. L'inizio delle contrattazioni è fissato per regolamento alle 7,30, ma stamane a quell'ora sotto i capannoni vi erano in tutto una dozzina di dettaglianti. Su richiesta dei grossisti, la Direzione del Mercato ha deciso che, fino a quando perdurerà l'attuale situazione atmosferica, l'apertura dei Mercati generali sarà spostata alle 8,30. Di conseguenza anche l'orario di ammissione del pubblico nelle giornate di mercoledì, giovedì e sabato (fissato tra le 9 e le 11) è modificato: a partire da domani sarà tra le 10 e mezzogiorno.

A causa del freddo, che tiene le massaie lontane dai mercati rionali, è diminuito il numero dei venditori ambulanti che si recano ai rifornimenti al Mercato. E' aumentata invece l'affluenza dei proprietari di negozi di frutta e verdura. Le strade ghiacciate ostacolano il movimento degli autocarri e quasi tutti i produttori si servono dei trasporti ferroviari. Fino a questo momento gli arrivi sono normali e i prezzi non hanno subito aumenti.

A Caselle è stata registrata una temperatura minima di 14,2 gradi sotto zero. Alle 8 il termometro segnava ancora meno 14 gradi. L'Ufficio meteorologico regionale ha registrato nel centro cittadino una minima di 6,8 gradi sotto zero. Alle 8 il termometro segnava meno 5,5.

I solenni funerali del maestro Negrelli

Si sono svolti stamane alle 10 i funerali del maestro Ferruccio Negrelli sovraintendente dell'Ente Autonomo del Teatro Regio. In mattinata la camera ardente era stata allestita nella «sala delle colonne» al Gobetti. Molte personalità del mondo del teatro e della lirica sono sfilate davanti alla salma, poi il Sindaco della città ha commemorato la figura del Maestro scomparso.

Dopo un solenne ufficio funebre in Duomo, la salma è stata portata a Carlo Canavese e tumulata nella tomba di famiglia.

Un muratore arrestato a Madonna di Campagna sotto una grave accusa

Tenta di gettar la moglie dal balcone

La furiosa lotta al terzo piano - Una pattuglia di vigili dell'autoradio ode le disperate invocazioni della donna ed accorre - Contrastanti dichiarazioni del marito: "Voleva lanciarsi nel vuoto e io cercavo di trattenerla"

Una pattuglia di vigili urbani della sezione «autoradio» mentre percorreva ieri sera alle 20 via Pianezza aveva la ventura di assistere ad un drammatico episodio: un uomo, afferrata una donna alla vita e alla gola, tentava di gettarla giù da un balcone del terzo piano. La sventurata, già mezzo sporgente in fuori, si dibatteva disperatamente invocando aiuto con quanta voce aveva. Uno dei vigili saliva di corsa le scale, entrava nell'alloggio, afferrava e immobilizzava l'uomo ed impediva una tragedia.

Protagonisti della drammatica scena sono i coniugi Giuseppe Cortinovi, di 31 anni, muratore, e Rosa Trovamala, abitanti al terzo piano di via Pianezza 90. I loro rapporti, secondo le prime testimonianze raccolte dalla polizia, sono da tempo burrascosi. Quasi ogni giorno litigano furiosamente.

Il vigile Giuseppe Marenco ha fatto il seguente impressionante racconto. «Passavamo per via Pianezza — ha detto — quando udivamo disperate invocazioni di aiuto. Fermata la macchina scendevamo. Le urla erano strazianti, ma a tutta prima non riuscivamo a capire di dove provenissero. Passò qualche istante prima che ci accorgessimo che giungevano dall'alto. Guardando in su vedevamo i due lottare come forsennati».

«L'uomo — ha proseguito il vigile urbano — aveva afferrato la moglie per il collo e tentava di sospingerla oltre la ringhiera. "Aiuto! — invocava la donna — accorrete, mi butta giù! Venite subito, mi mancano le forze". Si teneva afferrata alla ringhiera: ma ogni tanto doveva lasciare la presa con una mano per cercare di liberarsi dalla stretta al collo che la soffocava».

L'individuo all'intimazione degli agenti restava un momento perplesso. Ne approfittava la moglie per riprendere fiato e, con uno strattone, togliersi dalla pericolosa posizione in cui si trovava. Nel frattempo il Marenco saliva di corsa le scale, entrava in casa e immobilizzava l'energumeno.

La Cortinovi, pallida, ansante, scarmigliata, accusava il marito di averla voluta uccidere. Il muratore respingeva le accuse. «A mia moglie ha dato di volta il cervello — replicava — e mi accusa falsamente. Era lei che voleva togliersi la vita. Io cercavo di impedirglielo; se non l'avessi trattenuta si sarebbe buttata giù. Ho faticato non poco; si agitava come una furia».

Queste contrastanti versioni sono state mantenute dai due coniugi anche in commissariato. I funzionari di polizia non hanno creduto alle parole del Cortinovi e lo hanno dichiarato in arresto denunciandolo per lesioni e minacce gravi. Stamane egli è stato inviato in carcere a disposizione della magistratura.

Taccuino del lettore

◆ La settima lezione di estetica cinematografica sarà tenuta oggi alle 18 nell'aula magna della facoltà di giurisprudenza dall'avv. Mario Gromo.

◆ Alla Pro Cultura femminile (v. Cernaia 11) oggi alle 17,30 avrà luogo la prima riunione del ciclo «La donna nel diritto familiare». La prof.ssa Ada Benedetto parlerà su: «Vicende storiche dei rapporti fra coniugi».

◆ Tre film subacquei dell'ing. Victor De Sanctis saranno proiettati stasera alle 21,30 al circolo DAS di via Assarotti 6.

◆ Farmacie in serv. notturno: c.so Palermo 118; c.so Vittorio Emanuele 66; via Roma 34; p.za della Repubblica; via Nizza 45; v. Scalenghe 7 ang. v. Monginevro; c. Svizzera 43; c. Casale 110; c.so Francia 318 bis; via Giacomo Dina 75; via Garibaldi 14; via Cibrario 72; c.so Unione Sovietica 45; v. Cernaia ang. v. San Dalmazzo; v. Po 4; c. Francia 1.

◆ Mercati di domani in provincia di Torino: Almese, Bruasco, Cavour, Chieri, Ivrea, Lanzo, None, Piobesi, Rivalta, San Giorgio, Settimo, Susa, Venaria, Villafranca Piemonte, Volpiano.

Echi di cronaca

SCUOLA di Taglio Sampò, Corsi diurni, serali: sarte, camiciaie, lingeriste. G. Cesare 16, t. 28-685.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, p.zza San Carlo 197, telef. 553-703; Alessandria, via Pascoletto 7, telef. 21-57.

TAPPETI persiani, prezzi imbattibili, riparaz. a regola d'arte Lebole, v. Po 8 (cortile), t. 47-082.

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 18. Matrimoniali, pranzo, salotti, poltrone, cucine. Facil.

Fame nella strada

La testa mi girava vuota e grande. «Ho fame» dissi a bassa voce chiudendo il libro. [illegible] alzai, vidi nello specchio la mia faccia bianca; c'erano solamente [illegible] occhi.

Mi dissi: «Forse mi fa bene un po' d'aria».

Nella strada mi accorsi che era già sera; [illegible] erano [illegible] accese [illegible] luci e le ombre nelle strade erano lunghe e pesanti. Non sapevo dove andare: avevo fame. Domani certo mi sarebbero [illegible] i soldi da casa; domani sarebbe stato il domani che aspettavo da due giorni; ma [illegible] avevo fame. Guardavo le finestre; occhi bui, o che si illuminavano improvvisamente, e [illegible] casa aveva finestre quadrate, fitte, brillanti. Mi fermai a guardarla: e pensavo a larghe [illegible] e a gente che si serviva dai grandi piatti colmi [illegible] cibi; anche [illegible] funghi, che [illegible] marrone e profumato come i boschi d'autunno. Mia madre il riso lo fa cuocere in forno perché non perda il profumo e a casa i funghi li tengono in grandi vasi di vetro; [illegible] ne sono tanti, seccati in cucina vicino alla stufa e sul muro dell'aia; le fette stese sulle tavole all'ultimo sole. Così le ho lasciate [illegible] sono [illegible] dal [illegible] e venuta [illegible] a studiare.

Tutti [illegible] [illegible] mangiando dentro a quelle finestre; anch'io dovevo andarci. Feci per muovermi e allora mi [illegible] dell'uomo, fermo davanti a me. Non avevo visto nessuno della strada prima di lui. Mi stava davanti e lo guardavo.

Disse: «Buona sera».

Ripresi a camminare e mi si mise a lato. Disse chinandosi sulla mia spalla: «Posso accompagnarla?». Mi volsi [illegible] momento a lui: [illegible] la nebbia della fame davanti agli occhi non importava che parlasse. Tanto non sentivo. Mi sarebbe bastato un caffelatte [illegible] un panino, o latte e [illegible] ce n'è sempre tanto a casa, oppure qualcos'altro. Mi faceva male lo stomaco vuoto. «Ho fame» mi ripetevo, e qualcuno mi stringeva il braccio. Era [illegible] quell'uomo. Mi fece fermare davanti a [illegible] portone e lo indicava con la mano. Domandai: «Cosa?» [illegible] «E' lì», mi [illegible].

«Dove?» domandai.

«Ma lì, come ho detto», e mi spingeva [illegible] il portone.

Era semibuio; da sola non avrei [illegible] le [illegible] e i gradini, ma mi prese una mano e cominciò a salire; lo seguivo appoggiandomi all'indietro e mi riposavo. Erano molte scale, mi pareva [illegible] salire [illegible] un tempo infinito e non pensavo più [illegible] giorno, non vedevo più la nebbia; solamente mi girava la [illegible] e doleva [illegible] stomaco, dei morsi profondi, e sapevo che era la fame. Se avessi potuto pensare [illegible] momento, forse avrei trovato il modo di mangiare qualche [illegible]. [illegible] non potevo pensare, non potevo raccogliere [illegible] solo pensiero nella testa piena d'aria. Eppure la padrona di [illegible] avrebbe potuto aiutarmi; le [illegible] sempre pagato l'affitto. O Lidia, la ragazza che sta nella camera vicino alla mia. Ecco: avrei potuto andare da Lidia [illegible] di uscire di casa; Lidia ha sempre delle scatole di [illegible] e di fichi grassi che le mandano i [illegible] dalla Sicilia. Anche le mandorle gliele mandano dalla Sicilia e gli [illegible]. Lidia ha il [illegible] che assomiglia alle mandorle. Non avevo pensato a lei. E intanto salivo [illegible] scale e qualcuno mi tirava una mano; quell'uomo; [illegible] le buie; un gradino e [illegible] altro. Abbandonata, la mano mi cadde sul fianco e intanto [illegible] campanello risonava stridulo. Subito si udirono passi strascicati, la porta si aprì e una luce violenta investiva il pianerottolo e le scale. Mi abbagliò per un attimo; un attimo intravidi l'interno di una camera e una donna con una larga faccia e un [illegible] corpo: tutto colori, corpo e faccia e capelli.

Un attimo la intravidi, e già voltavo [illegible] spalle all'uscio illuminato, mi precipitavo per le scale. Devo aver scivolato i gradini perché [illegible] posso averli disceso tanto presto. Mi fermai solamente nella strada: a riprendere [illegible]. Avevano accese le luci, ero [illegible] sicuro. Dovevo andare presto da Lidia, nella [illegible], prima che uscisse; qualche volta lei andava [illegible] cinematografo. Forse avrei [illegible] chiederle anche il denaro per fare un telegramma e avvisare a [illegible] che non [illegible] soldi. La voce mi fermò; diceva: «Perché sei scappata?».

Non risposi.

«Torniamo su» disse.

Improvvisamente [illegible] ebbi più paura; [illegible] testa non mi girava più. Ferma davanti a lui cercai i suoi occhi, mi fissai i miei e dissi: «Buona sera».

Distolse lo sguardo [illegible] mio, rimase [illegible] con la bocca aperta, poi disse [illegible] i denti: «Buona notte».

Sentivo i suoi passi, il rumore riempiva la notte e [illegible] [illegible] [illegible] vevo, [illegible] mi [illegible] piantata sul selciato: tanto che lo guardai il selciato. Era un largo marciapiede di grandi pietre.

L'uomo all'angolo della [illegible] da si volse. In direzione inversa alla sua camminai quasi correndo e il cuore mi picchiava in gola e la fame mi faceva dolere [illegible] le ginocchia e i polpacci, [illegible] avessi i muscoli legati. Ero solamente pelle vuota, e d[illegible] niente; non avrei potuto restare in piedi fino a casa [illegible] sostegno; forse se avessi avuto dentro [illegible] attaccapanni da appendermi alle spalle. Stringevo i pugni per darmi forza e intanto avevo perduto la strada. [illegible] occhi delle finestre si chiudevano e la gente era uscita dalle case per vedermi. Mi sbattevano [illegible] tro; io dicevo [illegible] e [illegible] cadevo; mi guardavano, [illegible] indicavano col dito e si dicevano: «Ha fame».

Nelle tasche avevano pane; la signora, col cappello e gli occhi viola, anche formaggio. Mi sorrideva gentile e poi dietro [illegible] mie spalle fermava la gente della strada e poi tutti insieme mi avrebbero buttato pane; e lei anche formaggio. «Teresa». Sussultai. Ma non mi volsi. Chi poteva chiamarmi [illegible] non conoscevo la voce? «Teresa». Non era Lidia. Erano [illegible] voci. «Teresa, Teresa, Teresa». Tutti mi chiamavano, mi assordavano col mio nome ripetuto, [illegible] loro [illegible] e mi indicavano col dito teso ridendo. Vogliono che mi fermi per buttarmi il pane. E non so dove nascondermi. [illegible] camminano punti luminosi, lucciole fitte, fanno male agli occhi. Non so da che parte sia la [illegible] ma se ci [illegible] dovrò arrivarci; le [illegible] gambe [illegible] sanno e la troveranno perché non cada sotto ai pezzi di pane. Anche formaggio, quello dolce, [illegible] ha ancora il [illegible]. Anche il siero è buono e mi basterebbe. Ma non coi pezzi [illegible] pane rosicchiati dalla gente. I negozi sono chiusi, ormai; se [illegible] tutto il cibo [illegible] fosse mio, finché fossi sazia, finché avessi calmato la fame. Ma Lidia mi darà subito da mangiare. Gli altri non contano, neanche il [illegible] e la [illegible] col cappello viola.

Dovevo far presto, [illegible] da Lidia a mangiare. Mi fregai gli occhi; riconobbi finalmente [illegible] strada: ero quasi a casa. Mi slanciai [illegible] corsa: il portone era aperto. Arrivai all'uscio [illegible] camera di Lidia che [illegible] trapelava luce, non era ancora uscita.

Lea Quaretti

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna decrescente in Bilancia e in trigono al Sole; Marte in quadratura alla Luna. Guardatevi dal fare delle confessioni, perché verrebbero sfruttate a vostro danno. Mantenetevi nella più assoluta riservatezza. Abbiate cura dello stomaco. Nel settore affettivo qualche malinteso. Tipi dominanti: Bilancia, Acquario e Gemelli.

Bilancia - Lavoro: piccoli mutamenti sul lavoro ed in famiglia. Confidare nelle proprie forze. - Vita affettiva: dimostrazione di simpatia e di sincero affetto, ma con una nota di instabilità. Rischio di malinteso. - Salute: equilibrate lo stomaco con cibi non acidi. Assorbite della vitamina B-12.

Acquario - Lavoro: siate fermi nelle vostre idee per sfruttarle al massimo. Agite con rapidità verso le 13. - Vita affettiva: guardatevi bene dal fare confessioni, perché vi darebbero sicuri guai e complicazioni. - Salute: tenete i reni e l'addome al caldo con una fascia di lana.

Gemelli - Lavoro: i buoni amici non mancheranno per facilitarvi una maggiore affermazione di lavoro. [illegible]

impulso, ma siate cauti nel parlare. - Salute: fatevi avanti con rimedi pronti per scongiurare un raffreddore.

Per gli altri segni: Ariete: mutamenti sul lavoro per una delusione da parte di un amico insincero. Prendete dei ricostituenti neuro-ormonici. Toro: farete buoni acquisti che incideranno sul bilancio familiare, ma non dovete pentirvene. Abbiate cura per la gola, copritevi quando passate dal caldo al freddo. Cancro: si accomoderanno molte cose. Insistete nel vostro sforzo. Cambiamenti favoriti da persona schietta. Possibile viaggio o spostamento necessario. Leone: rimediatevi con fatica perché non troverete gli appoggi che sperate. Questo è un bene, per ridestare maggiormente le vostre forze aggressive. Il rabarbaro ed il limone vi gioveranno al fegato, purché siano genuini. Vergine: acquistate, agite senza indugio e con serenità in cuore, perché non sbaglierete. Chi vi vuol bene, finge di provare slancio, ma è solo minestrata. Scorpione: troverete chi vi spiazzerà verso uno spostamento vantaggioso per le finanze ed i lavori. Sagittario: affetto devoto, ma poco manifestato di una persona giovane che vi studia con una dose di diffidenza. Lavoro svolto come al solito. Fegato da purificare. Capricorno: diplomazia che vi spingerà al successo e verso dei guadagni o per lo meno delle economie. Badate a non lasciarvi sopraffare dai reumatismi. La gelosia può guastare il campo affettivo. Pesci: avrete degli inviti [illegible]

Marilyn Monroe continua a Hollywood le riprese del film «Let's make love» [illegible] cantante inglese Frankie Vaughan ed Yves [illegible]. Ecco l'attrice mentre [illegible] un [illegible] con il [illegible] Cole (Radiofoto)

IL DISCENDENTE DI UNA GRANDE MA STRAVAGANTE FAMIGLIA INGLESE

Le trovate pubblicitarie dell'eccentrico duca di Bedford

Lord Jean di fronte ad una eredità di otto milioni e mezzo di sterline, di cui gode soltanto l'usufrutto - Nella impossibilità di pagare la [illegible] tassa di successione, egli ricorre alla sua fervida fantasia - Una serie di attrattive offerte ai turisti nell'avito e superbo castello di Woburn - Scopo di tali "trovate": riuscire almeno a coprire le spese di manutenzione della immensa proprietà

Londra, gennaio.

Una volta essere un lord significava essere, nello stesso tempo, un tipo originale e avere milioni da adoperare per permettersi tutte le eccentricità. Anche se esagerata, questa leggenda aveva un fondo di vero: essa si identifica soprattutto con la antichissima e ricchissima famiglia dei Russel, che furono nobilitati baroni nel 1539, marchesi di Tavistock nel 1694 e duchi di Bedford nello stesso anno. La loro ricchezza fu [illegible] lungo tempo sempre più ingrandita poiché, costituita nella massima parte in proprietà fondiarie, il valore di queste aumentava costantemente ogni anno. Questa famiglia era proprietaria di interi quartieri di Londra confinanti [illegible] Square, Bedford Square e Tavistock Square, costruite nella adiacenza della immensa residenza, la Bedford House, e dei parchi e giardini, come [illegible] Garden. Ma l'undicesimo duca vendette prima [illegible] prima guerra mondiale, riservandosi un palco al Teatro d'opera, che sarebbe poi stato costruito sul suo terreno, [illegible] porta e scala speciali riservate a lui esclusivamente. La proprietà avita [illegible] Bedford è però quella enorme di Woburn Abbey, con [illegible] castello ricco di favolosi tesori artistici. Questo castello è situato [illegible] un immenso parco di oltre [illegible] chilometri di perimetro, in cui vivono armenti di bisonti, cervi e selvaggina di ogni genere.

Una dinastia d'eccezione

Mentre gli ultimi capi [illegible] la famiglia si sono fatti notare soprattutto per la loro originalità, tale famiglia ha avuto — e lo ha [illegible] — [illegible] corso della storia, rappresentanti illustri, come lord John Russell, primo ministro sotto il regno di Vittoria, o come suo nipote, il filosofo, matematico e letterato Bertrand [illegible]. I Russell furono, per secoli, la famiglia che dominò il partito dei whigs, per molto tempo al potere. [illegible] a questo partito e malgrado gli enormi sprechi, essi riuscirono [illegible] soltanto a conservare intatto il loro [illegible] patrimonio fino ai giorni nostri, ma anche ad accrescerlo in seguito a matrimoni principeschi che apportarono doti visitosissime. Prima di arrivare al duca Jean, tredicesimo della dinastia dei Bedford — che fa attualmente le spese della cronaca mondana [illegible] la sua disinvoltura, quale promotore delle visite popolari al suo castello di [illegible] Abbey, con le sue avventure extra-coniugali e col suo recente libro A silver-plated spoon, in cui descrive, senza riserve, gli errori, i vizi e le ridicolaggini dei suoi genitori, nonni e antenati — conviene dire qualche parola su questi ultimi.

La famiglia Bedford è veramente una [illegible] famiglia, nella quale i prodighi si alternano con gli avari, i debosciati con i puritani, i soldati [illegible] i pacifisti, i ribelli con i sostenitori dello Stato, gli intelligentissimi con i semi-deficienti, ma presso la quale l'inattesa è la regola, e l'eccentricità è elevata al rango di filosofia della vita. Il motto [illegible] suo blaso[illegible]

[illegible] «Che sarà, sarà» (scritto in italiano) e non può ritenersi più appropriato.

Occorrerebbe un [illegible] ritracciare [illegible] le più sorprendenti fra le bizzarrie [illegible] Bedford. Il quinto duca, Francis — ad esempio — alla [illegible] maggiore età, nel 1785, si affrettò a prendere come amante una donna di oltre cinquant'anni e la [illegible] a Woburn, dove condusse una lotta spietata contro la nonna del duca. Questi [illegible] — come [illegible] — fino alla età di [illegible] anni,

non aveva aperto un libro, divenne tuttavia uno dei più poderosi oratori alla Camera dei Lords.

Il nono duca, il più abile uomo d'affari della dinastia, aggiunse un [illegible] di sterline al [illegible] patrimonio, ciò [illegible] però non gli impedì di uccidersi, in un accesso di ipocondria, all'età di 63 anni, nel 1891.

L'undicesimo duca, Herbrand, [illegible] dell'attuale titolare, fu uno dei più bizzarri di questa strana tribù e anche il più saturo di contraddizioni: ricco a milioni, aveva una rendita annua di 600 mila sterline ed era, contemporaneamente, generoso filantropo e sordido avaro, rivestendo, [illegible] zelo e competenza, importanti cariche pubbliche. Aveva fatto costruire [illegible] birreria nella sua proprietà, ma l'eccellente birra che essa produceva era esclusivamente destinata a pulire i pavimenti di legno e i mobili. I domestici che si fossero fatti sorprendere a bere quella birra, venivano immediatamente licenziati.

Il duca Herbrand aveva la [illegible] di dormire in un vecchio letto di ferro pieghevole, [illegible] un duro materasso: il maggiordomo [illegible] un giorno di far viga[illegible]

[illegible] questo impossibile giaciglio, [illegible] il duca si adirò e volle che il letto [illegible] fosse restituito così com'era. [illegible] aveva mai denaro con sé e non entrò mai in un negozio. Aveva [illegible] dei rumori e anche dei [illegible] suoni; per cui gli oltre venti magnifici pianoforti che si trovavano a Woburn erano rigorosamente chiusi a chiave e quindi [illegible] poteva suonarli.

Suo figlio Hastings, dodicesimo duca, si rivelò lunatico tanto quanto lui. Tuttavia, aveva, grazie [illegible] relazioni nel mondo aristocratico e a forza di debiti, sostenuto [illegible] brillante e abbastanza fastosa vita mondana. Nel [illegible] si era sposato [illegible] Clare Hollway, di dodici anni più giovane di lui, maritata a un agente di cambio e che aveva divorziato per lui. Il matrimonio ebbe una fine tragica poiché sua moglie si uccise nel settembre [illegible] 1934. [illegible] otto mesi dopo, egli si risposava [illegible] Lydia Lyle, figlia di un'attrice e vedova di un ufficiale

Il duca di Bedford dinanzi a Woburn Abbey, il castello costruito tre secoli fa

[illegible] degno di migliori cause, ogni specie di fissazioni, come quella della riforma monetaria e del pacifismo integrale, che fu la causa di una completa rottura di rapporti con suo padre, il quale, malgrado le sue colpe, era un patriota. [illegible] stinge, per [illegible] pacifismo, venne paradossalmente a trovarsi fautore di Hitler! Durante la prima guerra mondiale, avendo donato [illegible] cantina ai marinai di Portsmouth, trascorse la maggior [illegible] degli anni, [illegible] 1914 [illegible] 1918, a lavare piatti, e più tardi dichiarò che questa utile occupazione era stata l'epoca più felice della sua vita!

La genialità [illegible]

I beni mobiliari e immobiliari, di un rispettivo valore di oltre 900 mila sterline e di oltre 7 milioni e 500 mila sterline, passarono a suo figlio Jean, [illegible] gravati di una clausola che gli consentiva soltanto l'usufrutto, e di circa 4 milioni e mezzo di sterline di tassa di successione. Jean, più simpatico di suo padre, non si è dimostrato meno originale. Egli ebbe da [illegible]

caduto in guerra. Nel novembre scorso la stampa annunciò che lady Lydia aveva chiesto il divorzio, soprattutto in seguito alla relazione che lord Jean ha con la francese signora Millinair.

Dopo aver tentato il giornalismo, grazie al suo amico lord Beaverbrook, magnate della stampa inglese, Jean era riuscito negli affari come rappresentante londinese di [illegible] Casa indiana; poi, nel 1948, decise di espatriare con la sua famiglia, ed acq[illegible] la magnifica fattoria di Waterfall, nell'Africa del Sud, a una cinquantina di chilometri dal Capo, dove apprese la notizia dell'eredità che [illegible] toccava. Per un attimo — di fronte all'enormità dei carichi che la gravavano — egli pensò di rifiutarla; ma, infine, la tradizione familiare ebbe il sopravvento ed egli si assoggettò all'obbligo di conservare alla famiglia [illegible] l'avito castello di Woburn. Per fare ciò lord Jean decise di aprire il castello al pubblico, in ragione di mezza corona per visitatore: il palazzo e il parco ne valgono la pena. Oggetti e mobili di arte sono fra i più belli del mondo, e i quadri di celebri maestri della pittura ne fanno un vero museo d'arte e di storia. Ma il duca, la duchessa e [illegible] il limitato personale di

servizio che [illegible] a Woburn dovettero lavorare [illegible] negri, [illegible] lunghi mesi, onde rimettere a posto la casa che era stata abbandonata in un indescrivibile disordine.

Per virtù delle [illegible] bellezze naturali e artistiche, e anche per la sua favorevole [illegible] a [illegible] strada fra l'agglomerato londinese e la regione industriale di Midlands, Woburn avrebbe in ogni caso attirato numerosi visitatori, [illegible] il loro numero ha superato ogni previsione, [illegible] ha raggiunto, nel [illegible] il [illegible] (il doppio [illegible] castello di Chatsworth, suo più vicino rivale), [illegible] deve lo fatto che il duca si è rivelato un genio della pubblicità.

Congressi di nudisti

Lord Jean invitò a Woburn congressi di nudisti, [illegible] scooteristi, ecc., e non mancò naturalmente di avvertire la stampa a ogni occasione. Installò [illegible] milk bar e alcuni giochi automatici [illegible] vecchie scuderie, [illegible] apportarono un considerevole supplemento alle entrate. Soprattutto egli seppe mettere in evidenza, con dei cicli di conferenze, apparizione in tv e altra specie di trovate pubblicitarie, la lotteria organizzata in America, uno dei premi della quale era quello di mettere a disposizione del vincente i servizi del fedele maggiordomo di Woburn.

Il più prezioso «atout» del duca nella sua campagna pubblicitaria è il suo senso dell'umorismo. Egli [illegible] la migliore [illegible] guida e sa raccontare [illegible] brio barzellette persino contro se medesimo.

Mentre le entrate di Woburn sono salite nel 1958 a 50 mila sterline, l'utile [illegible] è quasi nullo, in quanto enormi sono le spese che occorrono per la manutenzione di questa vasta proprietà. L'eredità Bedford deve ancora tre milioni di sterline al fisco, per tasse di successione, [illegible] lo stesso duca [illegible] è in grado di pagare neppure [illegible] minima parte di tale cifra, poiché niente di questa vasta proprietà gli appartiene in proprio: suo padre e suo nonno, per uno dei pochi casi per i quali hanno agito d'accordo, l'hanno diseredato a profitto di una fondazione di [illegible] egli [illegible] è neppure uno [illegible] fidecommissari. Lord [illegible] Bedford non possiede che il suo titolo, che è ben deciso a far valere fino all'ultimo scellino!

b. a.

Il secondo futurismo in una [illegible] a Milano

Milano, lunedì [illegible].

Una importante rassegna del secondo futurismo italiano viene inaugurata stasera alla Galleria Blu, in via Andegari 12.

La mostra, presentata da Enrico Crispolti, [illegible]rende una trentina di pezzi, [illegible] dipinti e sculture, figurandovi opere di [illegible] Prampolini, Depero, Dottori, Marasco, Munari, Farfa e [illegible] [illegible] Fillia e Mino Rosso.

A Prato, dopo la fuga dalle carceri di Lione

L'emozionante cattura di un quadruplice omicida

Il criminale, un giovane sardo, si è infine arreso agli agenti armati di mitra e di bombe lacrimogene - Se le [illegible] [illegible] provate lo attende in Francia la ghigliottina

(Dal nostro corrispondente)

Prato, lunedì sera.

La polizia ha arrestato ieri, in un'abitazione alla periferia della nostra città, un giovane sardo ritenuto responsabile di un triplice omicidio nell'alta Savoia. L'arresto è stato effettuato dopo un drammatico assedio alla casa ove si nascondeva il ricercato. La notizia che l'uomo, segnalato da tutte le polizie d'Europa, doveva trovarsi a Prato è giunta dall'Interpol: [illegible] Piu, di [illegible] anni, da Lodine di Gavoi (Nuoro) era ricercato per l'uccisione di tre persone avvenuta nel dicembre [illegible] a Villard sur Boege, nell'Alta Savoia. Il giovane [illegible] pure sospettato di [illegible] strangolato una donna. Dopo che [illegible] compiuto quest'ultimo delitto il Piu espatriò in Francia clandestinamente, ma fu catturato e chiuso in carcere a Lione. Riuscì a evadere e fu proprio in seguito a questo episodio [illegible] le indagini portarono [illegible] addossargli il triplice omicidio.

Il triplice omicidio contestato al Piu fu perpetrato il 8 dicembre [illegible] ed ebbe molto rilievo nelle cronache francesi. Fu chiamato «il massacro di Bochemuille» e ne restarono vittime la ottantenne Marie Molliet e i suoi due figli, René ed Eugenio, rispettivamente di 59 e 48 anni. [illegible] si servì di una pistola «Beretta» e di un pugnale. Eugenio [illegible] coniugata Hotellier, che aveva tentato di fuggire, fu abbattuta in un sentiero a 200 metri dalla [illegible] dove avevano trovato la morte la madre e il fratello. La polizia francese sospettò che autore della strage fosse il Piu, il quale aveva facilmente accesso alla fattoria dei Molliet per avervi lavorato fino a tre anni [illegible] come [illegible]. [illegible] un primo momento si ritenne che [illegible] vente del triplice crimine fosse il furto, ma la circostanza che la cassaforte dei Molliet e un mobiletto in cui era contenuto un buon [illegible] banconote non fossero stati forzati fece [illegible] l'ipotesi che il giovane, presentatosi al Molliet per chiedere aiuto, li [illegible] uccisi dopo [illegible] minacciato di denuncia alla polizia. Il Piu — che si qualificava anche come Nicola [illegible]tua-Arcioia, Antonio Pirsa e Raffaello Torrasa, spagnolo — [illegible] ricercato nella zona di Prato poiché qui risiedono alcuni suoi parenti. Si pensava che il sardo, descritto [illegible] un uomo decisissimo e costantemente armato, si sarebbe ri[illegible] presso [illegible] cugina, [illegible] Gina Frigiolini, che abita a Mezzana di Prato.

Nel pomeriggio di ieri [illegible] funzionari della Questura di Prato, avuto [illegible] il ricercato [illegible] si trovava a Mezzana presso la cugina, si [illegible]ano sul posto insieme ai [illegible] [illegible] e potevano accertare che il Piu si trovava nell'abitazione della congiunta. Dopo che la casa [illegible] stata circondata, uno dei funzionari intimava al sardo di uscire con le mani alzate; [illegible] questi si [illegible]. Venivano allora chiamati rinforzi e poco dopo arrivava [illegible] posto una camionetta di agenti [illegible] di mitra e [illegible] lacrimogene. [illegible] veniva ripetuta l'intimazione di arrendersi e di venir fuori poiché per lui non esisteva più scampo, ma anche questa volta egli opponeva un rifiuto. Allora un sottufficiale, rotto il vetro di una finestra, si apprestava a lanciare nell'interno una bomba lacrimogena [illegible] altri agenti cercavano di sfondare la porta.

A questo punto il malvivente, vista inutile ogni resistenza, usciva con le mani alzate e gli agenti lo afferravano e lo perquisivano. Non aveva armi. Probabilmente le aveva fatte sparire prima di arrendersi. Amm[illegible] veniva condotto al commissariato e sottoposto a interrogatorio. Quando gli è stato detto che era ricercato dall'Interpol per triplice omicidio e che sarebbe stato estradato in Francia per essere giudicato, il Piu è scoppiato in un pianto dirotto protestando la propria [illegible]nza. Addosso gli sono stati trovati un passaporto falso e una patente di secondo grado, pure [illegible], rilasciata dalla prefettura di Nuoro e la [illegible] d'identità di una donna che il [illegible] stava per alterare. Aveva [illegible] con sé una borsa di pelle contenente cianfrusaglie e alcune fotografie di attori cinematografici [illegible] e americani; viaggiava a bordo di un'«Alfa 1900». Se i tribunali francesi lo riterranno responsabile dei crimini dei quali è imputato, il Piu potrebbe essere [illegible] alla ghigliottina.

g. c.

Un [illegible] [illegible] Ovada per «le voci di domani»

Ovada, lunedì [illegible].

L'associazione artistica dello spettacolo di Ovada ha aperto stamane le iscrizioni al secondo concorso nazionale «Le voci di domani» per cantanti [illegible] musica leggera allo scopo [illegible] assegnare [illegible] Oscar italiani [illegible] dilettante 1960. Al concorso sono ammessi tutti i cittadini italiani che [illegible] compiuto i [illegible] e non superato i 25 anni di età.

Abbinata alla finalissima avrà pure luogo la manifestazione per la consegna degli Oscar del successo 1960 ad artisti della radio tv del cinema e del teatro, al trofeo sono candidati Sylva Koscina, Wilma De Angelis, Gilberto Govi, Adriana Serra, Paolo Carlini e [illegible] Filogamo.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Gervais, tel. 55-115
Alfieri: domani ore 21,15 Comp. Comica Nino Taranto in «Guappo di cartone» di Raffaele Viviani.
Teatro delle Dieci: Riposo.

Galleria Bottoni v. C. Alberto 10: Opere di Spazzapan. Inaug. ore 17.
La Bussola: Personale scultore R. Ragosa. Dipinti di M. Donizetti.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): Chiuso.

Al Florida (p. Solferino, t. 43-522): ore 21-1 Maestro Mario Anselmo: canta Wilma Moreno.
Arlecchino: ore 21,15 Riccardo Rauchi e il suo Complesso.
De Benedetti: lez. ballo, t. 511-429.
Fassio: Café chantant. Modell 112.
Gandia: 10,30 danze 21 riposo.
Trocadero (A. Doria 9, t. 525-771): ore 21-2 Barimar e il suo Sestetto.

Columbia Dance: 22-4 Attrazioni.
Estoril Club: [illegible] Attrazioni.
La Perroquet (via Gallo 15): Attrazioni Orchestra Jean Willy.
Palazzo Saxon (p.za Carina, tel 44-270 46-119): Music Hall Ristorante Danze Ap. 20; festivi 15,30.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 15-18 e [illegible]-23.
Pattinaggio Pellerina: tel. 773-125.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Audace colpo dei soliti ignoti» V. Gassman, R. Salvatori, Claudia Cardinale, Murgia.
Astor: «Attacco alla base spaziale U. S.» con Richard Egan, Constance Dowling, Herbert Marshall.
Corso: «Lampi nel sole» in tech. Susan Hayward e Jeff Chandler.
Cristallo: «A doppia mandata» col. Madeleine Robinson, A. Lualdi, J. Valerie. Ingresso lire 400.
Doria: «Bella, affettuosa, illibata cercasi...» vistavision con Anthony Perkins e Shirley Mac Laine.
Ideal: «South Pacific» in «Todd-Ao» techn. con Mitzy Gaynor, John Kerr. Ult. 22,30. Ingresso L. 500.
Lux: «Operazione sottoveste» a colori. Cary Grant e Tony Curtis.
Reposi: «Il marito latino» con Deborah Kerr, Brazzi, Chevalier. Cinemascope. Ingresso L. 400.
Romano: «Il settimo sigillo» un film di Ingmar Bergman.
Vittoria: «Nemici di ieri» scope. con Stanley Baker e G. Rolfe.

Arlston: «Un uomo da vendere» [illegible] Sinatra e E. G. Robinson.
Arlecchino: «Il letto [illegible]» scope tech. R. Hudson e D. Day.

Augustus: «Sono un agente [illegible]» tec. J. Stewart. V. Miles. Ult. 22,30.
Nazionale: «Il vedovo» Alberto Sordi, Franca Valeri e L. Rullo.
Torino: «I segreti di Filadelfia» P. Newman, Barbara Rush.

Alessandro: «Giovani arrabbiati» R. Burton, C. Bloom, Vist. min.
Capitol: «Giovani arrabbiati» con R. Burton, C. Bloom, Vist. min.
Faro: «Giovani arrabbiati» Richard Burton, C. Bloom, Vist. min.
Fiamma: «Ponticello sul fiume dei guai» scope techn. Jerry Lewis.
Hollywood: La cambiale, Gassman, Koscina, Tognazzi, Totò, Macario.
Maffei: «Un torinese nel Far West» riv. M. Ferrero-A. Beni 16,15-21,15.
Film: «Maschera di porpora» tec.
Massimo: «L'isola delle vergini» J. Richards, V. Stevenson, Smith.
Principe: «La cambiale» Gassman, Koscina, Tognazzi, Totò, Macario.
Sansoè: «La cambiale» Gassman, Koscina, Tognazzi, Totò, G. Moll.
Statuto: «L'isola delle vergini» J. Richards, V. Stevenson, Smith.

Adriana: Cavaliere senza volto, tec.
Aldebaran: «Giganti della giungla» Riv. Franchi - Pagano, 16,15-21,15.
Alpi: «Cavaliere nella tempesta» scope. Scott Brady, M. Powers.
La Perla: «La cambiale» Gassman, Koscina, Tognazzi, Totò, G. Moll.
Regina: «Uomini H» scope col.

Arti: «Quando l'inferno si scatena» Charles Bronson. Apert. 10.
Milano: «Sabato tragico» e «Terrore degli Sioux». Apertura 10.
Olimpia: «Destinazione Tunisi».
Po: «Furia selvaggia» P. Newman.
P. Nuova: «Vertigine» e «Piombo rovente». Apertura ore 10.
S. Felice: «Sopravissuti: 2» scope techn. José Ferrer, T. Howard.

Esperia: «Prigioniera del Sudan» Victor Mature, Yvonne De Carlo.
Giardino (t. 280-346): «Il fronte del silenzio» Widmark, Baschart.
Italia: «Cielo può attendere» techn. G. Tierney, Don Ameche.
Micheri: «L'ultimo urrà».
Viareggio (t. 56-61-25): «A qualcuno piace caldo» M. Monroe, Curtis.

Eliseo: «Le 8 celle della morte» con Mickey Rooney, A. Bugre.
Frejus: «Muraglia con Crik-Crok».
Nuovo: Mondo fra le mie braccia.
S. Paolo: «Non perdiamo la testa» U. Tognazzi, C. Chantal, Valeri.

Beiga: «Armi [illegible]».
Corallo: «Montparnasse» Philips.
Kristall: «I 3 banditi» techn. ec.
Oreps: «Il figlio di Tarzan».
Radium: «Diabolica invasione».
V. Veneto: «I dragoni dell'aria».

Astra: «Duello alla pistola» scope techn. Joel Mac Crea, N. Gales.
Baretti: «Dr. Jeckyll e Mr. Hyde» Ingrid Bergman, Spencer Tracy.
Charlie Callaghan chiama Interpol.
Elios: Casto amore fantasia. techn.
Europa (via Digione n. 11): «Spalle al muro» con J. Moreau.
Excelsior: «I misteriosi» colori.
Massaua: «La tempesta» techn. scope. Gassman, Hedin, Mangano.
Odeon: «Ultimo apache» technic. Burt Lancaster e Jean Peters.
Star: «Vendetta del dott. K» scope. Vincent Price. Vist. min. 18 a.

Adua: «Rosso rosso» Montgomery.
Aurora: «Dunkerque».
Brescia: «Vittoria sui mari».
Fortino: Allegri imbroglioni. Crib.
Males: «Vendetta dr. K» sc. Vist.
Nord: «La tua pelle brucia».
Palermo: «Diavoli verdi di Montecassino» Fuchsberger. B. Harleys.
Sociale: Uomo che visse due volte.
Zenit: «Piccolo [illegible]».

Cabiria: Maigret dirige l'inchiesta.
Colosseo: «La cambiale» Gassman, Tognazzi, Vianello, Koscina, Moll.
Continental: «30 secondi col diavolo» Jeff Chandler, J. Palance.
Flora: «Bonjour tristesse» techn. con Debora Kerr, David Niven.
Italia: «Furia di Baskerville», technicolor, con Peter Cushing.
Moderno: «Marchio dell'odio» e «Valle degli uomini luna».
Piemonte: «Amsterdam operazione diamanti» sc. P. Finch, Bariob. S. Carlo: «Totò al giro d'Italia».
Speda: «Schiava del pirata» techn.

Diana: «Mostro dell'astronave».
Dora: «Via convento».
Roma: «La Pica sul Pacifico».

Alba: «Conta fino a 3 e muori».
Ambra: «I falsari di Cuba».
Apollo: Signori della foresta, tec.
Adora: «Allarme a Scotland Yard».
Lanesio: «Terra di ribellione».
Latraria: «Salvate la Terra».
Splendor: «Doppio gioco», con Burt Lancaster e Yvonne De Carlo.

Riduzioni E.N.A.L. — Corso, Doria, Ideal, Nuovo Romano, Adriana, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Europeo, [illegible], Arlecchino, Regina, [illegible] Brescia, Palermo, Eden, Nord, Apollo, Viareggio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Roma, Dora, Elios, Flora, Fiamma e Colosseo; Palazzo del Ghiaccio (bigl. alla Cassa). Per giovedì: Teatro Alfieri, Compagnia Nino Taranto, e per venerdì: Teatro Carignano, Compagnia Medici-Lionello-Volonghi (biglietti all'E.N.A.L.).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Girano insieme "La ragazza di Amburgo"

Hildegarde Knef e Daniel Gélin in una scena del film « La ragazza d'Amburgo » che i due attori hanno terminato di girare in questi giorni sotto la direzione di Yves Allégret

— STASERA ALLA TV —

Come si tenta di salvare i monumenti della Nubia

La rubrica di «Questioni d'oggi», in onda alle 22,30, è dedicata agli sforzi dell'Unesco per impedire la perdita del patrimonio archeologico nella zona di Assuan

In Egitto, nella zona di Assuan, la costruzione della Grande Diga comporterebbe la perdita di un patrimonio archeologico fra i più importanti del mondo, che giace, sull'una e l'altra riva del Nilo, per una lunghezza di circa 300 chilometri. Con l'elevazione del livello delle acque dell'immenso fiume, conseguente alla costruzione della diga, tutto questo patrimonio verrebbe completamente e rapidamente devastato, senza più alcuna possibilità di recupero.

L'Unesco si è subito preoccupato di compiere i primi studi per la preservazione dei monumenti e si è assunto il compito di promuovere un'azione internazionale per la salvaguardia delle antichità della regione nubiana. Attualmente, in alcuni punti della zona, archeologi, architetti e fotografi sono al lavoro per la ricognizione, il rilevamento e la documentazione delle suddette antichità. E' ciò che stasera, alle ore 22,30, sarà presentato nel documentario televisivo « I monumenti della Nubia » per la rubrica « Questioni d'oggi ».

Ore 17: Per i ragazzi

La matematica e le scienze possono essere divertenti

La rubrica televisiva « Avventure in libreria », in onda oggi alle 17 per la tv dei ragazzi, sarà impostata sulla tesi che la matematica e le scienze in generale possono essere anche divertenti e possono appassionare i ragazzi moderni. A tal fine verranno mostrate alcune pubblicazioni, prevalentemente edite negli Stati Uniti, quale « Impariamo a cantare » di Carta Williams, e « Il mondo delle scienze di Jean Warner Watson.

Attraverso aneddoti, curiosità e disegni, questi moderni libri di scienza riescono a far apparire ai ragazzi, sotto una nuova luce di interesse il mondo della matematica, della fisica, della chimica, della biologia e dell'astronomia.

Ore 19,05: Fine d'una rubrica

«Canzoni alla finestra» è all'ultima trasmissione

Quest'oggi, alle 19,05, andrà in onda l'ultima trasmissione della rubrica televisiva « Canzoni alla finestra ». In tale trasmissione Gianni Marzocchi canterà « Jessica », Brunella Pacini: « Baby Tiger », Gino Corcelli: « Settimo cielo », Anna Maria Fei: « Non voglio perderti », Tony Del Monaco: « Non sei bellissima », Stella Dizzy: « Nella nebbia », Paolo Bacilieri: « Serenella », e Jenny Luna: « Torna d'amore armeno ». Piero Giorgetti e il suo complesso eseguiranno: « Cow-boy » e « Nessuno al mondo ».

L'attore Basil Rathbone colto da malore in teatro

Columbus, lunedì sera.

L'attore americano Basil Rathbone, che interpretava il ruolo di protagonista in un dramma che viene recitato in un teatro di Columbus, è stato trasportato d'urgenza all'ospedale ieri, dopo la fine della rappresentazione. L'attore dovrà trattenersi per qualche giorno in una clinica. Le sue condizioni non destano tuttavia preoccupazioni.

OGGI SUL VIDEO

13,30-16,05: Telescuola: Corso di Avviamento Professionale a tipo industriale. Primo e secondo corso.

17-18: La tv dei ragazzi: Avventure in libreria: rassegna di libri per ragazzi. Presenta Elda Lanza. Il Club di Topolino (Spettacolo n. 12) Sommario: « Topolino presentatore », « Il grillo parlante », « Piccolo varietà », « Corrispondenza dal Giappone: Parco di divertimenti ». Cartoni animati: « La colazione di Topolino ».

18,30: Telegiornale e Gong.

18,45: Passeggiate italiane, a cura di Franca Caprino e Gilberto Severi.

19,05: Canzoni alla finestra, con Piero Giorgetti e il suo complesso.

19,35: Tempo Libero: Trasmissione per i lavoratori a cura di Bartolo Ciccardini e Vincenzo Incisa.

20,05: Telesport.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21,—: « Il matrimonio », film. Regia di Antonio Petrucci. Interpreti: Vittorio De Sica, Alberto Sordi, Renato Rascel, Silvana Pampanini, Valentina Cortese, Ave Ninchi.

22,30: Questioni d'oggi: « I Monumenti della Nubia » a cura di Guido Manera e Alfredo di Laura.

22,55: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13,30-16,05: Telescuola - 17-18: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Una risposta per voi - 19: Concerto sinfonico - 19,50: Cacciatori d'immagini - 20,05: Chi è Gesù. - 20,30: Telegiornale - 21: « Delizia d'estate », un atto di H. James - 22,15: Cinelandia - 22,45: Telegiornale.

MOSTRE D'ARTE

Una «personale» di Silvia Rocci

Con una sessantina di opere scelte dal 1947 al '59, Silvia Rocci ha allestito da « Caver » una mostra personale che ne documenta la varietà di accenti, gli influssi cui è stata sensibile e le possibilità.

Formatasi giovanissima alla scuola di Federico Maragliano, passando da Genova a Torino, la Rocci ha cercato nuova guida in Sobrile per la figura e in Menzio Mario per il paesaggio. Nonostante dichiari ora il suo interesse ammirato per Casorati, in realtà la sua pittura mostra in ogni caso maggiori affinità con l'ambiente lombardo. Non stupirebbe infatti sapere che la Rocci, nelle sue cose migliori, abbia guardato a certi antichi paesaggi di Tosi, richiamando se mai più generiche atmosfere dei pittori di quella regione, specialmente là dove sembra assumerne le grigie, umide tonalità.

Pur con i loro limiti, queste immagini paesistiche rivelano, con un'apprezzabile coerenza spirituale, il lirico registro che più conviene a questa pittrice, ove si guardi al risultato del quieto approfondimento di quei temi che ella coltiva con cordiale naturalezza: al di fuori dei quali si collocano invece alcune recenti composizioni di figura.

an. dra.

STASERA AL CINEMA

Cineguida dello spettatore

AUDACE COLPO DEI SOLITI IGNOTI (Ambrosio) — Italiano, comico. I bonari e maldestri criminali dei « Soliti ignoti » si trasferiscono a Milano per compiere una rapina in grande stile. Con Gassman, Salvatori, la Cardinale, interpreti del film precedente, compare anche Nino Manfredi.

ATTACCO ALLA BASE SPAZIALE U.S.A. (Astor) — Americano, fantascienza. In un laboratorio scientifico statunitense, strumenti e macchine, come impazziti, si rivoltano contro i loro creatori. Colori.

LAMPI NEL SOLE (Corso) — Americano, western. Una carovana di immigrati baschi dà arditamente battaglia agli indiani per il possesso di una fertile vallata californiana. Susan Hayward, Jeff Chandler. A colori.

A DOPPIA MANDATA (Cristallo) — Francese. La « nouvelle vague » tira al poliziesco: una torbida famiglia provenzale coinvolta nell'uccisione di una giovane donna, amante del padre. Diretto da Chabrol, fu premiato a Venezia per l'interpretazione della Robinson. Colori.

BELLA, AFFETTUOSA, ILLIBATA... CERCASI (Doria) — Americano, brillante. Da una commedia di Thornton Wilder, ambientata nella New York del principio del secolo: una vedova armeggiona riesce a farsi sposare da un ricco e avaro mercante. Shirley Mc Laine, Anthony Perkins.

SOUTH PACIFIC (Ideal) — Americano, commedia musicale. Sul nuovo grande schermo a colori del Todd-AO, le danze e le canzoni di un celebre musical di Broadway che ha per filo conduttore una duplice vicenda d'amore nelle isole del Pacifico. Mitzi Gaynor e Rossano Brazzi fra gli interpreti.

OPERAZIONE SOTTOVESTE (Lux) — Americano, commedia. La Marina americana prende garbatamente in giro se stessa con la vicenda di un sommergibile che, durante la guerra, ospita graziose ausiliarie e sgambettanti bimbetti. Cary Grant e Tony Curtis. Colori.

IL MARITO LATINO (Reposi) — Americano. Esperienze di una « moglie inglese » (Deborah Kerr) con un marito francese, dongiovanni e d'alto lignaggio (Rossano Brazzi). Nobile zio di lui è Maurice Chevalier. A colori.

IL SETTIMO SIGILLO (Romano) — Svedese, drammatico. Un tuffo del regista Bergman nel Medioevo per narrare l'impari lotta tra un tormentato cavaliere e la morte durante una simbolica pestilenza. Premiato a Cannes nel 1957.

NEMICI DI IERI (Vittoria) — Inglese, di guerra. Nella giungla birmana, un gruppo di soldati inglesi comandati da un ferreo capitano cerca di ritardare il momento in cui dovranno cedere ai giapponesi. Cinemascope.

In sciopero a Hollywood anche gli sceneggiatori di cinema

Hollywood, lunedì sera.

Lo sciopero iniziato ieri mattina dagli sceneggiatori degli studi della televisione e degli studi cinematografici che lavorano per la televisione, si è esteso oggi agli sceneggiatori del cinema. Se questo nuovo sciopero si prolungherà potrebbe praticamente bloccare tutta l'attività di Hollywood.

Gli sceneggiatori chiedono di partecipare ai diritti provenienti dalla vendita alle catene della televisione dei film posteriori al 1948.

Recitano ogni sera per la minoranza della nostra lingua

Stipendiati dallo Stato gli attori del Teatro stabile italiano di Fiume

Il governo jugoslavo assicura ad essi anche le ferie e la pensione - Le rappresentazioni sono molto seguite anche dalla popolazione croata - Una pacifica vita di impiegati alla quale ci vuol tempo ad adattarsi

(Nostro servizio particolare)

Fiume, lunedì sera.

La minoranza italiana di Fiume ha un suo quotidiano « La voce del popolo », un suo settimanale « Panorama », un giornaletto per bambini (che dicono sia fatto molto bene), una stazione radiofonica che trasmette un programma nella nostra lingua. Ma, soprattutto, i nostri connazionali frequentano con assiduità il Piccolo Teatro Stabile per assistere alle recite della compagnia italiana, di cui è direttore e regista Osvaldo Ramous, poeta fiumano che scrive sulla « Fiera letteraria » ed ha vinto vari premi.

Fiume conta ora 110.000 abitanti, ha cambiato nome — si chiama Rijeika —, il suo porto ha sempre la forma di un ferro da cavallo che lo fa somigliare a quello de La Spezia, e lungo le sue rive s'allungano in cupe macchie i cipressi. La cittadina è abbastanza ricca: vi ha sede il maggior cantiere della Jugoslavia, quello che nel 1903 costruì il primo siluro del mondo.

Allo « Stabile » di Rijeika gli attori della compagnia son tutti italiani. Sono: Ada Mascheroni — cugina di Vittorio Mascheroni — e suo marito; Lucilla e Glauco Verdirosa, che facevano parte del Teatro dei Gobbi; Ermanno Suara, il veterano, qui da ben 15 anni. Il teatro ha in tutto 350 dipendenti fissi e vi si alternano commedie in italiano, balletti, opere, operette.

Ada Mascheroni dice: «Siamo ingaggiati dal teatro del popolo per la minoranza italiana. Ma ci vengono a sentire anche i croati, che capiscono benissimo la nostra lingua. Il piccolo teatro di Fiume è nato nel 1946, subito dopo la guerra. Il repertorio va dalle commedie di Strindberg, Rattigan e Betti, al buon Goldoni, che è di casa. Le recite iniziano alle 19 circa perché la gente deve alzarsi presto: c'è l'orario unico e le fabbriche cominciano a lavorare alle 7 del mattino.

« E' una vita da impiegati, ma calma e sicura. Siamo stipendiati dallo Stato, ci pagano anche i quattro mesi delle ferie estive, abbiamo un giorno di riposo alla settimana ed ogni anno rinnoviamo il contratto ». Lei e suo marito l'hanno ormai sottoscritto per undici anni. Siamo seduti al bar più frequentato di Fiume, quello dell'albergo Bonavia, davanti ad un bicchierino di pelinkova, un amaro fatto con erbe del posto, che è un ottimo digestivo.

Lucilla Verdirosa, una bella donna bruna, dichiara soddisfatta: « Il teatro ci passa i costumi, fatti su misura per ogni attore, anche se si tratta di una commedia moderna ». Chiediamo incautamente: « E ve li mettete anche fuori? ». Tutti si scandalizzano: « Sarebbe un sacrilegio. Un vero artista non indossa mai, privatamente, un vestito di scena ».

Persino il trucco vien pagato: in teatro ci sono truccatori esperti e sei parrucchieri. Anche qui esiste l'abbonamento: in genere, su una capienza di 1100 posti, 5 o 600 sono ceduti in abbonamento al principio della stagione. La vecchiaia degli attori è assicurata: dopo 30 anni di prestazioni c'è la pensione, con la quale si può vivere bene perché è a paga piena.

I due Verdirosa, a Rijeika da appena due anni, non sono ancora riusciti a soffocare sotto le considerazioni di ordine pratico il loro bisogno di vivere, di movimento, di novità. Ermanno Suara, invece, ci si trova bene. Vive rinchiuso nel suo mondo di artista e non ha bisogno di altre distrazioni. Ha sposato una croata, abita in una bella casa e, come hobby, dipinge. Dicono che sia un astrattista primitivo molto efficace. Suara dice: « Qui il pane è assicurato ». Anni fa si rifugiò a Fiume anche Flavio della Noce, quando ormai era troppo anziano per sperare di trovar posto in una compagnia italiana. Allo « Stabile » trovò lavoro e sicurezza, ma un brutto giorno cadde e si ruppe un braccio. Preso dallo sconforto, si suicidò buttandosi dalla finestra.

Cosa manca a questi attori imborghesiti? Qualcosa che li accomuni al mondo e ai colleghi di fuori. Quando non recitano, le loro serate si riducono ad uno dei cinque cinema di Rijeika. Vanno a letto alle 23: « Le undici di sera fanno già parte delle ore piccole e noi mangiamo sempre a casa, perché nei ristoranti ci rovinano lo stomaco a furia di pepe nero, rosso, paprika, aglio e cipolla, di cui in Jugoslavia non si fa certo economia. Solo sulle navi, tutte attrezzatissime e con tanto di piscina, si mangia bene e si bevono dei « martini » secchi che ci fan riconciliare con la vita ».

Adele Gallotti

Ugo Tognazzi e Hélène Chanel in una scena di « Il mio amico Jekyll » il nuovo film del [illegible]

Stasera per la Società di musica da camera

Quartetto, liuto e chitarra in un concerto al Conservatorio

Il liuto, nelle sue diverse forme e grandezze, fu lo strumento musicale più diffuso durante la civiltà rinascimentale: ma le difficoltà tecniche d'esecuzione lo fecero gradatamente sostituire, nel successivo periodo barocco dal cembalo, nel campo artistico, e con la chitarra, nel campo popolaresco; anzi quest'ultima poi, per il suo timbro dolce e delicato, divenne lo strumento favorito per l'accompagnamento di canzoni e di « serenate », trovando adepti anche tra musicisti insigni, come Paganini, che si vantava di sonare la chitarra altrettanto bene quanto il violino, e compose per essa varie composizioni.

L'inglese Julian Bream è un allievo di Segovia

Ma il repertorio artistico e solistico dello strumento rimase sempre così limitato, che, quando lo spagnolo A. Segovia, in questi ultimi decenni, si propose, con tecnica prodigiosa e gusto squisito, di far dischiudere alla chitarra le grandi sale concertistiche internazionali, dovette ricorrere per lo più a trascrizioni.

Allievo dello stesso Segovia è il ventiseienne inglese Julian Bream, che, dopo essersi rivelato precoce pianista, si dedicò appassionatamente allo studio del liuto e della chitarra; e in tale duplice attività, si presenterà questa sera al Conservatorio, per la Società Musica da camera, eseguendo un gruppo di musiche liutistiche rinascimentali di J. Dowland e chitarristiche dell'abituale repertorio. Insieme col Quartetto Carmirelli presenterà anche due composizioni pochissimo note (forse composizioni « d'occasione »): un Quartetto di Haydn e un Quintetto di Boccherini.

Il Quartetto Carmirelli alla sua volta eseguirà il Quartetto n. 2 di B. Britten, il musicista che, pur con alterna fortuna, domina ancor sempre il campo della musica inglese contemporanea. Composta nel 1945, come omaggio alla ricorrenza del 250° anniversario della morte del grande Purcell, questa composizione manifesta un legame formale e stilistico col « barocco » purcelliano nella « ciaccona » finale, costituita da un tema con ventun variazioni.

NOTIZIE DA HOLLYWOOD

La moglie di Fredric March parla della sua vita coniugale

Il segreto di un matrimonio perfetto che dura da trentatrè anni

(Nostro servizio particolare)

Hollywood, lunedì sera.

Florence Eldridge è la moglie di Fredric March e sa perfettamente quello che dice. Lei e Fred sono sposati da trentatrè anni (forse un record assoluto fra i matrimoni di qui), ed adesso hanno raggiunto insieme l'età in cui — come lei dichiara — « si desidera fare le cose che realmente ci interessano di più: cioè viaggiare e vivere ».

Si tratta di una assennata filosofia. Fredric March, che ora ha sessantadue anni, uno spirito ancora vivace ed una espressione giovanile, rinuncia, senza pensarci due volte, a girare film ed a lavorare alla televisione se ha da fare qualcosa che gli piace di più. Come, ad esempio, giocare con i suoi nipotini. Sono i figli di sua figlia Penelope, che attualmente vive in Italia, e gli ha portato a casa i suoi due bambini per stare qualche tempo con i nonni.

« Così rinunceremo a lavorare finché essi saranno con noi; vogliamo passare tutto il nostro tempo con i piccoli che ci divertono ed, in certo senso, ci fanno ringiovanire », dicono i coniugi March, realmente convinti di essere nel giusto. In seguito essi sperano di riuscire a realizzare un vecchio progetto, sempre rimandato: quello di poter viaggiare attraverso l'Oriente e l'Africa; senza fretta, in modo da poterne godere le bellezze e le particolarità.

* *

Claudette Colbert, che adesso è moglie del dott. Joel Pressman, Rettore aggiunto e professore di chirurgia a Ucla, si è molto compiaciuta con suo marito per il premio Gould che gli è stato assegnato in riconoscimento dei progressi da lui realizzati nel trattamento chirurgico del cancro alla gola.

* *

Dai pettegolezzi non sempre si salvano coppie esemplari come quella degli attori Hope Lange e Don Murray, i quali quando non lavorano sul set si dedicano ad opere filantropiche a cui devolvono molta parte dei loro guadagni. Di recente, infatti, si è diffusa la voce che il loro matrimonio fosse sul punto di naufragare. E questo per colpa di un attore che avendo interpretato un film accanto ad Hope si sarebbe innamorato di lei. Per smentire questa diceria i Murray hanno intrapreso insieme un viaggio all'estero.

* *

Elvis Presley dovrà lavorare intensamente quando sarà ritornato ad Hollywood, dopo la sua permanenza sotto le armi. Hal Wallis ha già girato le scene di sfondo in Europa del primo film che Elvis interpreterà; il secondo film egli lo farà con la 20th Century Fox. Inoltre Frank Sinatra ha riservato una parte per Elvis in maggio in uno dei propri spettacoli alla televisione.

* *

La sorella maggiore di Grace Kelly, Margaret Davis, è giunta a Parigi con le sue due figlie di 12 e 13 anni, per vivere un anno nell'appartamento che Grace ha nella capitale francese. In questo modo le bambine avranno la possibilità di imparare il francese. « Desidero che le mie figliole sappiano parlare il francese e lo spagnolo correttamente — ha detto Margaret —. In seguito cercherò di affittare un appartamento, sempre che le bambine non si trovino a disagio e non abbiano voglia di tornarsene a casa ».

g. s.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto vocale e strumentale alle 21 sul Nazionale - *Solo contro tutti*, sfida a una città, arbitrata da Mario Riva (Secondo, ore 20,30)

LUNEDI' 18 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. 1) — Ore 17: Giornale - Rassegna della stampa estera - 17,30: Corso di lingua francese - 17,40: Musica folkloristica italiana - 18: Colloqui con padre Rotondi.

Ore 18,15: Vi parla un medico: Ruggero Camera: « Attuali orientamenti e moderni metodi nella cura delle fratture » - 18,30: Classe unica: Aroldo De Tivoli: « Corpo in moto e corpo in equilibrio »; [illegible]: « Il diritto e il torto » - 19: L'informatore dei commercianti - 19,15: L'informatore degli artigiani - 19,30: Informazioni sulla scuola d'oggi e anticipazioni sulla civiltà di domani - 20: Complessi vocali - 20,30: Giornale.

Ore 21: Concerto vocale e strumentale diretto da Pietro Argento, con la partecipazione del mezzosoprano Fedora Barbieri e del baritono Renato Capecchi: Verdi: « Giovanna d'Arco », Sinfonia; Mozart: « Le nozze di Figaro »: "Se vuol ballar signor contino"; [illegible] ... Orchestra sinfonica di Torino.

Ore 22,30: Artisti ... raccolti da Ugo De ... Chiara - 22,55: Gli amici di Mercurio: documentario di Nico Lapo - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Canzoni di Piedigrotta 1959 - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 16,30: Le canzoni del giorno - 16,45: Le occasioni del microfono: dalla Jungla a Broadway.

Ore 17: « La grande famiglia », tre atti di Fabrizio Sarazani; compagnia di prosa di Firenze. La vicenda si svolge a Roma, ai giorni nostri, nell'antico palazzo dei principi Altaspada. Per molti anni quest'aristocratica famiglia, imparentata a papi, re e imperatori, dominò la città. Ora, di tanto splendore, resta soltanto il vecchio palazzo, una tenuta sovraccarica di ipoteche e lo smisurato orgoglio della vecchia principessa Ilaria Altaspada. E' lei che combatte giorno per giorno la disperata battaglia contro il denaro, la volgarità del mondo moderno. ... Napoleone ... dal Giuramento ufficiale, si ubriaca e si getta dalla finestra. Non morirà, ma sarà la fine del sogno di Ilaria che si arrende al destino. La principessa permette che si vendano tutte le cose da lei accumulate e si ritira per sempre nella sua tenuta di campagna. ... Papa Altaspada e gli alberi che vede dalla finestra ... loro regale dignità sulla meschinità del mondo moderno.

Ore 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Tutt'arte con la musica - 19,25: Altalena musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,20: Zig-Zag.

Ore 20,30: Garinei e Giovannini presentano: Solo contro tutti, sfida a una città arbitrata da Mario Riva; testi di Mario Brancacci; orchestra diretta da Marcello De Martino; regia di Silvio Gigli.

Ore 21,30: Radionotte - 21,45: Jazz da camera: Bud Shank e Bob Cooper - 22: Uno schermo e mille stelle, varietà musicale - 22,45-23: [illegible] quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 212,5, Torino m. f. III) — Ore 17,00: Il Concerto solistico di Mozart (settima trasmissione) - 18: Novità librarie: « Storia d'Italia 1861-1958 » di Denis Mack Smith - 18,30: Gian Francesco Malipiero - 19: Selezione di periodici stranieri - 19,30: Musiche di Johann Gottfried Walther e di Jan Pieters Sweelinck - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera con musiche di T. Albinoni, J. Quantz e A. Roussel.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: La rassegna: Cinema - 21,45: Ricordo di Albert Camus - 22,15: Grandi compositori pianisti (seconda trasmissione). Musiche di Max Reger, Gustav Mahler e Richard Strauss - 23: La scienza moderna ... Kamal Saha - 23,30: Congedo: musica di Claude Debussy.

MARTEDI' 19 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6: Giornale - 11: La radio per le scuole - 11,30: Musica da camera - 12,10: Canzoni di oggi - 12,25: Album musicale - 13: Giornale - Teatro d'opera - 14: Giornale - Borsa Milano - 15: Programma per i ragazzi - 16,30: La Germania nell'ora atomica - 17: Giornale - 18,30: Classe unica - 19,30: La novità da vedere - 20: Canzoni di tutti i mari - 20,30: Giornale - 21: « I due gemelli », tre atti di C. Goldoni - 23,[illegible]: Padiglione Italia - 24,15: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Il signore di tanti anni fa - 11: Musica per chi lavora - 12: Il signore delle 13 - 13,30: Primo giornale - 14: Lui, lei e l'altro - 14,30: Secondo giornale - 15,15: Concerto in miniatura - 15,30: Terzo giornale - 16,40: Novità e successi internazionali - 16: Mani magiche - 16,30: Fantasia di motivi - 16,45: Le canzoni del microfono - 17: Il loggione - 17,30: Il paninaro - 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Ballate con noi - 19,30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,30: Il saltafossato - 21,30: Radionotte - 21,45: Piccola galleria - 22: La bella addormentata.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17,30: La musica da camera di Weber - 18: La storiografia antica - 18,30: La Rassegna - 19,45: Musiche di Balakirev e Borodin - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: La poesia lirica italiana del XVII secolo - 22: La musica italiana di questo dopoguerra.

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

Riconfermata la netta chiusura nei confronti del comunismo

Le direttive di Moro per l'azione della d. c.

Nessun rinvio delle elezioni amministrative che si svolgeranno nella prossima primavera - Ribadita la necessità che il p.s.i., uscendo dagli equivoci, precisi con estrema decisione la sua autonomia dalle Botteghe Oscure

Roma, lunedì sera.

Il discorso di Moro pronunziato ieri a Bologna, a conclusione del Convegno dei dirigenti democristiani del Centro-Nord, si può definire, come il discorso di Foggia, più allargato, ma con qualche correttivo di ordine sostanziale.

Per i dirigenti ai quali era stato diretto, e soprattutto per il tempo scelto dal segretario della dc, non vi è dubbio che esso costituisce il documento politico con il quale la democrazia cristiana intende affrontare le prossime elezioni amministrative, che si svolgeranno praticamente fra tre mesi.

Moro ha tagliato corto con le polemiche e le discussioni che da qualche parte interessata si andavano facendo sul rinvio e sullo scaglionamento delle elezioni amministrative; queste elezioni, dunque, si faranno e si faranno alla data giusta senza alcun rinvio. Nonostante le polemiche e le difficoltà che soprattutto alla periferia la dc ha incontrato talvolta senza riuscire a superarle, il partito di maggioranza non ha voluto procrastinare una prova elettorale che, posta tra fatti internazionali particolarmente impegnativi e avvenimenti interni non sempre limpidi e coerenti, può costituire un banco di prova molto difficile. Appunto per questo la decisione di tenere queste elezioni in primavera (il mese di maggio sembra il più probabile) costituisce un atto di coraggio e anche un atto di fiducia nel senso democratico del popolo italiano.

Sostanzialmente, la politica che Moro ha indicato quale direttiva del partito è un duplice binario, per altro convergente. Moro ha ribadito la netta ed ermetica chiusura verso i comunisti: una chiusura senza nessun spiraglio, in quanto l'anticomunismo della dc «non può che essere pregiudiziale, nel senso che esso è fondato sul disconoscimento dell'appartenenza del pci all'area democratica». Sono parole dure, ma giudicate tanto più necessarie, in quanto proprio ieri Togliatti, come già Pajetta domenica scorsa, ha prospettato l'esigenza di una nuova maggioranza dove i comunisti avessero il loro ben determinato posto.

Quanto alla situazione internazionale, l'on. Moro ha tenuto a ribadire che l'Italia è favorevole alla distensione tra Est e Ovest, ma non intende affatto modificare il suo giudizio sui regimi di alcuni Paesi dell'Est europeo, nè attenuare la lotta in Italia contro il comunismo.

Tornando al discorso pronunciato ieri da Togliatti, esso è commentato severamente dall'organo democristiano: in esso si ritrovano — dice "Il Popolo" — «le solite menzogne e vanterie» soprattutto là dove si sostiene che la distensione è sempre stato uno dei principali obiettivi dell'azione dei comunisti, mentre tutti sanno che in tema di politica estera «il pci è sempre stato un pedissequo e supino esecutore delle direttive sovietiche».

L'altro binario sul quale si è mosso il discorso dell'on. Moro sono i rapporti coi socialisti. Moro ha detto, in sostanza, che è dovere della dc regolare nel modo più netto il tema dei rapporti coi socialisti, ma ha anche ribadito la necessità che il psi esca dal suo equivoco e precisi con estrema decisione i rapporti con il partito comunista. «E' troppo poco — ha detto Moro — che Nenni prometta appoggi ad una politica democratica e ritenga che con ciò sia fatto tutto, lasciando cadere le cosiddette disquisizioni sul pericolo comunista».

E invece Nenni, parlando ieri ad Imola, non solo non ha chiarito questi rapporti, ma ha dato l'impressione di mantenerli nella nebulosa nella quale praticamente il *leader* socialista li ha sempre tenuti.

Il giornale democristiano rileva che l'on. Nenni non si è saputo liberare neanche nel discorso di ieri «delle preoccupazioni rappresentate dalla persistente ipoteca comunista sull'azione e le prospettive del Psi». Piazza del Gesù giudica, dunque, che Nenni non vuole «rompere» con i comunisti; e in queste condizioni appare impossibile, almeno per ora, un incontro sul piano politico.

Moro, d'altra parte, non ha fatto cadere la possibilità di un incontro sul piano amministrativo, soprattutto per quelle «Giunte difficili», dove altrimenti sarebbe arduo costituire una maggioranza stabile. In altri termini, mentre per la costituzione di una nuova maggioranza governativa il psi non appare ancora disponibile, Moro penserebbe di poter saggiare le disposizioni del psi nelle amministrazioni locali; una prova generale locale, dunque, di quello che potrebbe avvenire sul più vasto campo nazionale.

Per queste ragioni, non sembrano da considerare valide neppure le offerte che ieri sono venute dalla direzione del pri per un rilancio della politica di centro-sinistra. Esse ribadiscono le posizioni già assunte dai socialdemocratici, posizioni che puntano decisamente su un appoggio esterno dei socialisti che come si è detto allo stato dei fatti non appare ancora maturo.

Pellecchia

E' morto il gen. Vaudagno membro del Cln nel 1945

Pinerolo, lunedì sera.

Alle ore 11 di questa mattina è morto in una clinica cittadina il generale di divisione del genio, Vincenzo Vaudagno, che quale membro del C.l.n., assunse al momento della Liberazione il comando militare della piazza di Pinerolo distinguendosi per il grande equilibrio, l'alto senso di giustizia e l'energia con cui seppe subito prendere in pugno la situazione e dominarla. Attualmente era presidente dei genieri in congedo.

Lauren Bacall fotografata a Jaipur, in India. La vedova del noto attore americano Humphrey Bogart ha ripreso la sua attività cinematografica (Telefoto)

Un altro efferato delitto in Inghilterra

Spogliata e uccisa a percosse accanto ad un'automobile rubata

La macabra scoperta nella cittadina di Poole - Il percorso della vettura era disseminato degli indumenti che l'assassino aveva tolto alla vittima - Questa è una signora di 44 anni (moglie di un ufficiale a riposo di 67) che il giorno avanti si era recata in un centro vicino - La polizia brancola nel buio

(Nostro servizio particolare)

Londra, lunedì sera.

Un altro misterioso delitto è stato perpetrato in Inghilterra. Nella piccola cittadina rivierasca di Poole, sita nel Dorset, è stato rinvenuto il cadavere di una donna completamente nuda, che presenta numerose ferite alla testa, prodotte, a quanto sembra, da un corpo contundente.

Il delitto è stato scoperto per caso nella notte di ieri. Mentre percorreva una strada presso il porticciolo un anziano pescatore scopriva a terra un indumento femminile. Incuriosito proseguiva per la strada e con sua grande meraviglia rinveniva altri capi di vestiario femminili. Il marinaio avvertiva la polizia. Venivano immediatamente effettuate perlustrazioni nelle vicinanze, ma senza alcun esito.

Venivano impiegati successivamente alcuni cani poliziotti; annusati gli indumenti, gli animali conducevano gli agenti della polizia in una stradicciola lontana un chilometro circa dal luogo dov'erano stati trovati i vestiti femminili. In questa via (un vicoletto parallelo allo scalo merci marittimo) quasi a ridosso di una costruzione, veniva rinvenuto il corpo di una donna di età fra i quaranta e i cinquanta anni. Poco più lontano una automobile incustodita. La disgraziata donna che giaceva in un lago di sangue, aveva la testa orribilmente fracassata. Il suo corpo, oltre le suddette ferite, non presentava nessun altro segno di percosse o di violenze.

Mentre il cadavere veniva trasportato all'obitorio gli agenti incominciavano le indagini per identificare la vittima: è stato facile scoprire chi fosse, grazie agli indumenti ritrovati. Si tratta della signora Elisabetta Armoy, di 44 anni, sposata a un ufficiale istruttore in pensione, e madre di tre bambini. Alla casa della disgraziata donna, sita a poco più di tre chilometri da dove è stato rinvenuto il suo cadavere, si recava personalmente il capo della polizia di Poole. Il capo della polizia veniva ricevuto dal marito della donna, Victor, di 67 anni che veniva immediatamente condotto alla centrale, dov'era sottoposto a un lungo interrogatorio.

Sul suo esito ben poco è dato sapere in quanto gli inquirenti fino a questo momento non hanno fatto alcuna dichiarazione. Da indiscrezioni trapelate però si è appreso che il signor Victor Armoy, il quale come abbiamo detto è un ufficiale istruttore a riposo, sarebbe completamente estraneo all'uccisione della moglie. Nella serata in cui è stato compiuto il delitto (sono sempre voci che non trovano per il momento conferma ufficiale da parte della polizia locale) l'ufficiale sarebbe rimasto a casa con i suoi bambini a guardare la televisione.

Oltre ai piccini, ci sarebbero le testimonianze di alcuni vicini i quali avrebbero visto più volte il sig. Armoy aggirarsi per casa. Scartata per il momento l'ipotesi dell'uxoricidio, la polizia di Poole brancola pertanto nel buio più completo. Gli inquirenti sono riusciti a stabilire che nella giornata di ieri l'altro la signora Elisabeth Armoy si era recata a Bournemouth ove aveva fatto delle compere.

Un particolare singolare della misteriosa vicenda è dato dal rinvenimento, presso il corpo, dell'automobile il cui furto era stato segnalato nei giorni scorsi. Gli inquirenti da questo indizio sperano di poter arrivare fino all'assassino o agli assassini. Il capo della polizia di Poole presume infatti che la donna sia stata trasportata da Bournemouth a Poole sulla macchina rubata e che il suo uccisore l'abbia colpita con un corpo contundente, nell'interno della vettura.

Sui motivi di questo delitto per il momento nulla è dato sapere. L'ipotesi che trova maggior credito è quella secondo cui la signora Armoy fosse in relazione con un uomo abitante forse a Bournemouth. Questa pista non viene trascurata dagli agenti, i quali però non hanno fino a questo momento alcun indizio che confermi qualcosa di non irreprensibile nella vita di Elisabeth Armoy.

a. m.

La morte del prof. Pavari cultore di scienze forestali

Firenze, lunedì sera.

Si è spento nella sua abitazione all'età di 73 anni il prof. Aldo Pavari, noto cultore di scienze forestali, considerato il fondatore della scuola forestale unitaria.

Quattro bimbi, il padre e la nonna

Sei persone morte asfissiate

La tragedia (in Francia) provocata da un guasto alla caldaia del riscaldamento

PARIGI, lunedì sera.

Quattro bambini in tenera età, il loro padre e la loro nonna sono periti asfissiati la scorsa notte in una casetta di Colombes, alla periferia della capitale. Unica superstite dell'orribile sciagura, la madre dei piccoli.

Poco prima di mezzanotte, la signora Susanne Huet, di 35 anni, era stata destata di soprassalto da un acre odore di bruciato. Suo marito, Jean Huet, di 39 anni, alzatosi anch'egli benché indisposto, si era ben presto reso conto del fatto che il fumo proveniva dalla cantina della casetta ove si trovava la caldaia e nafta del riscaldamento centrale. Non sembrando che il fuoco potesse propagarsi immediatamente al primo piano della casa, la signora Huet aveva deciso di recarsi presso i vicini per telefonare ai vigili del fuoco, e vestitasi in tutta fretta, era uscita di casa accompagnata fino sulla soglia dal marito, che le raccomandava di agire presto.

In capo a pochi minuti, i pompieri di Colombes e di Champerret giungevano sul posto, ma il fuoco si era già propagato all'ingresso della scala conducente al piano superiore. Malgrado la rapidità del loro intervento, i vigili del fuoco dovevano purtroppo giungere troppo tardi. Penetrati all'interno della casa dopo aver frantumato le persiane, essi non trovavano infatti che dei corpi inerti.

Jean Huet, i suoi bambini (Anne Marie, Jean-François e Brigitte, rispettivamente di 6, 5 e 3 anni, e l'ultima nata Bernadette, di 18 mesi) e la loro nonna, erano tutti periti per asfissia. I corpi degli adulti giacevano nel corridoio, e quelli dei piccoli nei lettini ingombri di giocattoli.

Il commissariato di polizia di Colombes ha aperto un'inchiesta al fine di determinare le circostanze esatte e le cause del sinistro. Sembra da escludersi fin d'ora che la sciagura sia stata provocata dall'incendio della caldaia. Si pensa piuttosto che le guaine di ventilazione prossime alla caldaia si fossero infiammate facendo sì che l'aria calda alimentante le camere propagasse il fumo e l'ossido di carbonio che dovevano asfissiare le vittime.

CRONACA

Vecchia trasformata in una torcia umana

Sola in un alloggio di via S. Tommaso - Mentre accende la stufa il fuoco si appicca alle vesti - Scena allucinante: avvolta dalle fiamme si rotola sul pavimento - Soccorsa dai vicini è ora in fin di vita all'ospedale

Una povera pensionata di 80 anni è rimasta vittima stamattina di un allucinante episodio. Mentre accendeva la stufa in cucina, le fiamme le si appiccavano agli abiti, trasformandola in una torcia. Il grave incidente è capitato verso le 10.

La casalinga Angiolina Racatto vedova Boccaccio, abitante in un alloggetto di via San Tommaso 26, si era appena alzata. Il freddo intenso la consigliava ad accendere la stufa. Riempitala di legna e carbone, con una torcia di carta stava per darle fuoco, e non si accorgeva che le fiamme la lambivano la gonna. Quando si avvedeva del pericolo era ormai troppo tardi.

In preda al terrore, la Boccaccio lanciava urli disperati, rotolandosi sul pavimento. Alcuni inquilini allarmati dal trambusto cercavano di entrare nell'alloggio ma nessuno veniva ad aprire. Finalmente qualcuno con potenti spallate riusciva a forzare l'ingresso e si trovava difronte a una scena spaventosa: la donna ormai priva di sensi e tutta avvolta dalle fiamme era avvinghiata alla porta della cucina, con le braccia tese in un estremo gesto di disperazione.

L'inquilino si gettava sulla donna e soffocava le fiamme con la giacca; altri telefonavano alla Croce Verde che inviava sul posto un'autoambulanza. La Boccaccio veniva portata a tutta velocità all'ospedale Molinette, dove i sanitari le prestavano le prime cure. Il fuoco, dopo aver incenerito il vestito aveva già martoriato il corpo della donna. Le sue condizioni sono disperate. I medici hanno riscontrato ustioni gravissime di primo e secondo grado.

L'episodio ha impressionato vivamente gli inquilini dello stabile di via San Tommaso. La Boccaccio dopo la morte del marito viveva sola nel suo alloggio. Doveva accudire, nonostante l'età avanzata, a tutte le faccende domestiche. Accendeva la stufa a mezzogiorno solo per preparare il pranzo e alla sera per la cena. Ma stamane le stanze erano troppo fredde: fuori il termometro segnava —5,6. Ha acceso il fuoco anzitempo e non ha avuto modo di accorgersi del pericolo che l'ha ridotta in fin di vita.

Usciva dalla casa della fidanzata

Tre gli gridano: «Qua il portafogli!»

Poi, afferrato il denaro, se ne vanno con la sua automobile

Il settor Ferritto, dirigente la sezione di P. S. San Donato, sta svolgendo una difficile inchiesta su un oscuro episodio accaduto questa notte in via Domodossola. Seguiamo i fatti come sono esposti nel primo rapporto della Questura. Alle due meno un quarto un uomo entrava come una furia negli uffici del commissariato e chiedeva di parlare con il sottufficiale di servizio, maresciallo Cicero.

Dichiarava di chiamarsi Pierluigi Fiolatto, di 37 anni da Omegna. Era arrivato a Torino ieri mattina in macchina, poi (pare per un guasto) l'aveva lasciata in una rimessa e ne aveva presa un'altra a noleggio. Aveva trascorso la sera in un locale notturno, in compagnia della fidanzata, Maria Fapia, di 23 anni, abitante in via Domodossola 37. All'una l'aveva riaccompagnata a casa e si era fermato da lei per qualche minuto.

L'androne dello stabile era buio. Uscendo, il Fiolatto sentiva un rumore che lo faceva arrestare stupito. A un metro da lui, qualcuno che egli non poteva distinguere aveva tossito. Un attimo dopo tre ombre gli si paravano davanti. «Fuori i soldi!» diceva una voce imperiosa. Atterrito, il Fiolatto consegnava il portafogli. I tre gli prendevano anche le chiavi della macchina, ordinavano alla vittima di non muoversi e se ne andavano. Il Fiolatto udiva il rumore della sua auto che si allontanava: allora finalmente usciva in strada e correva fino al commissariato.

Nel portafogli c'erano 152.500 lire, buona parte della somma doveva servire oggi al Fiolatto per assolvere ad un importante impegno. E' stata eseguita una vasta battuta nella zona. Purtroppo s'è perso del tempo prezioso perchè il derubato non ricordava il numero della macchina noleggiata. Gli inquilini della casa di via Domodossola non hanno udito nulla.

Un operaio cade rincasando e muore sotto il portone

Rientrando a casa, stanotte verso le quattro, l'operaio Gaetano Rapastini, di 66 anni, abitante da solo in via San Secondo 1?, è stato colto da malore ed è caduto sotto l'androne. Il tonfo è stato udito dai custodi della casa che sono usciti e hanno trovato l'uomo morente. In pochi minuti il Rapastini è spirato.

Sul posto si sono recati agenti del commissariato San Secondo. Dalle prime indagini non è stato possibile stabilire se il Rapastini si è accasciato perchè colpito da infarto o se nella caduta ha picchiato il capo producendosi una lesione mortale. Il cadavere è stato inviato all'Istituto di medicina legale per gli accertamenti.

Otto feriti a Milano in uno scontro tranviario

Milano, lunedì sera.

Due vetture tranviarie sono venute a collisione la scorsa notte in piazza della Repubblica a causa delle incrostazioni di ghiaccio formatesi sulle rotaie. Una delle due vetture è uscita dai binari e i numerosi passeggeri sono caduti a terra.

Nell'incidente otto persone sono rimaste ferite e ricoverate all'ospedale Fatebenefratelli. Tuttavia le loro condizioni non destano alcuna preoccupazione. Altri passeggeri hanno riportato contusioni.

Ripreso il processo per il burro sofisticato

Gli imputati, comparsi stamane davanti al pretore di Parma, sono saliti da quattro a sei

(Nostro servizio particolare)

Parma, lunedì sera.

E' ripreso oggi in Pretura il processo per i 742 quintali di burro sofisticato. Il processo, già fissato per lunedì scorso, aveva subito un rinvio in seguito alla incriminazione di due nuovi imputati che avevano portato il totale da quattro a sei. Di fronte alla nuova situazione processuale la difesa aveva chiesto e ottenuto una settimana di tempo per prepararsi.

Gli imputati comparsi oggi in pretura sono: Amleto Pancirolì, titolare del Margarinificio Util di Parma; Elena Manfredi di Parma; l'autotrasportatore torinese Giovanni Spesso, amministratore delegato della Spesso S.p.A., con sede in Torino; il commerciante torinese Umberto Cervino, abitante in via Pietro Giuria; Paolo Cavazzini, marito della Manfredi; Dante Gorreri, corriere, recapitista di Parma della ditta Spesso.

L'accusa mossa al Pancirolì è di aver fabbricato e venduto quale burro 401 quintali di una miscela di grassi vegetali e animali, cui era aggiunta una sostanza che serve a ottenere un prodotto dalle stesse caratteristiche del burro, e di avere messo in commercio, sempre come burro, 341 quintali di una miscela contenente fra l'altro grassi animali e vegetali non derivati dal latte di vaccina.

La Manfredi, lo Spesso, il Cervino, il Gorreri e il Cavazzini, sono accusati di concorso nei reati contestati al Pancirolì.

Stamane l'udienza si è aperta con l'interrogatorio del Cavazzini, il quale ha negato gli addebiti mossigli. E' però risultato che il Cavazzini ha finora riportato sette condanne per sofisticazione di burro.

a. c.

Tre ragazzi di 14 anni sfregiavano le auto a Biella

Biella, lunedì sera.

La squadra giudiziaria del commissariato di P.S. ha identificato i teppisti che, specie nelle ore notturne, da qualche tempo danneggiano le auto in sosta nelle vie della città. Sono tre ragazzini che non hanno ancora compiuto quattordici anni di età (di essi, logicamente, non vengono indicate le generalità) e di conseguenza non possono nemmeno essere imputati dei reati commessi. In questi casi di delinquenza precoce la polizia deve limitarsi a convocare i genitori dei discoli invitandoli a sorvegliarli con maggior attenzione.

Servendosi di un coltello a serramanico, di un punteruolo e di un pezzo di catena di ferro i ragazzini sfregiavano le carrozzerie, laceravano le gomme e le «capotte» di tela, e fracassavano fari e finestrini. Il più giovane portava sempre in tasca la catena e, quando si trovava con i coetanei, la ostentava avvolgendosela attorno ad una mano per «farsi temere».

Un'anziana professoressa morta per il freddo a Venezia

Il decesso nella notte - Sfrattata, aveva traslocato il giorno prima - Nella nuova casa mancava il riscaldamento e il letto non era stato ancora montato

Venezia, lunedì sera.

Un'anziana professoressa da molti anni in pensione è stata trovata morta dalla governante nella sua stanza da letto. Il medico che ha visitato la salma ha fatto risalire il decesso all'altro ieri sera, verso le ore 22. La professoressa si chiamava Caterina Chinelli di 78 anni, residente a San Cassiano, in un appartamento appena restaurato.

Solo ieri mattina, le due donne avevano preso possesso del loro nuovo alloggio, nel quale si erano trasferite avendo avuto, a quanto sembra, lo sfratto da una abitazione di Castello, nella quale risiedevano da circa vent'anni. Le circostanze in cui è stato fatto il trasloco non sarebbero estranee alla morte dell'anziana insegnante. Forse nell'impossibilità di attendere che il restauro nel nuovo alloggio venisse completato, le due donne avevano deciso infatti di trasferirsi a San Cassiano pur sapendo che nell'abitazione non avrebbero trovato la possibilità di riscaldarsi, non essendo stati ancora fatti gli allacciamenti per la luce, l'acqua ed il gas.

Così, ieri sera, dopo aver consumato una frugale cena, la professoressa Chinelli si ritirava nella sua stanza, coricandosi alla meglio su un giaciglio, non avendo fatto in tempo gli operai a montare il suo letto. Durante la notte la donna, a causa del freddo, sarebbe stata colta da grave malore in seguito al quale decedeva. Questo, infatti, avrebbe accertato il dott. Andreone che ha constatato il decesso.

Il macabro rinvenimento era stato fatto in precedenza dalla governante della professoressa, la quale aveva dato l'allarme chiamando il parroco di San Cassiano.

Il termometro a —19° questa notte nell'Astigiano

ASTI — Nella campagna astigiana questa notte il termometro ha registrato 19,5 gradi sotto zero; stamane, alle 10, segnava ancora —10.

ACQUI — Continua ad abbassarsi la temperatura su tutta la zona di Acqui, Nizza Monferrato e Canelli. Durante la notte scorsa in Acqui città la temperatura minima è stata di —19°, mentre dalle campagne vengono segnalate temperature di 16 gradi sotto zero.

ALESSANDRIA — Dissipatasi la fitta nebbia che ha avvolto ieri sera Alessandria e la campagna circostante, è nato stamane il sole. La temperatura si è fatta ancora più rigida, anche per un leggero vento di tramontana. Il termometro stamane non ha superato i —10.

Da oggi può iniziare nel cuore del Sahara la serie degli esperimenti atomici francesi

Le esplosioni (di sei diversi tipi di bombe) avverranno comunque entro il 15 febbraio - Si attende soltanto che il tempo sia favorevole

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, lunedì sera.

Si entra oggi nel periodo in cui l'esplosione della bomba atomica francese nel Sahara può avvenire da un giorno all'altro. Le autorità che devono ordinare l'esperimento aspettano soltanto che la meteorologia indichi il momento opportuno. Già è previsto tuttavia che essa arriverà prima del 15 febbraio.

Dal 15 ottobre 1959 una zona di 90 mila chilometri quadrati, nel cuore del deserto, in cui è compresa l'oasi di Reggane, è vietata agli aerei, i quali finora erano autorizzati a sorvolarla soltanto rimanendo in uno stretto corridoio attentamente controllato.

Dai primi del mese di gennaio la zona è stata estesa a un territorio vasto quattro volte la Francia, ed inoltre le compagnie di aviazione che vi transitano furono invitate a tenersi pronte a modificare il loro itinerario previo avviso di dodici ore e per un periodo di circa un giorno, oppure a sorvolare quel territorio ad oltre trentila metri di quota.

Oggi, infine, comincia una serie di piccoli esperimenti preliminari, una specie di prova. La Francia non farebbe esplodere soltanto una bomba, bensì una serie di bombe di varia potenza, incominciando con la più forte, che è di ventimila tonnellate «T.N.T.» e giù giù fino alla più debole. La Francia disporrebbe di una gamma di sei bombe.

Si ripete a Parigi che tutti i provvedimenti necessari saranno adottati per mettere le città al sicuro dalle cadute radioattive e si insiste nuovamente sul fatto che il punto ove avverrà l'esplosione atomica francese, è molto più distante dai centri abitati di quanto lo fosse il punto delle esplosioni americane, russe e britanniche.

Dopo il successo dell'esperimento, la Francia costituirà venti squadroni, ognuno dei quali disporrà di quattro missili con «testa atomica» di cento chili e di una portata di 450 chilometri. Sarà il nocciolo della «forza di assalto», voluta dal generale De Gaulle per ridare prestigio all'esercito e per permettere alla Francia di entrare nel Club atomico.

Loris Mannucci

Uno studente per i brutti voti fugge di casa per uccidersi

Milano, lunedì sera.

Da sette giorni manca dalla sua abitazione di Biassono, frazione S. Andrea, lo studente liceale Danilo Codazza di 17 anni, il quale si è allontanato portando con sè una pistola calibro 6,35 del padre. Secondo alcune voci il Codazza avrebbe riferito ad alcuni suoi compagni di scuola che intendeva raggiungere Genova per poi uccidersi, sconfortato per i brutti voti riportati nel primo trimestre dell'anno scolastico.

A Paderno Dugnano domenica scorsa è fuggito il 15enne Gianfranco Sagalli. Poichè il ragazzo, di temperamento vivace, è alla sua seconda scappata, i familiari temono qualche disgrazia.

Panico per un incendio in un cinema di Melzo

Milano, lunedì sera.

Un incendio si è sviluppato ieri sera nel cinema «Nuovo» annesso all'oratorio di Melzo. Le fiamme, provocate da un'interruzione del circuito di condizionamento dell'impianto di aria calda, hanno causato il cedimento di una parte del pavimento.

Nella sala un vivo panico si manifestava tra gli spettatori ma il pronto intervento dei carabinieri ha permesso l'ordinato sgombero del locale mentre i pompieri giunti da Melzo e da Milano hanno provveduto a circoscrivere e quindi spegnere le fiamme che minacciavano l'intero fabbricato.

Nel corso dell'operazione, due volontari hanno riportato ustioni e sono stati ricoverati all'ospedale. Le loro condizioni tuttavia non sono gravi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Placido Alessio

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Ernesta Greme, il figlio Sergio con la moglie Carla Bella e piccola Paola, il fratello Carlo, le sorelle Francesca e Anna, cognate, cognati, e nipoti. I funerali avranno luogo martedì 19, ore 14.30 dall'Assistenza Martini. La presente è partecipazione e ringraziamento.
Torino, 17 gennaio 1960.

Prendono viva parte al dolore per la scomparsa del

Papà

di Sergio, Rita Mazzola e Guido Pagnin.
Torino, 17 gennaio 1960.

I Componenti degli uffici Diffusione e Contabilità Rivendita prendono viva parte al lutto del collega Sergio Alessio per il decesso del

Padre

Torino, 17 gennaio 1960.

A soli tre mesi dalla morte dell'amato consorte, ha chiuso la sua vita terrena

DONNA

Malvina Carignani di Valloria ved. Canale

Lo annunciano: i figli Ugo e Annamaria Canale ved. Marzocchi con la piccola Mimi, Paola e Renata; la sorella Maria Carignani ved. Corradini; la cognata Ida e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 19 corr. alle ore 14.30 partendo da via Vassalli Eandi 43; indi la cara salma proseguirà per Cumiana.
Torino, 17 gennaio 1960.

La famiglia Albarello, Bianco, Tabasso, Teva prendono vivissima parte al dolore della carissima amica Annamaria Canale ved. Marzocchi per la perdita della sua adorata mamma

Malvina Carignani di Valloria ved. Canale

Torino, 17 gennaio 1960.

Giovanni Serratrice, Augusto e Cesare Varetti e Memo Varetti affezionati collaboratori del

M° Ferruccio Negrelli

prendono viva parte al lutto della famiglia.
Torino, 18 gennaio 1960.

Cesare Gallino piange la perdita dell'amico fraterno FERRUCCIO.

A.D.S. - Associazione Dipendenti Spettacolo si associa alla perdita del

Maestro Negrelli

Torino, 18 gennaio 1960.

Munita dei Conforti religiosi ha chiuso la sua vita terrena l'anima eletta e buona di

Maria Sorvillo ved. Salas

Mamma esemplare

Desolati i figli Elena e Francesco ne danno il tristissimo annuncio. Funerali oggi ore 14,30 da via Moretta 67. La presente è partecipazione e ringraziamento.
Torino, 17 gennaio 1960.

Famiglie Trivero e Giacomo Scarabelli partecipano al dolore.

Cristianamente come visse è mancata ai suoi cari

Agnese Pastasso ved. Mortera

Ne danno il triste annuncio: la figlia Lucia, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 19 corr. alle ore 14,30 partendo da via Valperga Caluso 38, indi la cara Salma proseguirà per Sanfrè. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.
Torino, 17 gennaio 1960.

A seguito fatale disgrazia è mancato ai suoi cari

Mario Villata

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: il papà Giovanni, la sorella Aida col marito Giovanni Fantasia e figlia Anna; zii, cugini, parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 19 alle ore 14,30 partendo dall'abitazione, via S. Ottavio 55. Si ringraziano da d'ora quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.
Torino, 17 gennaio 1960.

Dopo lunga malattia, ieri è cristianamente mancata ai suoi cari

Maria Felicita Rinaldi ved. Cassetta

Ne danno il triste annuncio: la figlia Maria col marito Giovanni Chinetti e famiglia; le figliastre Anna, Candida, Luisa, parenti tutti. Le esequie avranno luogo martedì 19 corr. alle ore 9,30 nella cappella del Cimitero Generale.
Torino, 18 gennaio 1960.
Via Orione 5.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Arato

Lo annunciano con dolore le sorelle Giovanna, Maria ed Anna, il fratello Antonio con rispettive famiglie. I funerali avranno luogo oggi ore 14 partendo da strada Valpiana 22. La presente è partecipazione e ringraziamento.
Torino, 18 gennaio 1960.

E' mancata ai suoi cari

Teresita Risaletto in Spada

Ne danno il doloroso annuncio: il marito, il figlio, la mamma, le sorelle e i parenti tutti. Funerali lunedì 18 gennaio ore 16 da via Varano 4. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.
Torino, 18 gennaio 1960.

E' mancata ai suoi cari

Felicita Bertone n. Rosso

Ne danno il triste annuncio: il figlio Carlo con la moglie Giuseppina Fassiano, il fratello, cognata, nipoti, parenti tutti. Funerali domani 19 alle 10,30 in via Damiano Chiesa 61.
Torino, 17 gennaio 1960.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Antonio Guerzoni

Addolorati lo annunciano: la moglie; i figli: Giovanni con la moglie Maddalena Benada, Giuseppe con la moglie Liliana Bertoni, Nando con la fidanzata Miranda Coda; i fratelli, le sorelle con le rispettive famiglie e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. dott. Aldo Olivieri per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo martedì 19 corr. alle ore 10,30 partendo da via Goffredo Mameli 5. La presente serve da ringraziamento.
Torino, 17 gennaio 1960.

La famiglia Benada si unisce al lutto del genero per la scomparsa del padre

Antonio Guerzoni

Torino, 17 gennaio 1960.

La famiglia Bertoni partecipa al dolore che ha colpito il genero per la morte del papà

Antonio Guerzoni

Torino, 17 gennaio 1960.

La famiglia Antonio Coda partecipa al dolore per la perdita di

Antonio Guerzoni

Torino, 17 gennaio 1960.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Lucia Maggia v. Chiarino

La piangono inconsolabili: la figlia Rina col marito Piero Cibrario e la nipote Eli, fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo lunedì 18 alle ore 16 partendo dalla Casa Divina Provvidenza di Feletto Canavese. Un particolare ringraziamento al dott. Francesco Violante, al dott. Borgialli, alla rev.ma Superiora ed alle consorelle per le amorevoli cure prestate. Per espressa volontà dell'Estinta non si accettano fiori. Si ringraziano anticipatamente tutte le persone che vorranno prendere parte al mesto accompagnamento.
Feletto, 18 gennaio 1960.

La famiglia Fagliano prende viva parte al dolore che ha colpito i carissimi amici Cibrario per la perdita della cara

Mamma

Torino, 18 gennaio 1960.

La famiglia Martino partecipa al grave lutto che ha colpito gli amici Cibrario per la perdita della

Mamma

Torino, 18 gennaio 1960.

Improvvisamente è mancato (in Santena) lasciando nella desolazione i suoi cari

Francesco Domenino

di anni 50

Lo annunciano con dolore che non ha conforto: la mamma Maddalena Pachellino, la moglie Elvia Argenti, suoceri, cognati, nipoti, zie, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo, partendo dall'abitazione dell'estinto in corso Giovanni Agnelli 36, alle ore 10,30 di martedì 19 corrente. La S. Messa di trigesima sarà celebrata il 16 febbraio, ore 8, nella parrocchia di Santa Rita. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.
Torino, 17 gennaio 1960.

La famiglia Fellala prende viva parte al lutto per la scomparsa dell'amico FRANCESCO.

Enrico Mastrangelo e famiglia addoloratissimi partecipano al grande dolore di Elvia.

Gabriele Caltanese partecipa al grande dolore della famiglia Domenino per la immatura dipartita del carissimo amico

Franco

Torino, 17 gennaio 1960.

Confortato dai Sacramenti e dalla Benedizione papale ha chiuso la vita laboriosa

Casimiro Salomone

anni 89

Angosciati annunciano la dipartita: i figli Rosetta, Silvio, Evardo, nuore, nipoti, sorella, parenti tutti. Funerali martedì 19 gennaio ore 10,30 da via Cumiana 27. Non fiori ma opere di bene. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia. E' partecipazione e ringraziamento.
Torino, 17 gennaio 1960.

La famiglia dott. Valle e Tamagnone partecipano al dolore.

Dopo lunga malattia, cristianamente è mancato ai suoi cari

Cesare Cuazzotti

Pensionato F. S.
di anni 75

Addolorati lo annunciano: la moglie Angela Bestiani, il figlio Aldo con la moglie Amalia Ghe e figlie Graziella e Silvana; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali martedì 19 corrente alle ore 10,30 da via Nizza 363, indi la cara Salma proseguirà per Nichelino. Si ringraziano tutti coloro che interverranno al mesto accompagnamento. Un ringraziamento particolare vada al medico curante dott. Carlo Caruzzo.
Torino, 18 gennaio 1960.

Serenamente si è spenta all'affetto dei suoi cari

Maria Silvano vedova Lanzetti

di anni 84

Ne danno il triste annuncio: il fratello Andrea, la cognata Rosa, l'affezionata Luna, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Lugaria per le assidue cure prestate. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo dall'abitazione via Amedeo Peyron 47. La presente è partecipazione e ringraziamento.
Torino, 17 gennaio 1960.

Rettamente come visse, munita dei Conforti Religiosi, ha chiuso improvvisamente oggi la preziosa vita terrena, l'anima eletta e buona di

Teresa De Serventi

Ne danno il dolorosissimo annuncio: le sorelle Nevina, Lia e Franca; i fratelli Pietro, Nando e Giovanni; il cognato, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 18 corr. in Acqui Terme, partendo da corso Bagni alle ore 14,30. Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.
Santa Margherita Lig., 16-1-1960.

Il giorno 16 gennaio l'anima di

Ettore Matthey

transitava verso la vera vita e raggiungere quella dei suoi ascendenti, della moglie Giulia Cappa e del figlio Guido Pietro, medaglia d'oro. Ne danno l'annuncio i parenti e la fida Flora Cafasso, che l'assistette con esemplare devozione durante 21 anni. I funerali modestissimi per volontà dell'Estinto avranno luogo lunedì 18 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Chieri 87.
Torino, 15 gennaio 1960.

Nel secondo anniversario della scomparsa del

Rag. Mario Lagostena

la famiglia lo ricorda con affetto a tutti coloro che lo ebbero caro.
Torino, 18 gennaio 1960.

Parigi: il lago del Bois de Boulogne ghiacciato

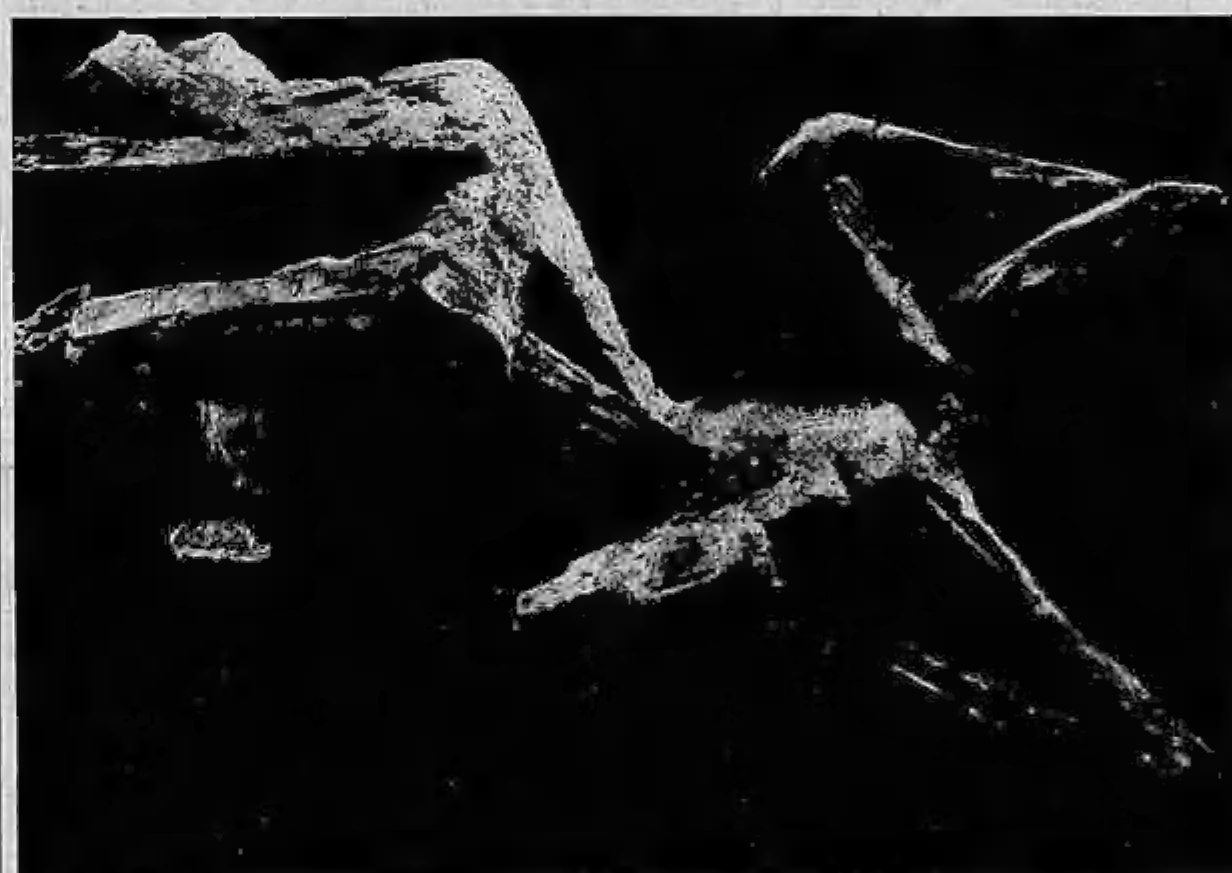
Il freddo che si è abbattuto in questi giorni in tutta Europa non ha risparmiato Parigi: ecco un aspetto del lago del Bois de Boulogne ghiacciato (Telefoto)

La bella polacca

Il regista Robert Menegoz ha iniziato a Fresnes la lavorazione del film « La millesima finestra » la cui protagonista principale è Barbara Kwiatkowska, una delle più popolari attrici polacche (Telefoto)

Il complesso negro di Sinatra

Il celebre complesso negro di Frank Sinatra, capeggiato da Leslie Scott, ha iniziato da Roma la tournee italiana. Vedette sono Ketty Lester, Linda Hopkins, Urylsi Leonardos e Freddie Mitchell

New York: mostra di Mastroianni

Si è inaugurata in questi giorni una grande mostra dello scultore Mastroianni alla Kleemann Galleries di New York, presentata da Lionello Venturi. L'illustre critico afferma: « Mastroianni è uno scultore celebrato in Italia, in Francia, in Belgio, in Olanda. Soprattutto la Francia, che è sempre controllata nell'apprezzamento di artisti stranieri, ha mostrato a Mastroianni una particolare simpatia e gli ha fatto una cordiale accoglienza, ciò che è notevole quando si pensi che egli non appartiene se non indirettamente alla tradizione francese ». E aggiunge: « Se Mastroianni può considerarsi il creatore di un nuovo Futurismo, ciò si deve a quella passionalità creatrice meridionale che egli condivide col calabrese Boccioni ». La grande mostra sarà aperta in via eccezionale per la durata di due mesi. Nella foto una composizione - bronzo

Rassegna di moda a Firenze

Alla XIX Mostra d'alta moda, inaugurata stamane a Palazzo Pitti, verrà presentato questo originale cappellino primaverile « a tegola » in feltro bianco e organza blu, creato dalla torinese Derrato, che nei giorni scorsi ha vinto la « medaglia d'oro » alla 2ª Mostra del « Cappello nell'Arte », organizzata a Roma dall'Ente nazionale per la piccola industria e l'artigianato. A destra, un modello in feltro bianco, con penne di fagiano